



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • SICILIA

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 SICILIA

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Maria Cristina Cinici (Luiss); Alba Marino (Luiss); Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss).

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi “Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta” (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e “La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese”.

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo “Lo scenario socio-economico regionale”.

Parte I Analisi degli scenari	5
Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale	5
1.1 Produzione di ricchezza.....	5
1.1.1 Prodotto Lordo	5
1.1.2 Valore aggiunto.....	6
1.2 Imprese e struttura produttiva.....	9
1.2.1 Demografia d'impresa.....	9
1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio	11
1.3 Il mercato del lavoro	13
1.3.1 Andamento dell'occupazione.....	13
1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro	16
1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione.....	18
1.3.4 Occupati per settore di attività.....	19
1.3.5 Occupati con meno di 35 anni	23
1.3.5 Occupazione e professioni	24
1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione	25
1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione	25
1.4.2 L'abbandono precoce degli studi	26
1.4.3 Istituti tecnici e professionali	27
1.4.4 Istituti Tecnici Superiori	27
1.4.5 Istruzione e formazione professionale (IeFP)	27
1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione	28
1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese	28
1.5.1 Le attività formative delle imprese	28
1.5.3 Il sistema dell'Apprendistato	32
Parte II Analisi dei dati primari.....	35
Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa	35
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020	35
2.2 Capacità di attrazione del Fondo	43
2.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	45
2.4 La partecipazione alle attività formative	52
Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	55
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	55
3.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore	59
3.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa.....	60

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative	64
3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione.....	64
4.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	68
Parte III Analisi qualitativa.....	73
Capitolo 1 La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Sicilia.	
Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento.....	73
1.1. Nota introduttiva	73
1.2. Il punto di vista dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Sicilia	73
1.3. Il punto di vista delle imprese	77
1.4. Conclusioni	79
Nota metodologica.....	80
Universo di riferimento	80
Calcolo degli indicatori	81
Classificazioni.....	81
Bibliografia e sitografia.....	82

Parte I Analisi degli scenari

Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale

1.1 Produzione di ricchezza

Nel corso di questa prima sezione verrà presentato un quadro sintetico delle condizioni economiche e dell'andamento del sistema delle imprese in Sicilia riferendoci al Prodotto Lordo regionale e alla generazione di Valore Aggiunto.

1.1.1 Prodotto Lordo

La Tabella 1.1 mostra l'andamento del Prodotto lordo della Sicilia negli ultimi anni. Da essa emerge come esso si sia attestato intorno agli 83 miliardi di euro nel 2020, con una riduzione del 6,9% rispetto al 2019 in termini di valori correnti e dell'8,2% in termini di valori concatenati. Un calo che appare comunque lievemente ridotto rispetto a quello delle altre regioni meridionali e al dato nazionale.

Tabella 1.1 Prodotto Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (stime ITER- Banca d'Italia)

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori correnti				
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
Sud e Isole	391.765,6	396.373,3	367.231,3	1,2	-7,4
Sicilia	88.311,7	89.189,7	83.065,0	1,0	-6,9
	Valori concatenati con anno di riferimento 2015				
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9
Sud e Isole	379.265,3	380.270,6	347.746,5	0,3	-8,6
Sicilia	85.646,9	85.595,9	78.568,3	-0,1	-8,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

Il calo registrato per il Prodotto Lordo in termini di valori assoluti trova conferma anche nei valori pro capite (Tabella 1.2) i quali rivelano un calo del 6,1%, anche qui inferiore a quello registrato per il Mezzogiorno (-6,5%) e per l'Italia nel suo complesso (-7,4%). Tale indicazione emerge in maniera evidente anche osservando le variazioni espresse in valori concatenati in base 2015.

Tabella 1.2 Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori concatenati (anno di riferimento 2015)				
Italia	29.583,73	30.051,26	27.819,78	1,6	-7,4
Sud e Isole	19.223,70	19.566,36	18.289,78	1,8	-6,5
Sicilia	17.929,8	18.232,1	17.110,9	1,7	-6,1
	Valori correnti				
Italia	28.734,06	28.923,49	26.466,73	0,7	-8,5
Sud e Isole	18.610,32	18.771,47	17.319,35	0,9	-7,7
Sicilia	17.388,8	17.497,5	16.184,6	0,6	-7,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.1.2 Valore aggiunto

La Tabella 1.3 mostra come il valore aggiunto prodotto in Sicilia nel 2020 si sia fermato a circa 75 miliardi registrando un calo del 6,2% rispetto all'anno precedente. Tale calo, coerentemente con quanto visto per il Prodotto Lordo è stato inferiore ai valori registrati nel Mezzogiorno in Italia.

Tabella 1.3 Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	-7,2	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	-8,7
Sud e Isole	354.093,9	357.934,9	333.843,1	-6,7	343.639,7	344.626,6	316.077,2	-8,3
Sicilia	79.553,2	80.235,5	75.248,2	-6,2	77.221,9	77.186,4	71.103,4	-7,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Scendendo nel dettaglio provinciale (i cui risultati sono disponibili solo fino al 2019) la Tabella 1.4 mostra come nelle sole province di Palermo e Catania si sia concentrato poco meno di 40 miliardi del valore aggiunto prodotto corrispondente a circa il 50% dell'intera regione. Nell'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili si nota un calo del valore aggiunto a Siracusa e in misura minore a Trapani e Ragusa e una crescita di quello prodotto nelle altre province con una punta di +2,7% a Catania.

Tabella 1.4 Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2017	2018	2019	Var % 19/18
Trapani	6.185,8	6.283,4	6.264,3	-0,3
Palermo	21.115,0	21.180,7	21.337,4	0,7
Messina	10.213,7	10.296,2	10.336,6	0,4
Agrigento	5.909,8	5.915,3	5.983,9	1,2
Caltanissetta	3.609,3	3.584,9	3.662,3	2,2
Enna	2.294,8	2.319,5	2.325,1	0,2
Catania	18.027,2	18.204,8	18.702,3	2,7
Ragusa	5.118,6	5.210,8	5.207,5	-0,1
Siracusa	6.863,3	6.557,8	6.416,2	-2,2
Sicilia	81.354,5	79.553,4	80.235,6	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I valori pro capite del valore aggiunto, riportati nella Tabella 1.5, evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante è sceso del 5,5% rispetto all'anno precedente invertendo un trend positivo osservabile nell'anno precedente. Tale calo è risultato inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (-5,9%) e rispetto al dato nazionale (-6,8%).

Tabella 1.5 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	Valori correnti				Valori concatenati			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	26.547,27	26.949,25	25.120,20	-6,8	25.832,027	26.002,372	23.856,259	-8,3
Sud e Isole	173.75,17	17.668,90	16.626,89	-5,9	16.862,192	17.011,959	15.742,074	-7,5
Sicilia	16.151,6	16.401,7	15.500,7	-5,5	15.678,3	15.778,4	14.646,9	-7,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio provinciale (Tabella 1.6) rispecchia quanto già osservato nella Tabella 1.4, con un calo dal 2018 al 2019 del valore aggiunto per abitante a Siracusa (-1,6%) e una crescita nelle altre province della regione, in particolare a Caltanissetta e Agrigento (3,6% e 2,2%).

Tabella 1.6 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti.

Dati provinciali. Anni 2017-2018-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti			
	2017	2018	2019	Var % 19/18
Trapani	14.446,1	14.767,0	14.823,1	0,4
Palermo	16.994,0	17.147,5	17.387,1	1,4
Messina	16.282,0	16.569,3	16.772,0	1,2
Agrigento	13.595,2	13.750,1	14.056,5	2,2
Caltanissetta	13.630,2	13.714,2	14.206,1	3,6
Enna	13.891,0	14.203,7	14.414,7	1,5
Catania	16.624,1	16.864,1	17.397,5	3,2
Ragusa	16.142,1	16.484,6	16.500,2	0,1
Siracusa	17.340,2	16.695,0	16.434,9	-1,6
Sicilia	-	16.151,6	16.401,7	1,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le successive Tabelle 1.7 ed 1.8 riportano la disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel dettaglio regionale e provinciale.

Da esse emerge l'importante peso del settore dei Servizi nella regione siciliana. Infatti, esso rappresenta l'82,9% del valore aggiunto complessivo della regione, con un peso relativamente più rilevante a Palermo (87,6%) e Messina (84,9%). Rispetto alla media nazionale e al complesso delle regioni del Mezzogiorno tale valore risulta più elevato (in Italia il peso dei Servizi è del 73,9%, nel Mezzogiorno 78,8%).

Tabella 1.7 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività

Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Sud e Isole	12.763,5	57.869,3	41.578,8	16.290,5	263.210,3	333.843,1
Sicilia	3.164,7	9.679,7	6.574,1	3.105,6	62.403,8	75.248,2
Composizione %						
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0
Sud e Isole	3,8	17,3	12,5	4,9	78,8	100,0
Sicilia	4,2	12,9	8,7	4,1	82,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.8 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Dati provinciali
Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Trapani	300,1	816,4	553,3	263,1	5.147,8	6.264,3
Palermo	441,4	2.203,4	1.515,9	687,4	18.692,6	21.337,4
Messina	240,1	1.318,1	867,3	450,8	8.778,4	10.336,6
Agrigento	440,1	713,6	490,8	222,8	4.830,2	5.983,9
Caltanissetta	212,5	492,7	284,7	208,0	2.957,1	3.662,3
Enna	130,6	305,2	197,5	107,7	1.889,3	2.325,1
Catania	588,1	2.765,4	2.015,5	749,8	15.348,8	18.702,3
Ragusa	469,8	726,5	480,6	245,9	4.011,2	5.207,5
Siracusa	462,2	858,6	527,4	331,2	5.095,4	6.416,2
Composizione %						
Trapani	4,8	13,0	8,8	4,2	82,2	100,0
Palermo	2,1	10,3	7,1	3,2	87,6	100,0
Messina	2,3	12,8	8,4	4,4	84,9	100,0
Agrigento	7,4	11,9	8,2	3,7	80,7	100,0
Caltanissetta	5,8	13,5	7,8	5,7	80,7	100,0
Enna	5,6	13,1	8,5	4,6	81,3	100,0
Catania	3,1	14,8	10,8	4,0	82,1	100,0
Ragusa	9,0	14,0	9,2	4,7	77,0	100,0
Siracusa	7,2	13,4	8,2	5,2	79,4	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Un ultimo dato considerato per la descrizione del contesto socioeconomico concerne i risultati di bilancio delle imprese siciliane, dato desumibile dall'ISTAT con ultimo aggiornamento al 2018. Dall'osservazione della Tabella 1.19 si rileva un calo del fatturato delle imprese rispetto al 2017 (-3,1%) che si attesta a poco meno di 100 miliardi di euro, un dato in controtendenza sia rispetto al valore osservato tra le regioni del Sud e delle Isole (+0,3%) sia al dato nazionale (+3%). In calo anche il valore complessivo dei salari e degli stipendi concessi ai lavoratori (-0,3%), anche in questo caso in controtendenza rispetto al dato del Mezzogiorno (+1,5%) e a quello nazionale (+3,1%).

Il dato relativo agli investimenti fissi lordi (+4,4%) registra, al contrario, una crescita superiore sia al dato del Mezzogiorno (+3,8%) che alla media nazionale (+3,9%). Infine, l'incidenza percentuale dei salari sul fatturato delle imprese regionali registra nel 2018 una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente come del resto nel Mezzogiorno e in Italia.

Tabella 1.9 Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali
Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Sicilia		
Fatturato	97.902.651	-3,1
Salari e stipendi	10.347.703	-0,3
Investimenti fissi lordi	13.202,4	4,4
Incidenza salari su fatturato (%)	10,6	0,3*
Sud e Isole		
Fatturato	502.168,6	0,3
Salari e stipendi	53.594,6	1,5
Investimenti fissi lordi	63.616,2	3,8
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,1*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

NOTA: *differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

1.2 Imprese e struttura produttiva

1.2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, lo stock di imprese registrate in Sicilia ha superato le 471 mila unità al 31 dicembre 2020, con una lieve crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente; un valore superiore al totale del Mezzogiorno (0,5%), e al resto dell'Italia dove si registra una variazione percentuale negativa dello 0,2% (Tabella 1.10).

Considerando il tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati della Sicilia relativi al periodo 2019-2020 mostrano una conferma dello 0,78%, dato che rispecchia, nella sostanza, anche quello registrato nel complesso delle regioni del Mezzogiorno.

Passando ad analizzare l'andamento a livello provinciale, si rileva che circa 200 mila imprese sono localizzate nelle province di Palermo e Catania (quasi 99 mila e oltre 104 mila imprese registrate nel 2020). Il confronto con il 2019 evidenzia un calo molto limitato a Enna (-0,2%) e una crescita nelle altre province con punte intorno al +1% a Catania, Ragusa, Messina e Agrigento.

Tabella 1.10 Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Trapani	47.073	47.418	0,7	0,21	0,83	0,62
Palermo	98.305	98.935	0,6	1,18	0,66	-0,52
Messina	62.184	62.808	1,0	1,04	0,98	-0,06
Agrigento	40.347	40.736	1,0	0,69	0,98	0,29
Caltanissetta	25.453	25.511	0,2	-0,37	0,21	0,58
Enna	15.093	15.059	-0,2	1,11	-0,24	-1,35
Catania	103.333	104.236	0,9	0,84	0,89	0,05
Ragusa	36.947	37.354	1,1	0,34	1,10	0,76
Siracusa	39.015	39.232	0,6	1,04	0,62	-0,42
Sicilia	467.750	471.289	0,8	0,78	0,78	0,00
Sud e Isole	2.048.120	2.059.120	0,5	0,71	0,80	0,09
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *(Imprese attive - Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Passando a considerare le imprese iscritte e cessate, si rileva per entrambe una diminuzione nel 2020 rispetto al 2019. I valori per le imprese iscritte sono risultati pari a -13%, con valori più bassi registrati a Enna (-21,9%) e Agrigento (-20,3%). I dati relativi alle imprese cessate invece rivelano un calo del 17,2% per tutta la regione. Tale andamento è riscontrabile, seppur con alcune differenze, in tutte le province fatta eccezione per Enna e Siracusa dove le imprese cessate sono invece cresciute rispettivamente dell'1,6% e dell'1,7%.

Tabella 1.11 Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Trapani	2.498	2.254	-9,8	2.558	1.911	-25,3
Palermo	5.504	4.689	-14,8	4.432	4.069	-8,2
Messina	3.271	2.664	-18,6	2.655	2.059	-22,4
Agrigento	2.323	1.851	-20,3	2.306	1.459	-36,7
Caltanissetta	1.272	1.056	-17,0	1.367	1.002	-26,7
Enna	867	677	-21,9	708	719	1,6
Catania	5.938	5.473	-7,8	5.234	4.583	-12,4
Ragusa	1.990	1.802	-9,4	1.867	1.395	-25,3
Siracusa	1.992	1.843	-7,5	1.609	1.637	1,7
Sicilia	25.655	22.309	-13,0	22.736	18.834	-17,2
Sud e Isole	117.237	100.150	-14,6	110.459	89.419	-19,0
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'indice di imprenditorialità riportato nella Tabella 1.12 rivela come in Sicilia siano presenti in media 9,7 imprese ogni 100 abitanti (9,6% nel 2019), un risultato inferiore sia alla media nazionale (10,2%) sia al complesso delle regioni del Mezzogiorno (10,2%). A livello territoriale non si registrano significative differenze con valori solo leggermente più elevati a Ragusa e Trapani (rispettivamente 11,8% e 11,3%).

Tabella 1.12 Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e differenza % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Trapani	11,1	11,3	0,2
Palermo	8,0	8,1	0,1
Messina	10,1	10,3	0,2
Agrigento	9,5	9,7	0,2
Caltanissetta	9,9	10,0	0,2
Enna	9,4	9,5	0,1
Catania	9,6	9,7	0,1
Ragusa	11,7	11,8	0,1
Siracusa	10,0	10,1	0,1
Sicilia	9,6	9,7	0,1
Sud e Isole	10,1	10,2	0,1
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *Imprese registrate per 100 residenti

1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Nel corso del 2020 il 59,8% delle imprese siciliane risulta appartenere al settore terziario, un dato di poco inferiore al valore nazionale (62,2%) e a quello delle regioni meridionali dove le imprese dei servizi rappresentano il 60,3% di quelle registrate (Tabella 1.13). Le imprese industriali rappresentano circa il 20,5% del totale: di queste l'8,3% afferisce al settore delle costruzioni e il 12,2% all'industria in senso stretto. Infine, il 19,7% delle imprese ricade all'interno del comparto agricolo, un valore superiore a quello nazionale (13%) e a quello del meridione nel suo complesso (18,1%). Il peso del settore agricolo è elevato soprattutto nelle province di Enna (35,7%) e Trapani (30,7%).

Tabella 1.13 Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Trapani	13.258	7.892	3.457	4.435	21.982	4.286	47.418
Palermo	10.176	16.550	6.930	9.620	58.255	13.954	98.935
Messina	6.428	13.492	4.952	8.540	34.757	8.131	62.808
Agrigento	10.803	6.581	2.600	3.981	19.361	3.991	40.736
Caltanissetta	4.994	4.943	2.191	2.752	12.858	2.716	25.511
Enna	4.992	2.581	1.058	1.523	6.415	1.071	15.059
Catania	14.737	18.583	7.606	10.977	56.601	14.315	104.236
Ragusa	9.086	6.941	2.719	4.222	17.925	3.402	37.354
Siracusa	7.018	7.316	2.880	4.436	19.547	5.351	39.232
Sicilia	81.492	84.879	34.393	50.486	247.701	57.217	471.289
Sud e Isole	341.153	405.004	162.688	242.316	1.135.289	177.674	2.059.120
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Trapani	30,7	18,3	8,0	10,3	51,0	-	100,0
Palermo	12,0	19,5	8,2	11,3	68,6	-	100,0
Messina	11,8	24,7	9,1	15,6	63,6	-	100,0
Agrigento	29,4	17,9	7,1	10,8	52,7	-	100,0
Caltanissetta	21,9	21,7	9,6	12,1	56,4	-	100,0
Enna	35,7	18,5	7,6	10,9	45,9	-	100,0
Catania	16,4	20,7	8,5	12,2	62,9	-	100,0
Ragusa	26,8	20,4	8,0	12,4	52,8	-	100,0
Siracusa	20,7	21,6	8,5	13,1	57,7	-	100,0
Sicilia	19,7	20,5	8,3	12,2	59,8	-	100,0
Sud e Isole	18,1	21,5	8,6	12,9	60,3	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando a considerare le imprese attive in rapporto al numero di addetti, si evince che in Sicilia ci sia una prevalenza di microimprese (0-9 addetti) in linea con quanto osservato nel resto d'Italia. Infatti, il 95,8% delle imprese rientra in questa categoria (con picchi superiori al 97% a Trapani, Agrigento ed Enna), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 4,6% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite rispettivamente da 730 e da 100 unità, pari complessivamente allo 0,7% del totale regionale.

Tabella 1.14 Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Trapani	23.529	681	49	3	24.262
Palermo	60.385	2.001	156	33	62.575
Messina	37.214	1.090	87	16	38.407
Agrigento	21.756	557	40	1	22.354
Caltanissetta	12.604	355	54	6	13.019
Enna	7.948	170	23	1	8.142
Catania	60.542	2.240	183	26	62.991
Ragusa	18.716	727	64	5	19.512
Siracusa	19.765	645	74	9	20.493
Sicilia	262.459	8.466	730	100	271.755
Sud e Isole	1.201.334	43.822	4.108	511	1.249.775
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Trapani	97,0	2,8	0,2	0,0	100,0
Palermo	96,5	3,2	0,2	0,1	100,0
Messina	96,9	2,8	0,2	0,0	100,0
Agrigento	97,3	2,5	0,2	0,0	100,0
Caltanissetta	96,8	2,7	0,4	0,0	100,0
Enna	97,6	2,1	0,3	0,0	100,0
Catania	96,1	3,6	0,3	0,0	100,0
Ragusa	95,9	3,7	0,3	0,0	100,0
Siracusa	96,4	3,1	0,4	0,0	100,0
Sicilia	95,8	3,8	0,4	0,1	100,0
Sud e Isole	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In merito al numero di addetti delle imprese attive si può notare come dei 730 mila lavoratori coinvolti il 63% si concentra proprio nelle microimprese, un valore sensibilmente più elevato rispetto al valore nazionale (43%) e al Mezzogiorno (58,9%; Tabella 1.15). Il peso dei lavoratori nelle piccole imprese nelle diverse province passa da un minimo di 58,6% a Palermo ad un massimo del 73,5% ad Agrigento.

Tabella 1.15 Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Trapani	44.060	11.260	4.407	1.193	60.920
Palermo	103.586	34.328	13.761	24.946	176.622
Messina	66.395	18.177	7.729	7.010	99.311
Agrigento	37.271	9.345	3.734	345	50.695
Caltanissetta	22.122	6.358	4.911	2.943	36.335
Enna	13.446	2.906	1.996	1.475	19.824
Catania	104.178	39.698	16.833	14.598	175.307
Ragusa	35.683	12.428	5.978	2.541	56.631
Siracusa	35.317	11.305	7.301	4.028	57.952
Sicilia	462.059	145.805	66.650	59.081	733.595
Sud e Isole	2.126.023	772.055	387.142	326.993	3.612.212
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Trapani	72,3	18,5	7,2	2,0	100,0
Palermo	58,6	19,4	7,8	14,1	100,0
Messina	66,9	18,3	7,8	7,1	100,0
Agrigento	73,5	18,4	7,4	0,7	100,0
Caltanissetta	60,9	17,5	13,5	8,1	100,0

Enna	67,8	14,7	10,1	7,4	100,0
Catania	59,4	22,6	9,6	8,3	100,0
Ragusa	63,0	21,9	10,6	4,5	100,0
Siracusa	60,9	19,5	12,6	7,0	100,0
Sicilia	63,0	19,9	9,1	8,1	100,0
Sud e Isole	58,9	21,4	10,7	9,1	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

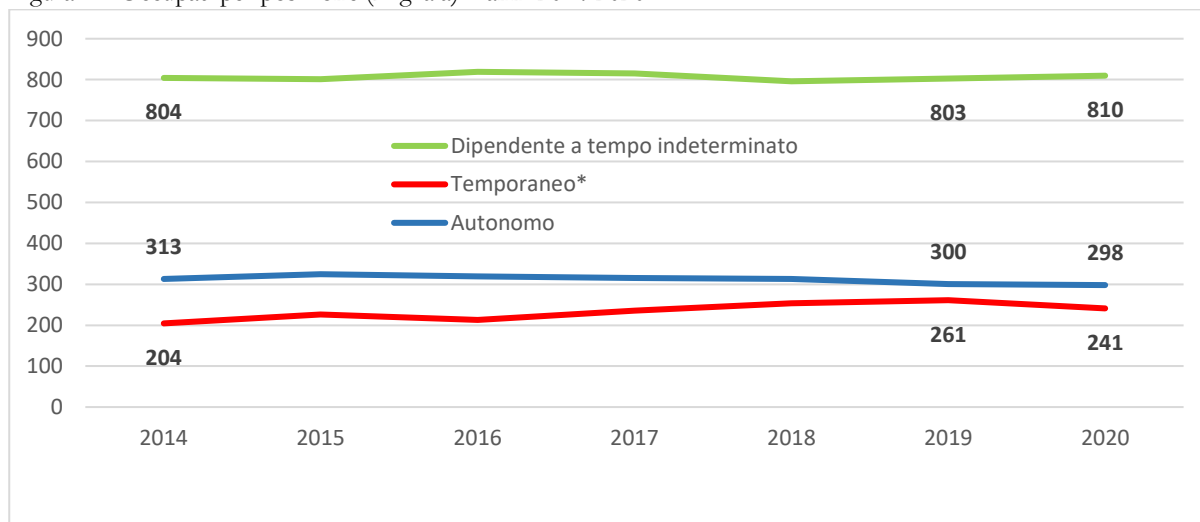
1.3 Il mercato del lavoro

La presente sezione è dedicata a fornire un quadro sintetico delle condizioni del mercato del lavoro a livello della regione Sicilia. In particolare, verranno descritti con un certo dettaglio gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione.

1.3.1 Andamento dell'occupazione

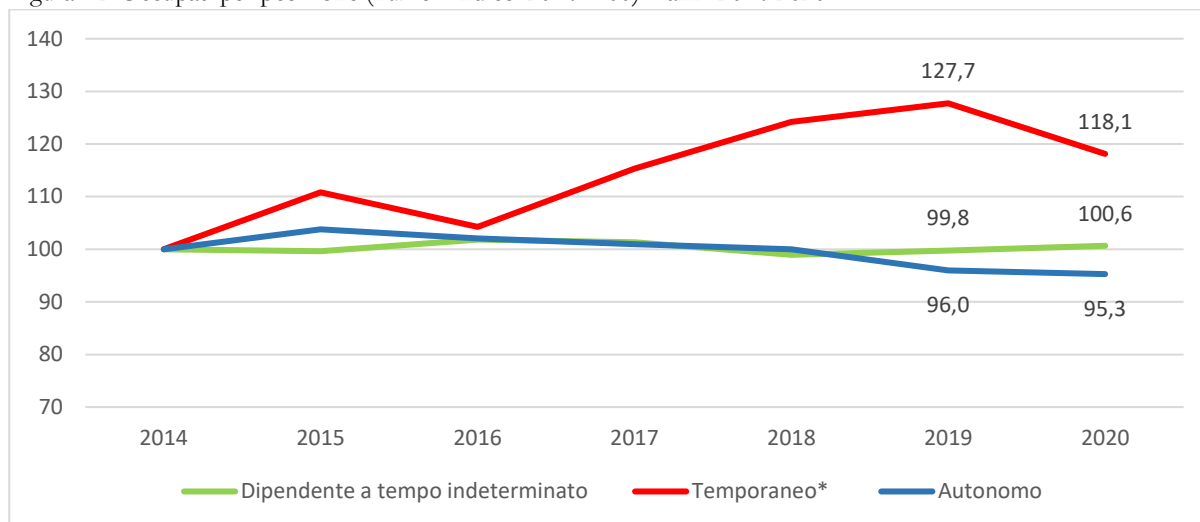
Come ovunque in Italia, la crisi provocata dalla pandemia ha determinato una riduzione dell'occupazione complessiva della regione Sicilia, proseguendo la tendenza negativa degli ultimi anni (Figura 1.1). Ciò ha riguardato soprattutto i lavoratori con contratto a tempo determinato e i lavoratori autonomi, mentre il lavoro a tempo indeterminato è cresciuto leggermente nell'ultimo anno.

Figura 1.1 Occupati per posizione (migliaia) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

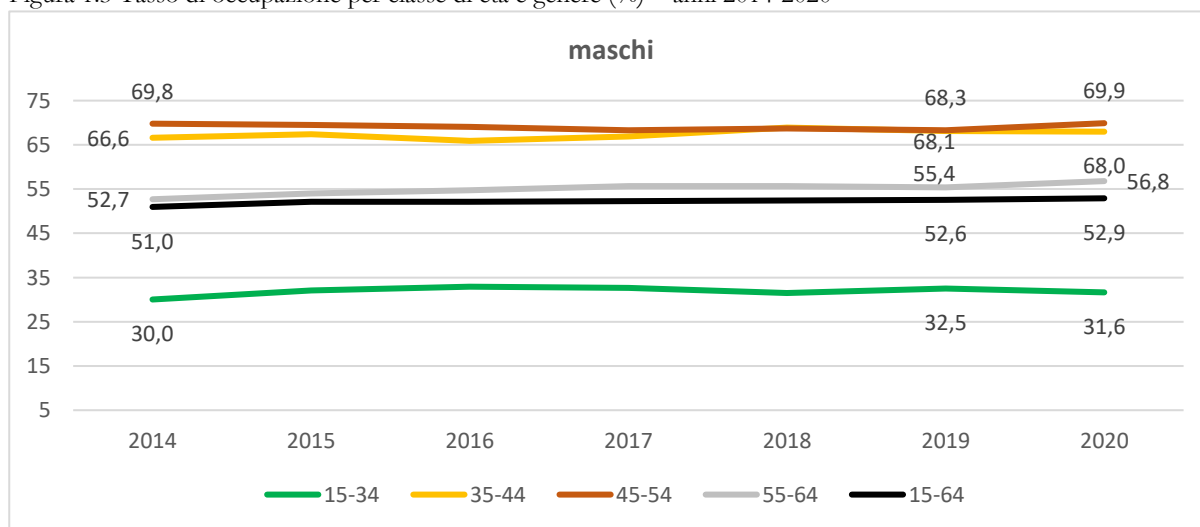
Figura 1.2 Occupati per posizione (numeri indice: 2014=100) – anni 2014-2020

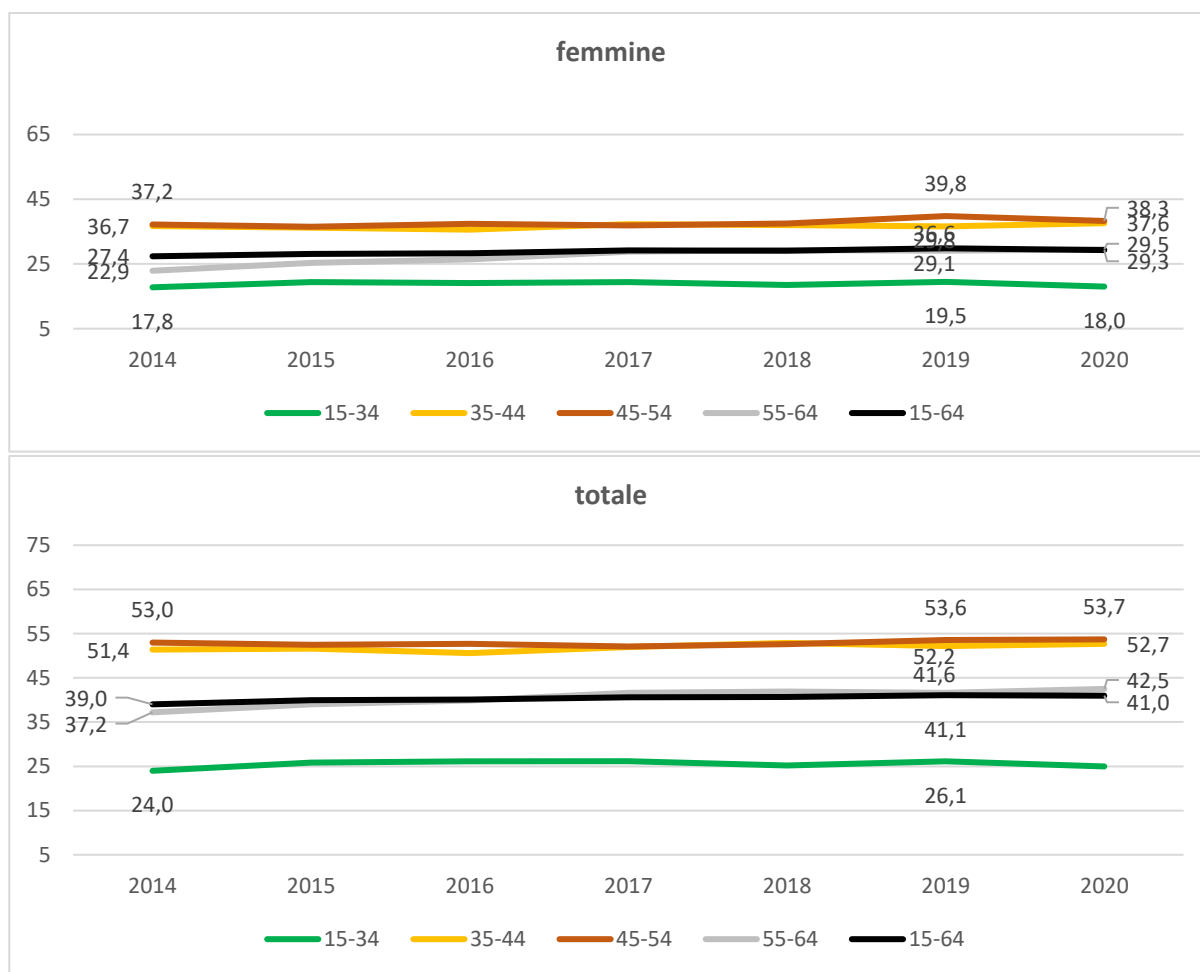


Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento dei tassi di occupazione specifici per genere ed età (Figura 1.3) mostrano come detto trend negativo nell'ultimo anno abbia riguardato soprattutto le classi di età 15-44 e 55-64 senza significative differenze di genere.

Figura 1.3 Tasso di occupazione per classe di età e genere (%) – anni 2014-2020





Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento occupazionale della regione è sostanzialmente in linea con la contrazione verificatasi negli ultimi due anni sia a livello nazionale sia nelle isole. La riduzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto il lavoro temporaneo (-7,5%), con il numero di lavoratori autonomi e dipendenti sostanzialmente stabile nell'arco di tempo considerato (Tabella 1.16).

Tabella 1.16 Occupati per posizione (anni 2019 e 2020 e variazione 2020/2019)

	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Sicilia						
Dipendente a tempo indeterminato	803	58,8	810	60,0	7	0,9
Temporaneo*	261	19,1	241	17,9	-20	-7,5
Autonomo	300	22,0	298	22,1	-2	-0,7
Totale	1364	100,0	1349	100,0	-15	-1,1
Isole						
Dipendente a tempo indeterminato	1.142	58,4	1.140	59,6	-2	-0,1
Temporaneo*	369	18,9	321	16,8	-49	-13,2
Autonomo	443	22,7	451	23,6	8	1,9
Totale	1.954	100,0	1.912	100,0	-42	-2,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Passando ad un'analisi provinciale, le Tabelle 1.17 ed 1.18 mostrano come l'occupazione sia calata soprattutto nella provincia di Siracusa nella quale, a fronte di un calo generalizzato del 9%, la categoria maggiormente penalizzata è stata quella del lavoro autonomo (-12,3%). Un calo è riscontrabile, anche se in misura più moderata, a Catania (-3,6%) e ad Agrigento (-3,4%), così come a Palermo (-1,8%) e Caltanissetta (-0,4%). Nelle province di Trapani, Enna, Ragusa e Messina, al contrario, si è osservata una crescita dell'occupazione soprattutto in relazione ai contratti a tempo indeterminato per quanto riguarda Enna e Messina e per il lavoro temporaneo a Trapani e Ragusa.

Tabella 1.17 Occupati per posizione nelle province (anno 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Trapani	65	55,0	24	20,4	29	24,6	118	100
Agrigento	62	55,2	20	18,0	30	26,8	112	100
Caltanissetta	43	65,5	9	14,4	13	20,1	66	100
Enna	27	60,4	8	18,3	10	21,3	45	100
Ragusa	53	47,5	35	30,6	25	21,9	113	100
Siracusa	60	56,5	24	22,9	22	20,6	107	100
Palermo	211	64,9	47	14,4	67	20,7	325	100
Messina	105	61,6	30	17,3	36	21,1	170	100
Catania	183	62,4	44	15,1	66	22,5	293	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Tabella 1.18 Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province (2020/2019)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Trapani	2	2,5	3	13,5	0	-1,0	4	3,7
Agrigento	2	3,8	-3	-13,6	-3	-9,2	-4	-3,4
Caltanissetta	2	3,7	-1	-11,7	-1	-4,0	0	-0,4
Enna	4	16,2	-2	-15,3	0	-0,6	2	5,2
Ragusa	0	0,6	3	10,3	1	2,7	4	3,9
Siracusa	-5	-8,0	-2	-8,2	-3	-12,3	-11	-9,0
Palermo	3	1,4	-6	-11,7	-3	-3,7	-6	-1,8
Messina	8	7,9	-3	-8,3	1	3,5	6	3,8
Catania	-8	-4,1	-9	-16,7	6	9,2	-11	-3,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro

In questa sezione ci occuperemo di analizzare il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione regionale nel 2020 e le loro variazioni rispetto agli anni passati in relazione alle diverse componenti del mercato del lavoro. Nel corso del 2020 il tasso di occupazione regionale ha registrato una sostanziale stabilità (-0,1%) rispetto all'anno precedente e si è attestato al 41%, ovvero circa 2 punti percentuali al di sotto della Isole nel loro complesso (Tabella 1.19). I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente più giovane (15-34 anni) per la quale si è registrato un calo dello 0,9% per i maschi e dell'1,5% per le femmine. Per le altre classi di età i dati sono sufficientemente stabili con una moderata

crescita per la classe 55-64 (+0,9%). Particolare il caso della classe 45-54 all'interno della quale a fronte di una crescita dell'1,7% per gli uomini c'è stata una riduzione pari all'1,4% per le donne.

Tabella 1.19 Tasso di occupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-34	31,6	18,0	25,0	-0,9	-1,5	-1,2
35-44	68,0	37,6	52,7	-0,2	1,0	0,4
45-54	69,9	38,3	53,7	1,7	-1,4	0,1
55-64	56,8	29,5	42,5	1,4	0,4	0,9
15-64	52,9	29,3	41,0	0,4	-0,5	-0,1
Isole						
15-34	33,6	20,3	27,1	-0,9	-2,1	-1,5
35-44	69,4	42,5	55,9	-0,5	-0,1	-0,3
45-54	70,5	43,0	56,4	1,2	-1,2	0,0
55-64	56,6	32,8	44,2	0,3	0,2	0,3
15-64	54,4	33,2	43,7	0,0	-0,9	-0,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando al livello provinciale, si rileva il miglior risultato di Enna, Ragusa, Messina e Trapani mentre, al contrario, si constata una decrescita del tasso soprattutto in provincia di Siracusa (-3,8%) e in particolare per la componente femminile (-5,3%).

Tabella 1.20 Tasso di occupazione (15-64) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Trapani	53,3	31,2	42,2	1,8	1,2	1,5
Agrigento	53,6	26,7	40,0	-0,4	-0,5	-0,4
Caltanissetta	55,6	20,7	37,9	2,6	-2,9	-0,2
Enna	57,1	27,1	41,9	4,5	0,2	2,3
Ragusa	65,4	38,8	52,3	2,0	1,8	1,9
Siracusa	53,9	27,2	40,6	-2,3	-5,3	-3,8
Palermo	50,2	29,2	39,5	-0,1	0,0	-0,1
Messina	52,1	31,7	41,7	1,9	2,2	2,0
Catania	50,7	28,8	39,6	-0,9	-1,9	-1,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Per quanto concerne i tassi di disoccupazione (Tabella 1.21) valori molto eterogenei che vanno dal 14% di Caltanissetta al 24% di Messina con punte sistematicamente più elevate per la componente femminile. Per quanto già osservato si registra in tutte le province un calo generalizzato della disoccupazione con valori più accentuati a Enna (-7,2%).

Tabella 1.21 Tasso di disoccupazione (15-74) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Trapani	16,4	19,0	17,4	-0,8	0,1	-0,5
Agrigento	19,3	25,8	21,6	-2,9	-0,2	-2,0
Caltanissetta	11,0	20,8	14,0	-5,2	-1,7	-4,3
Enna	14,6	19,9	16,4	-7,6	-6,3	-7,2
Ragusa	11,9	18,1	14,3	-2,6	-1,9	-2,3
Siracusa	19,0	31,0	23,5	-1,7	1,7	-0,6
Palermo	14,8	16,2	15,4	-3,4	-4,2	-3,7
Messina	22,4	26,3	23,9	-0,1	-4,8	-2,0
Catania	15,2	16,5	15,7	-0,5	-0,3	-0,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione

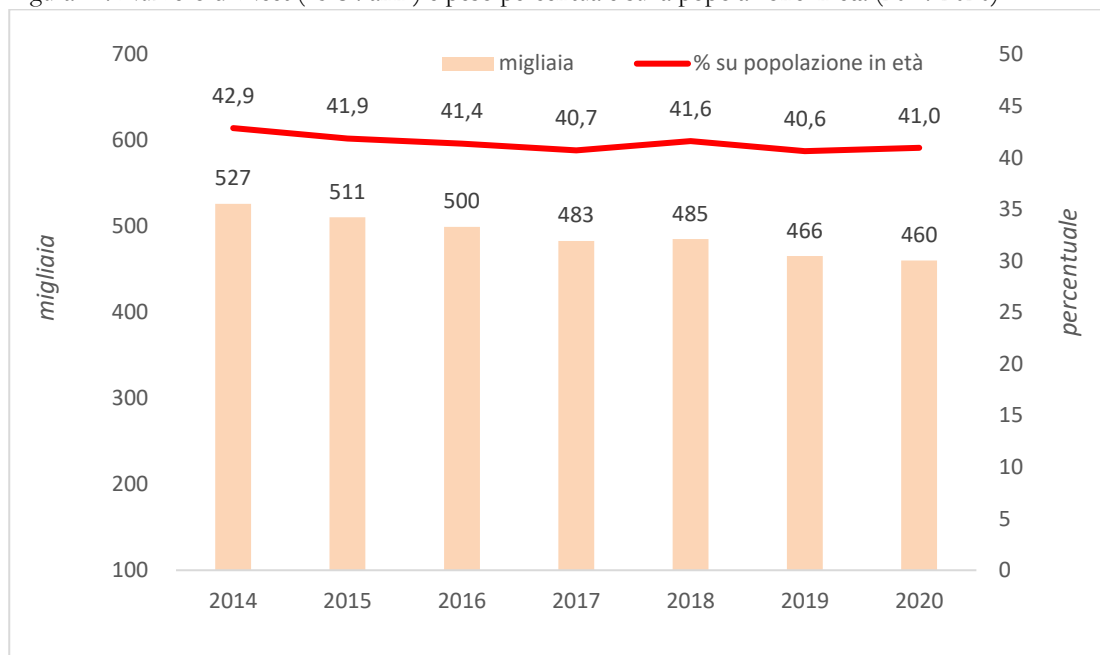
Un aspetto di particolare interesse del mercato del lavoro italiano riguarda i cosiddetti NEET, ovvero i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata. A livello nazionale questi sono passati dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13,7%). In Sicilia circa il 41% dei giovani tra i 15 e i 34 anni si trova nella condizione di NEET, un dato in calo costante dal 2014 (si veda la Figura 1.4). Tale fenomeno in Sicilia è più elevato della media nazionale che nel 2020 era pari al 23,8%. Tra il 2019 e il 2020 il numero di NEET è risultato sostanzialmente stabile in tutte le fasce di età (Tabella 1.22).

Tabella 1.22 Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione), dati in migliaia

Area geografica	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Sicilia	11	23	24	36	12	23	23	36
Sud e Isole	577	1.079	1.129	1.663	560	1.062	1.099	1.648
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Figura 1.4 Numero di Neet (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

1.3.4 Occupati per settore di attività

La Tabella 1.23 mostra che nel 2020 il 77% dei lavoratori siciliani era occupata nel Terziario, il 15,8 % nel settore secondario (il 9,8% nell'Industria in senso stretto e il 6% nelle Costruzioni) e l'8,2% nell'Agricoltura. All'interno del settore Terziario, il comparto maggiormente rappresentativo è quello dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (19,7%), seguito dal commercio (17,3%).

Dall'analisi dinamica emerge come i settori che sono andati maggiormente in sofferenza nell'ultimo anno sono stati quello delle Attività finanziarie e assicurative (-14,6%) e degli Altri servizi collettivi e personali (-10,3%). A fronte di tali forti cali dovuti alla contrazione delle attività nel periodo di chiusura legata alla diffusione dell'epidemia di Covid19, alcune attività hanno invece registrato un aumento degli occupati, i quali sono cresciuti soprattutto nel settore delle Costruzioni (+17,9) e dei Servizi di informazione e comunicazione (+15,5%) in relazione anche alle accresciute necessità di comunicazione a distanza e della sempre più diffusa pratica dell'*home working*.

Tabella 1.23 Occupati per settore di attività (anni 2014, 2019 e 2020 e variazioni 19/14 e 20/19)

	2014		2019		2020		variazione %	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93	7,0	122	9,0	111	8,2	31,6	-9,2
Industria in senso stretto	127	9,6	132	9,7	132	9,8	3,8	0,1
Costruzioni	87	6,6	68	5,0	80	6,0	-21,6	17,9
Commercio	221	16,7	229	16,8	233	17,3	3,6	2,0
Alberghi e ristoranti	70	5,3	92	6,8	74	5,5	32,7	-20,0
Trasporto e magazzinaggio	60	4,6	64	4,7	66	4,9	5,6	3,4
Servizi di informazione e comunicazione	14	1,1	16	1,1	18	1,3	9,8	15,5
Attività finanziarie e assicurative	22	1,7	27	1,9	23	1,7	19,9	-14,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	136	10,3	137	10,0	139	10,3	0,4	1,6
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	137	10,3	130	9,6	127	9,4	-4,6	-2,8

Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	256	19,4	258	18,9	266	19,7	0,8	3,0
Altri servizi collettivi e personali	98	7,4	89	6,5	80	5,9	-9,6	-10,3
TOTALE	1.322	100,0	1.364	100,0	1.349	100,0	3,2	-1,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La Tabella 1.24 riporta la distribuzione dell'occupazione settoriale a livello provinciale. Mentre detta distribuzione è nel suo complesso in linea con i valori regionali, da notare la più elevata quota di lavoratori agricoli a Ragusa (25,2%) e, al contrario, la maggiore concentrazione dei lavoratori del settore del commercio a Caltanissetta (23%), Agrigento (18,8%), Trapani (18,4%) e Catania (18,9%).

Tabella 1.24 Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Trapani		Agrigento		Caltanissetta	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	6,5	16	13,9	9	13,1
Industria in senso stretto	10	8,6	12	10,4	8	11,6
Costruzioni	10	8,1	5	4,3	4	5,6
Commercio	22	18,4	21	18,8	15	23,0
Alberghi e ristoranti	7	6,0	5	4,8	3	4,3
Trasporto e magazzinaggio	6	5,2	4	3,6	2	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1	1,2	1	0,5	0	0,3
Attività finanziarie e assicurative	2	1,8	3	2,9	0	0,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	11	9,5	8	6,7	5	7,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	15	12,5	10	9,2	6	9,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	21	18,0	25	22,1	13	19,4
Altri servizi collettivi e personali	5	4,2	3	2,7	1	2,0
TOTALE	118	100,0	112	100,0	66	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.24 Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Enna		Ragusa		Siracusa	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	7,4	28	25,2	11	10,6
Industria in senso stretto	6	12,8	9	7,9	13	12,4
Costruzioni	4	9,0	7	6,1	7	6,7
Commercio	6	12,3	18	15,7	16	14,5
Alberghi e ristoranti	2	3,6	6	5,6	6	5,8
Trasporto e magazzinaggio	1	2,6	4	3,1	4	3,6
Servizi di informazione e comunicazione	1	2,5	1	0,7	1	1,3
Attività finanziarie e assicurative	1	1,4	1	1,2	1	1,3
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	4	9,5	9	8,3	11	10,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	4	9,3	5	4,2	11	10,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	11	24,2	18	16,0	21	19,2
Altri servizi collettivi e personali	2	5,3	7	5,9	5	4,5
TOTALE	45	100,0	113	100,0	107	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.24 Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Palermo		Messina		Catania	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11	3,3	10	5,6	16	5,4
Industria in senso stretto	27	8,3	18	10,8	29	10,0
Costruzioni	15	4,5	12	6,8	18	6,2
Commercio	53	16,3	28	16,7	55	18,9
Alberghi e ristoranti	20	6,3	12	7,1	12	4,0
Trasporto e magazzinaggio	14	4,3	12	6,8	19	6,6
Servizi di informazione e comunicazione	7	2,1	2	1,1	4	1,3
Attività finanziarie e assicurative	7	2,1	2	1,3	4	1,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	37	11,5	16	9,6	38	13,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	39	12,1	15	8,9	21	7,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	68	21,0	31	18,3	58	19,9
Altri servizi collettivi e personali	26	8,1	12	7,0	18	6,2
TOTALE	325	100,0	170	100,0	293	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Dall'analisi dinamica riportata nella Tabella 1.25 emerge come la decrescita generalizzata degli occupati abbia colpito maggiormente il settore turistico con perdite drammatiche soprattutto a Enna (-44%). In controtendenza i settori del Trasporto e magazzinaggio a Catania (+59,1%), delle Costruzioni a Enna (67,7%) e Ragusa (+56,4%) e dei Servizi di informazione e comunicazione a Palermo (+75,4%).

Tabella 1.25 Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	Palermo		Messina		Catania	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4	-31,6	-1	-4,4	-1	-11,2
Industria in senso stretto	-1	-10,6	0	3,1	-1	-8,7
Costruzioni	3	47,4	0	2,1	0	0,4
Commercio	0	-0,7	1	4,6	2	19,1
Alberghi e ristoranti	0	-1,6	-1	-21,0	0	-10,9
Trasporto e magazzinaggio	0	0,3	0	-2,1	1	59,1
Servizi di informazione e comunicazione	1	75,4	0	28,2	0	-64,1
Attività finanziarie e assicurative	0	11,4	0	-12,7	0	-26,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	2	23,0	-2	-19,9	-1	-17,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	2	15,2	-2	-13,5	1	9,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0	-0,9	3	12,6	1	9,5
Altri servizi collettivi e personali	1	39,6	-2	-41,0	-2	-54,1
TOTALE	4	3,7	-4	-3,4	0	-0,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.25 Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	Enna		Ragusa		Siracusa	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1	-22,7	1	2,9	0	-3,4
Industria in senso stretto	1	10,7	-1	-11,2	-1	-6,5
Costruzioni	2	67,7	2	56,4	0	2,5
Commercio	-1	-18,1	1	8,7	-2	-13,2
Alberghi e ristoranti	-1	-44,0	-1	-9,1	-3	-34,7
Trasporto e magazzinaggio	0	69,8	-1	-18,9	-1	-15,7
Servizi di informazione e comunicazione	0	23,0	0	20,0	1	153,0
Attività finanziarie e assicurative	0	-41,5	0	-24,8	0	-16,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0	-3,7	1	14,9	1	4,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	12,5	0	-8,4	-1	-11,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2	16,9	1	2,9	-2	-9,9
Altri servizi collettivi e personali	1	146,9	1	21,2	0	-8,7
TOTALE	2	5,2	4	3,9	-11	-9,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.25 Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	Trapani		Agrigento		Caltanissetta	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1	-10,1	0	-1,8	-4	-19,8
Industria in senso stretto	-3	-10,7	2	15,5	4	15,5
Costruzioni	-1	-5,4	2	23,7	3	22,9
Commercio	2	4,8	2	7,1	-1	-1,3
Alberghi e ristoranti	-3	-11,9	-3	-18,1	-6	-33,1
Trasporto e magazzinaggio	0	1,3	4	44,5	-1	-6,2
Servizi di informazione e comunicazione	2	29,7	-1	-30,3	0	1,6
Attività finanziarie e assicurative	-1	-10,1	-1	-18,5	-1	-18,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-2	-5,5	0	3,0	3	8,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3	9,6	0	-2,7	-6	-23,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	1	0,8	3	9,3	1	1,8
Altri servizi collettivi e personali	-3	-10,6	-3	-17,3	-3	-15,6
TOTALE	-6	-1,8	6	3,8	-11	-3,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando il dato relativo all'occupazione ripetto alla posizione professionale dei lavoratori nei 12 settori di attività (Tabella 1.26), si rileva come in Sicilia gli occupati a tempo indeterminato rappresentano il 58,8% del totale (un valore inferiore al dato nazionale pari a circa il 66% nel 2020), seguiti dai lavoratori autonomi (27,2%) e dai lavoratori temporanei (14,1%).

L'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato risulta preponderante nella pubblica amministrazione che è cresciuta dal 92,4% a 94,6% nell'ultimo anno, seguita dai Servizi di informazione e comunicazione, settore che ha registrato l'incremento più elevato nell'arco di tempo considerato (dal 70,8% del 2014 al 80,4% del 2020).

Tabella 1.26 Distribuzione % degli occupati per posizione nei settori di attività (anni 2014, 2019 e 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,0	20,8	25,1	15,0	23,0	16,6	61,0	56,2	58,3
Industria in senso stretto	75,6	66,6	64,1	9,3	11,7	9,9	15,1	21,6	25,9
Costruzioni	51,4	51,0	50,1	13,4	20,8	14,5	35,2	28,2	35,3
Commercio	44,0	44,2	45,8	11,2	15,0	10,0	44,8	40,8	44,2
Alberghi e ristoranti	38,9	29,9	33,6	28,8	41,3	32,6	32,3	28,9	33,8
Trasporto e magazzinaggio	72,7	62,2	66,8	12,8	17,6	14,4	14,5	20,2	18,9
Servizi di informazione e comunicazione	70,8	75,2	80,4	9,4	1,0	7,8	19,8	23,8	11,8
Attività finanziarie e assicurative	88,5	62,7	70,1	3,6	1,7	3,9	7,9	35,7	26,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	47,0	43,4	46,0	14,3	19,9	13,0	38,8	36,8	41,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	96,4	92,4	94,6	3,6	7,6	5,4	.	.	.
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	80,8	76,7	75,9	13,0	16,6	16,2	6,2	6,7	7,9
Altri servizi collettivi e personali	65,0	63,5	63,8	19,7	21,0	13,2	15,3	15,5	23,0
TOTALE	61,7	57,5	58,8	13,3	18,4	14,1	25,0	24,1	27,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.5 Occupati con meno di 35 anni

La Tabella 1.27 riporta un *focus* relativamente al peso dei lavoratori e delle lavoratrici con meno di 35 anni sul totale occupati nel periodo tra il 2014 e il 2020. Essa mostra come il loro peso sia diminuito costantemente in questo arco di tempo, passando dal 22,3% al 20,8%.

La stessa tabella mostra la disaggregazione settoriale e rivela come il settore alberghiero e della ristorazione sia quello che registra il maggior numero under 35 con un peso sia pure in calo nel periodo di tempo considerato e, in particolare, nell'ultimo biennio (dal 45,7% del 2014 al 43,2% del 2020).

Tabella 1.27 Peso percentuale degli occupati under 35 sul totale occupati nei settori. Anni 2014, 2019 e 2020

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,5	22,0	22,7
Industria in senso stretto	22,3	24,4	23,8
Costruzioni	25,0	20,5	21,2
Commercio	31,3	31,8	28,7
Alberghi e ristoranti	45,7	45,8	43,2
Trasporto e magazzinaggio	22,6	24,4	23,1
Servizi di informazione e comunicazione	26,6	24,6	20,4
Attività finanziarie e assicurative	11,4	16,1	12,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	25,1	19,5	19,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	8,0	5,9	6,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	10,8	12,5	12,9
Altri servizi collettivi e personali	28,6	23,5	21,3
TOTALE	22,3	21,9	20,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5 Occupazione e professioni

Dal punto di vista delle categorie professionali, la più rappresentata nel 2020 in Sicilia è stata quella delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, costantemente oltre il 21% nei sei anni considerati. Anche le Professioni intellettuali rimangono su valori elevati e in crescita costante (dal 15,5% al 16,3%) così come le professioni non qualificate (stabili intorno al 16%; Tabella 1.28).

Tabella 1.28 Distribuzione % degli occupati per categoria professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, Imprenditori E Alta Dirigenza	2,5	2,5	2,4	1,7	1,5	1,5	2,2	2,1	2,1
Professioni Intellettuali, Scientifiche E Di Elevata Specializzazione	10,7	9,8	10,6	24,3	25,1	26,4	15,5	15,4	16,3
Professioni Tecniche	14,0	13,7	13,4	11,8	12,4	12,7	13,2	13,2	13,1
Professioni Esecutive Nel Lavoro D'ufficio	8,2	6,8	7,1	18,9	17,8	16,7	12,0	10,8	10,5
Professioni Qualificate Nelle Attività Commerciali E Nei Servizi	18,5	19,4	18,9	27,4	26,3	26,0	21,6	21,9	21,4
Artigiani, Operai Specializzati E Agricoltori	19,5	18,8	19,0	2,0	3,0	3,0	13,3	13,1	13,2
Conduttori Di Impianti, Operai Di Macchinari Fissi E Mobili E Conducenti Di Veicoli	7,0	9,0	8,6	0,6	0,8	0,7	4,8	6,0	5,7
Professioni Non Qualificate	17,2	17,8	17,9	13,4	12,9	12,8	15,9	16,0	16,0
Forze Armate	2,4	2,2	2,3	0,0	0,1	0,2	1,6	1,5	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Osservando le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (Tabella 1.29) la prima professione in ordine di frequenza è quella degli addetti alle vendite (5,8%), seguita dagli addetti alla segreteria e agli affari generali (5,3%), dal personale non qualificato nell'agricoltura (4,8%) e dagli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (4,2%). Tuttavia, i dati mostrano che, mentre la categoria degli addetti alle vendite è rimasta sostanzialmente costante negli anni considerati, le altre categorie prevalenti hanno subito tutte un calo (Tabella 1.30).

Tabella 1.29 Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (numero assoluto e peso percentuale sul totale occupati). Anni 2014, 2019 e 2020.

	2014		2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Addetti alle vendite	74	5,6	78	5,7	78	5,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	76	5,7	79	5,8	72	5,3
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	59	4,4	70	5,1	64	4,8
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	53	4,0	70	5,1	57	4,2
Esercenti delle vendite	62	4,7	55	4,0	54	4,0
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	41	3,1	41	3,0	42	3,1
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	36	2,7	46	3,4	42	3,1
Tecnici della salute	38	2,9	40	2,9	41	3,0
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	35	2,6	43	3,2	39	2,9
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	41	3,1	42	3,1	39	2,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.30 Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (2019/2014 e 2020/2019)

	VARIAZIONE 19/14		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%
Addetti alle vendite	4	4,9	0	-0,2
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	3	3,6	-6	-8,2
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	11	18,7	-5	-7,8
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	17	32,8	-13	-18,9
Esercenti delle vendite	-7	-11,8	0	-0,9
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	0	-0,1	2	4,0
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	10	28,0	-4	-9,5
Tecnici della salute	2	5,2	1	1,7
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	9	24,6	-4	-8,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	1	3,0	-4	-8,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

I dati Istat relativi all'anno 2020 riportati nella Tabella 1.31 mostrano come in Sicilia circa la metà della popolazione oltre i 15 anni (50,41%) ha un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado, valore più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (56,1%) e a quella nazionale (53,6%). Più nel dettaglio, nel 2020 la percentuale fino alla licenza elementare si attestava al 17,21% (in linea con la media del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale), quella relativa alla licenza media al 31,69% (superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale), la percentuale della popolazione che ha conseguito una qualifica professionale all'1,51% (inferiore al resto del mezzogiorno e alla media nazionale). Inoltre, le persone in possesso di diploma di maturità sono state nel 2020 il 27,56% (in linea sia con la media del Mezzogiorno che con quella nazionale) e coloro che sono in possesso di diploma di laurea o post-laurea sono stati il 10,22% (superiore alla media del Mezzogiorno): un dato però inferiore alla media nazionale (13,41%).

Tabella 1.31 Popolazione 15 anni e più per titolo di studio. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e % della popolazione (2020)

Nessun titolo /licenza di scuola elementare			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	8.425	8.263	13,95
Sud e Isole	3.496	3.428	17,17
Sicilia	858	832	17,21
Licenza media			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.852	16.733	28,25
Sud e Isole	6.187	6.092	30,52
Sicilia	1566	1532	31,69
Qualifica professionale			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	2.862	2.841	4,80
Sud e Isole	389	393	1,97
Sicilia	74	73	1,51
Diploma di maturità (4-5 anni)			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.077	16.197	27,34

Sud e Isole	5.490	5.541	27,76
Sicilia	1309	1332	27,56
Laurea e post laurea			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	7.777	7.944	13,41
Sud e Isole	2.168	2.222	11,13
Sicilia	475	494	10,22

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Andando ad analizzare gli indicatori Istat relativi al sistema dell'istruzione terziario (Tabella 1.32) si rileva che il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado è risultato del 43,7%, un valore che si colloca al di sotto della media del Mezzogiorno (44,7%) e del livello medio nazionale (50,3%). Anche il tasso di iscrizione all'università è al di sotto della media del Sud e del Paese nel suo complesso (37,2% contro il 38,5% del Sud e dell'Italia). Anche sugli altri indicatori la Sicilia presenta generalmente valori più elevati rispetto al Mezzogiorno ma inferiori all'Italia. Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario si attesta al 30,8% (Sud e Isole 30,7%; Italia 33,8%), mentre il tasso di conseguimento del titolo di laurea è pari al 19,4% contro il 19,1% del Mezzogiorno e il 20,2% del dato nazionale.

Tabella 1.32 Indicatori di istruzione universitaria. Anno 2017, valori percentuali

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado	tasso di iscrizione	tasso di conseguimento del primo titolo universitario	tasso di conseguimento titolo magistrale
Sicilia	43,7	37,2	30,8	19,4
Sud e Isole	44,7	38,5	30,7	19,1
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte Istat. Anno di riferimento: 2017

Confrontando il livello di istruzione terziaria nella classe d'età tra i 30 e i 34 anni con la media dei Paesi appartenenti all'Unione Europea, si evince come la popolazione siciliana in possesso di un'istruzione terziaria si attesti intorno al 13%, un dato che la pone al di sotto della media italiana (27,8%) e soprattutto della media dei paesi UE27 (41%).

1.4.2 L'abbandono precoce degli studi

Una caratteristica tipica del sistema di istruzione italiano è la presenza di un numero elevato di abbandoni precoci. Tale fenomeno ha come conseguenza una carenza di competenze in una quota significativa di popolazione, la quale si traduce in una più bassa probabilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista i giovani siciliani si presentano svantaggiati rispetto al resto del Mezzogiorno e del Paese come evidenziato nella Tabella 1.33. Il tasso di abbandono prematuro si attesta al 19,4% in Sicilia contro il 16,3 % del Mezzogiorno ed il 13,1% dell'Italia. Rispecchiando l'andamento nazionale, tale tasso è risultato nel 2020 più basso per le donne rispetto agli uomini.

Tabella 1.33 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali), anno 2020

	Maschi	Femmine	TOTALE
Sicilia	23,4	15,1	19,4
Sud e Isole	19,1	13,2	16,3
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

1.4.3 Istituti tecnici e professionali

I dati del censimento Istat 2011 riportati nella Tabella 1.34 mostrano come in Sicilia, nel 2011, circa 200 mila persone risultassero in possesso del diploma di istituto professionale e più di 500 mila fossero diplomati presso gli istituti tecnici.

Tabella 1.34 Popolazione diplomata presso istituti tecnici e professionali (dati provinciali)

	diploma di istituto professionale	diploma di istituto tecnico
Sicilia	227.237	554.664
Trapani	18.309	48.027
Palermo	50.391	130.180
Messina	28.820	87.397
Agrigento	26.150	41.663
Caltanissetta	10.425	29.509
Enna	7.835	16.298
Catania	49.281	125.021
Ragusa	14.183	30.094
Siracusa	21.843	46.475

Fonte: Censimento ISTAT 2011

1.4.4 Istituti Tecnici Superiori

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. In Italia la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti, erogati dagli Istituti Tecnici Superiori, ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma. In Sicilia, secondo i dati diffusi da Indire, attualmente sono presenti 5 ITS, tutti in fase di monitoraggio.

Tabella 1.35 Distribuzione Fondazioni ITS presenti e di quelle con percorsi terminati nel 2019

	Fondazione ITS	Fondazioni ITS in monitoraggio	
		N. ITS	% ITS
Sicilia	5	5	100
Totale	104	83	79,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

1.4.5 Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Per “Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l’obbligo formativo.

Il monitoraggio nazionale dell’INAPP sull’annualità formativa 2018-19, i cui dati vengono riportati nella Tabella 1.36, registra come in Sicilia attualmente ci siano 1.139 iscritti ai 1.676 corsi IeFP, comprensivi del solo triennio.

Tabella 1.36 Corsi per IeFP (anni I-III) ed iscritti a corsi di Istruzione e Formazione Professionale - a.f. 2016-2017

	Totale corsi (v.a.)	Totale iscritti (v.a.)
Sicilia	1.676	1.139
Totale	14.855	7.843

	Totale iscritti a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale scuole a.f. 2017-2018 (v.a.)
Sicilia	34.194	22.376
Totale	289.532	153.373

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati INAPP

1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze¹ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l'importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un'adesione socialmente equa, rivolgendo particolare attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l'innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad un'attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l'intervista).

Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente in Sicilia è stata pari al 4,7% registrando solo un lieve calo rispetto all'anno precedente (Tabella 1.37). Tale valore registrato nella regione è inferiore al valore nazionale (pari al 7,2%), ma decisamente al di sotto del valore medio dei Paesi EU27 (9,2%).

Tabella 1.37 Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane), 25-64 anni, 2019 e 2020, valori %

	2019	2020
EU27	10,8	9,2
Italia	8,1	7,2
Sicilia	4,8	4,7

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati EUROSTAT

1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

In questa sezione verrà fornito un quadro sintetico della domanda e dell'offerta formativa nel sistema produttivo Siciliano. A tal fine faremo riferimento sia ai dati disponibili sulla formazione erogata dalle imprese sia a quelli relativi ai lavoratori che hanno usufruito di tali attività o che sono inseriti in percorsi di inserimento lavorativo come l'Apprendistato.

1.5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come nel 2019 il 52,6% delle imprese siciliane ha messo in atto attività formative per il proprio personale. In particolare, il 23,7% ha realizzato un'attività in affiancamento (ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze

¹ L'Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l'Unione europea, e sulla necessità di "competenze per l'occupazione", ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un'analisi solida del fabbisogno di *skills* e di un'offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

specifiche), il 14% si è affidato a strutture formative esterne, l'8,1% a strutture formative interne e il 18,3% ha utilizzato altre modalità (Tabella 1.38).

L'analisi relativa ai macrosettori non evidenzia grandi differenze mentre, se si scende nel dettaglio dei singoli settori di attività, si osservano risultati piuttosto eterogenei: così, ad esempio, il ricorso alla formazione risulta particolarmente significativo tra le imprese che offrono servizi nel campo finanziario e assicurativo (74,4%) e della Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (69,3%). Nel comparto industriale, tra le imprese maggiormente “attive” troviamo quelle delle Costruzioni (57,8) e le Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature e quelle che si occupano del legno e del mobile (56,5%).

Tabella 1.38 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Industria	52,6	17,7	8,7	23,1	13,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	44,5	13,9	8,5	20,1	11,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	56,5	17,6	11,5	22,4	21,1
Industrie del legno e del mobile	48,8	14,9	8,1	21,5	14
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	44,4	13,4	8	18,6	11,9
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	42,5	14,5	8	18,1	11,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	48,5	13,8	10,4	20,8	16,7
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	44,8	13	7,3	22,3	11
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	51,9	17,6	12,3	23,3	12,8
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	52,2	14,9	18,2	26,1	15,4
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	46,5	18,2	4,7	18,8	13,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	55,8	19,9	15,8	28,1	13,8
Costruzioni	57,8	20,3	7,7	24,7	15
SERVIZI	52,6	12,7	7,9	23,9	19,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	50,6	11,2	6,5	21	21,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	44,8	9,4	5	22,7	14,7

Servizi informatici e delle telecomunicazioni	62	12,6	7,6	34,9	26,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	58,8	16,8	12	26,2	24,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	53,9	12,5	10,2	29,7	15,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	46,7	12,4	8,8	24,6	12,9
Servizi finanziari e assicurativi	74,4	21,7	23,7	33,1	32,3
Servizi dei media e della comunicazione	61,5	13	11,5	31,4	22
Istruzione e servizi formativi privati	66,5	19,4	15,4	26,9	24,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	69,3	24	14,4	27,3	20,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	58,4	14,9	7,9	27,4	22,9
Totale imprese	52,6	14	8,1	23,7	18,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Sicilia

NOTA: *Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Passando ad esaminare la struttura delle imprese interessata alla formazione la Tabella 1.39 mostra come nel 2019 il sistema formativo in Sicilia abbia riguardato prevalentemente le imprese con più di 250 dipendenti: il 62,1% di queste aziende ha effettuato attività formative e di queste il 68,6% sono aziende dell'Industria.

Per le imprese di più piccola dimensione le percentuali di attività si fermano a valori molto più bassi che vanno dal 18% per le imprese tra 1 e 9 dipendenti al 34,5% per le imprese medio-grandi (50-249 dipendenti). In generale si osserva una correlazione positiva tra dimensione aziendale e percentuale di imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale.

Tabella 1.39 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 e finalità principale dell'attività di formazione per settore di attività (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale			
	1-9 dipendenti	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. E oltre
Industria	21,5	36,9	39	68,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	19,1	35,1	60	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	17,2	35,8	29,6	55,4
Industrie del legno e del mobile	19,4	39,3	--	--
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	19,7	22,2	--	--
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	17,8	37	--	43,5
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	18,8	29,1	46,7	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	16,3	32,9	36,4	--
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	23,9	29,6	29,8	77,3
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	16,8	25,5	33,3	82

Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	21	29,4	38,1	86,4
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	21,4	--	--	-
Costruzioni	23,5	45,1	39,6	73,2
Servizi	16,7	24	33	60,4
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	15	22	26	52
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	13,9	15,1	11	42,1
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	15,5	23,9	24	59,6
Servizi avanzati di supporto alle imprese	18,6	19,3	41,7	85,5
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	16,7	21	36,8	51,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	14,2	25,5	40	53,7
Servizi finanziari e assicurativi	27,2	31,4	25,8	85,8
Servizi dei media e della comunicazione	20,9	18,6	--	--
Istruzione e servizi formativi privati	29,3	35	38,1	--
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	31,2	39,4	48,6	70,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	20,6	30,1	34,3	54,8
Totale imprese	18	27,4	34,5	62,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020.

NOTA: Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti. Fonte: Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Sicilia

Tra le motivazioni che hanno spinto le imprese a fare formazione (Tabella 1.40) emerge con chiarezza come la motivazione principale risieda nella necessità di aggiornare il personale sulle mansioni già svolte (73,1%, con valori quasi sempre superiori al 70% in tutti i settori), seguita dalla necessità di formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori (14,2%) e quella di formare i neo-assunti (12,6%).

Tabella 1.40 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 e finalità principale dell'attività di formazione per settore di attività (quote % sul totale)

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	15,1	69,1	15,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,8	62	19,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	6,1	86,9	7,1
Industrie del legno e del mobile	28	58,7	13,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	18,1	67	14,9
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	14,6	72,4	13
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9,5	80	10,5

Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	16,5	73,5	10,1
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	11,9	79,4	8,6
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	10,4	85,2	4,3
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	18,9	73	8,1
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	6,4	79,5	14,1
Costruzioni	15,2	66,9	18
Servizi	11,5	75	13,5
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	13,9	71,5	14,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	11,7	73	15,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	13,7	70,8	15,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	11,5	71,7	16,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	9,7	81	9,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	9,8	80,3	9,8
Servizi finanziari e assicurativi	3,7	83,3	13
Servizi dei media e della comunicazione	4,1	87,7	8,2
Istruzione e servizi formativi privati	14,4	60,7	24,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	12,5	73,7	13,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	4,2	90,5	5,2
Totale imprese	12,6	73,1	14,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Sicilia

1.5.3 Il sistema dell'Apprendistato

Un ultimo aspetto importante al fine di completare il quadro della formazione professionale è quello relativo ai contratti di apprendistato, i quali prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto (Tabella 1.41). Per quantificare tale aspetto gli unici dati disponibili sono quelli desumibili dall'archivio Inps relativamente alle denunce retributive mensili e relative all'anno 2018. Secondo tale archivio il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Sicilia era pari a 20.928, con una crescita del 9,6% rispetto all'anno precedente, con una dinamica più rallentata rispetto alla media delle regioni de Mezzogiorno (16,3%) e dell'Italia nel suo complesso (15,2%).

Tabella 1.41 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione di lavoro.

Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Sicilia	16.547	19.100	20.928	15,4	9,6
Sud e Isole	64.304	76.463	88.896	18,9	16,3
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda, si osserva che nel 2018 (ultimo dato disponibile) il 24,5% dei contratti di apprendistato ha coinvolto le aziende di tipo artigianale, una percentuale che risulta in calo costante negli ultimi tre anni. Tale valore è più elevato del dato relativo al Mezzogiorno (20,2%), ma in linea col dato nazionale (24,2%).

Tabella 1.42 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione e per tipo di azienda.

Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artig. %	Artigianale	Altro tipo	Artig. %	Artigianale	Altro tipo	Artig. %
Sicilia	4.758	11.789	28,8	5.091	14.009	26,7	5.124	15.803	24,5
Sud e Isole	15.530	48.773	24,2	16.820	59.642	22,0	17.955	70.941	20,2
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.995	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello (ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale) ha riguardato 433 lavoratori per la maggioranza di sesso maschile (Tabella 1.43). I dati riportati nella tabella mostrano anche il tasso di permanenza presso l'azienda a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, una frazione molto elevata di apprendisti rimangono in azienda (86,1%, con una prevalenza per gli uomini, con l'88,5%, rispetto alle donne che si attestano ad una percentuale pari all'80,5%). Dopo tre mesi tale percentuale si riduce al 51,3%. Rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e alla media nazionale tali tassi sono più bassi sia dopo un mese che dopo tre mesi.

Tabella 1.43 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	433	305	88,5	80,5	86,1	53,4	46,1	51,3
Sud e Isole	1.519	988	88,8	82,9	86,7	53,1	52,4	52,9
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Per quel che concerne, invece, l'apprendistato di secondo livello (ovvero l'apprendistato professionalizzante), la Tabella 1.44 mostra valori molto più elevati rispetto a quelli del I livello. Il tasso di permanenza a un mese si colloca su valori superiori al 93% sia per la Sicilia che per tutto il Mezzogiorno e l'intero Paese e quello a tre mesi si colloca invece oltre il 72% (72% Sicilia; 73,3% Mezzogiorno; 72,9% Italia).

Tabella 1.44 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	14.332	8.657	93,4	93,9	93,6	72	72,1	72
Sud e Isole	63.700	38.831	93,7	93,7	93,7	73,5	73,1	73,3
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Parte II Analisi dei dati primari

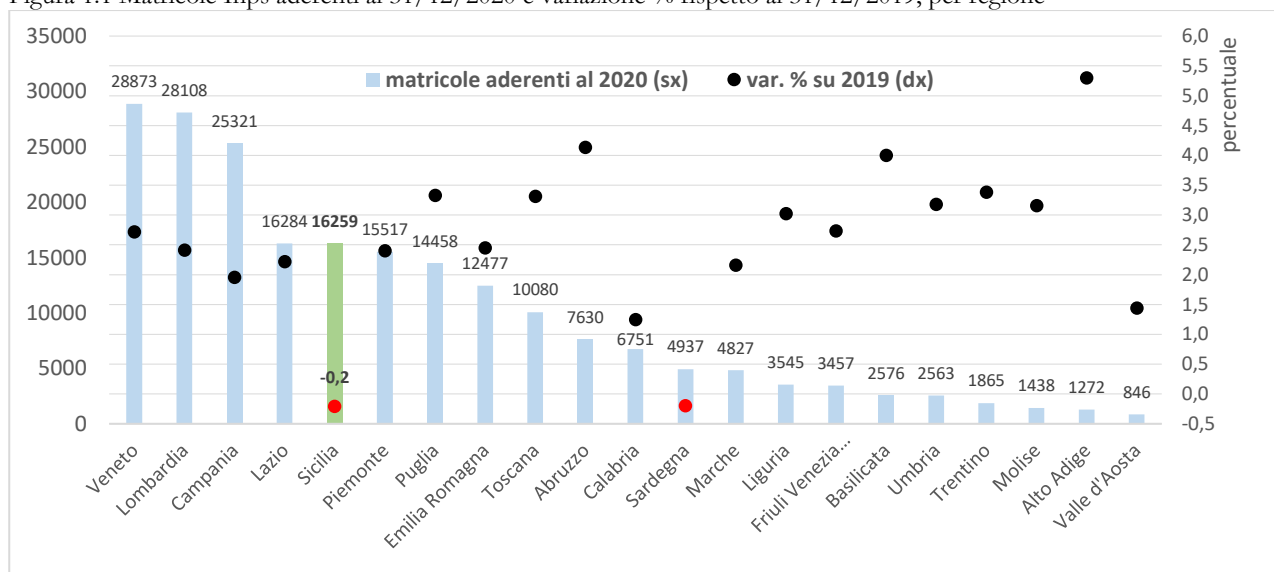
Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Sicilia che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale². Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo. Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive. Infine, nel quarto ed ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 16.259 aziende aderenti (posizioni contributive o "Matricole Inps"), la Sicilia si collocava a fine 2020 al quinto posto in Italia (Figura 1.1 e Tabella 1.1)³. Si osserva che la Sicilia è l'unica regione insieme alla Sardegna ad aver registrato un calo nel numero di matricole INPS aderenti rispetto al 2019. In tutte le altre regioni dal 2019 al 2020 si è invece registrato un aumento.

Figura 1.1 Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per regione



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018

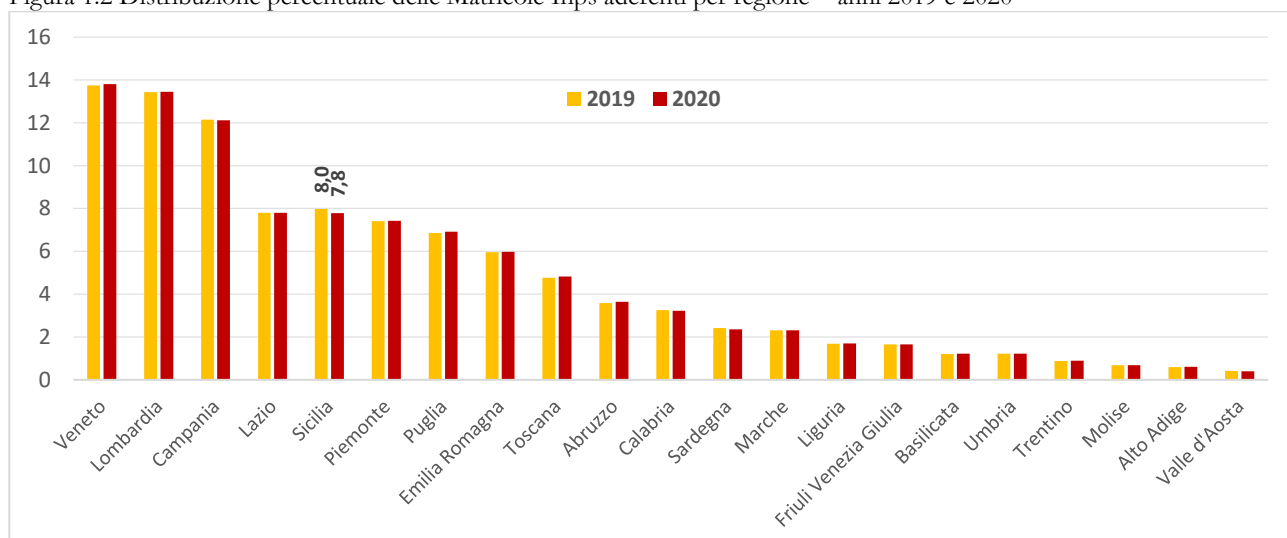
³ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209115, ma di 31 (di esse 0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti, ma sono, in generale, di entità trascurabile.

Tabella 1.1 Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (numero e variazione %) - anni 2019 e 2020

Regione	Num. Matricole Inps			Num. dipendenti			Dipendenti per azienda	
	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020
Veneto	28110	28873	2,7	562161	574409	2,2	20,0	19,9
Lombardia	27447	28108	2,4	1085504	1104608	1,8	39,5	39,3
Campania	24835	25321	2,0	271647	277958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15931	16284	2,2	713135	722149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16293	16259	-0,2	158185	158404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15153	15517	2,4	471793	477698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13992	14458	3,3	163987	169919	3,6	11,7	11,8
E. Romagna	12179	12477	2,4	388561	434921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9757	10080	3,3	213851	218461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7327	7630	4,1	123027	129933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6668	6751	1,2	59018	59930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4947	4937	-0,2	52192	52836	1,2	10,6	10,7
Marche	4725	4827	2,2	114788	117590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3441	3545	3,0	77348	77353	0,0	22,5	21,8
F.V. Giulia	3365	3457	2,7	95555	95993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2477	2576	4,0	30694	31655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2484	2563	3,2	51344	52097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1804	1865	3,4	38945	40897	5,0	21,6	21,9
Molise	1394	1438	3,2	13409	13900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1208	1272	5,3	38738	39969	3,2	32,1	31,4
V. d'Aosta	834	846	1,4	8418	8625	2,5	10,1	10,2
ITALIA	204371	209084	2,3	4732300	4859305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

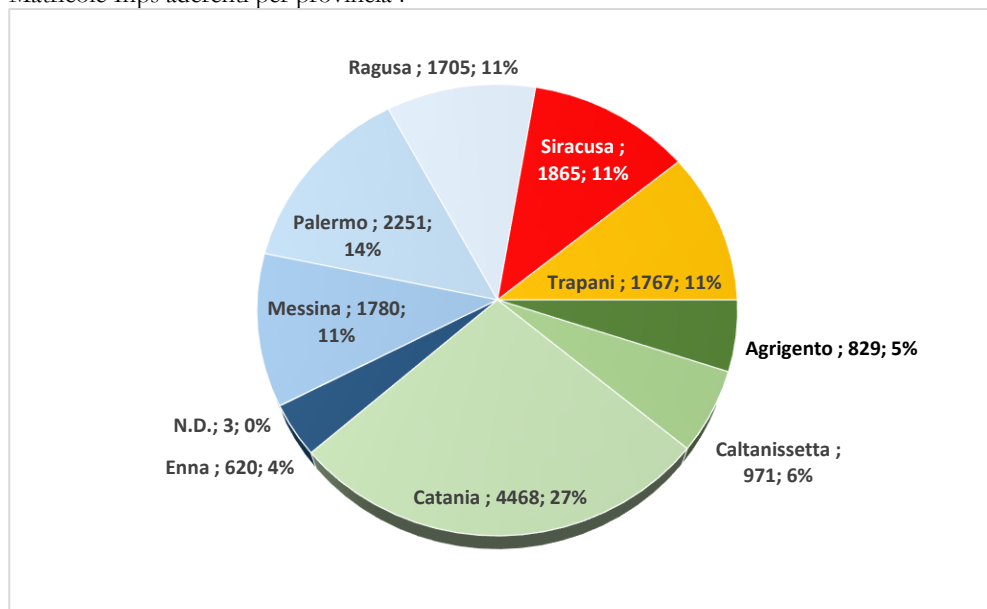
Figura 1.2 Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Alla fine del 2020 le aziende siciliane costituiscono il 7,8% della totalità delle aziende italiane aderenti, confermando sostanzialmente il peso rilevato un anno prima ancorché in lieve calo (8%). Tra le province siciliane, la quota più rilevante di matricole INPS aderenti compete a Catania (27%) seguita da Palermo (14%) e poi da Trapani, Messina e Siracusa (tutte all'11%).

Figura 1.3 Sicilia, anno 2020
Matricole Inps aderenti per provincia⁴



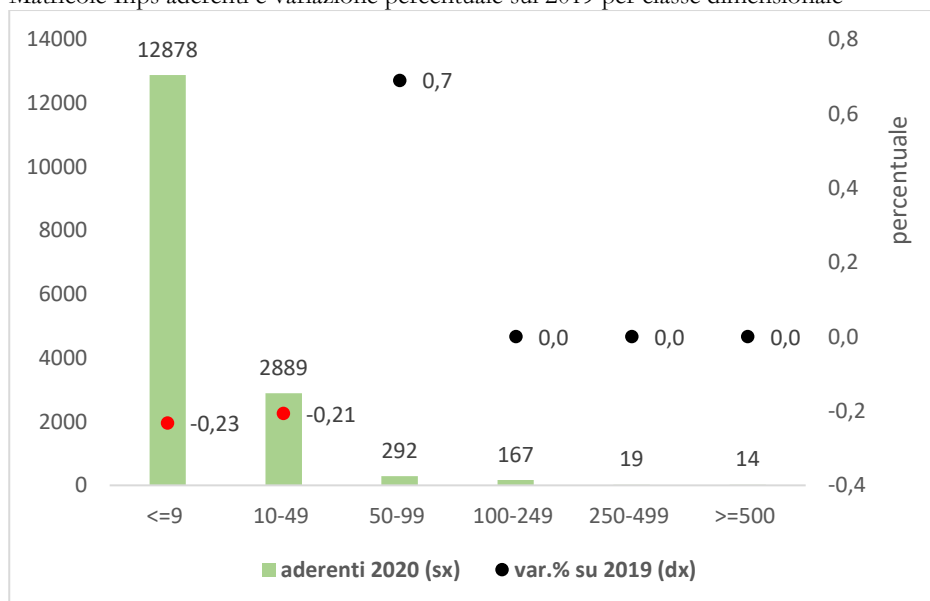
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione delle aziende aderenti per classe dimensionale (Figure 1.4 e 1.5) mostra il peso preponderante delle microimprese (meno di 9 dipendenti) che, con quasi 13 mila unità, coprono circa l'80% del totale delle imprese, ben 15 punti percentuali in più rispetto alla stessa percentuale calcolata a livello nazionale (relativa, cioè, alle imprese aderenti di pari dimensioni di tutto il Paese). Il calo del numero di unità tra il 2019 e il 2020 è osservato nelle classi dimensionali fino a 49, nelle altre classi dimensionali il numero di matricole è stabile nel tempo anche se, invero, relativo ad un numero esiguo di unità.

⁴ Di 3 aziende non è nota la provincia (N.D.)

Figura 1.4 Sicilia, anno 2020

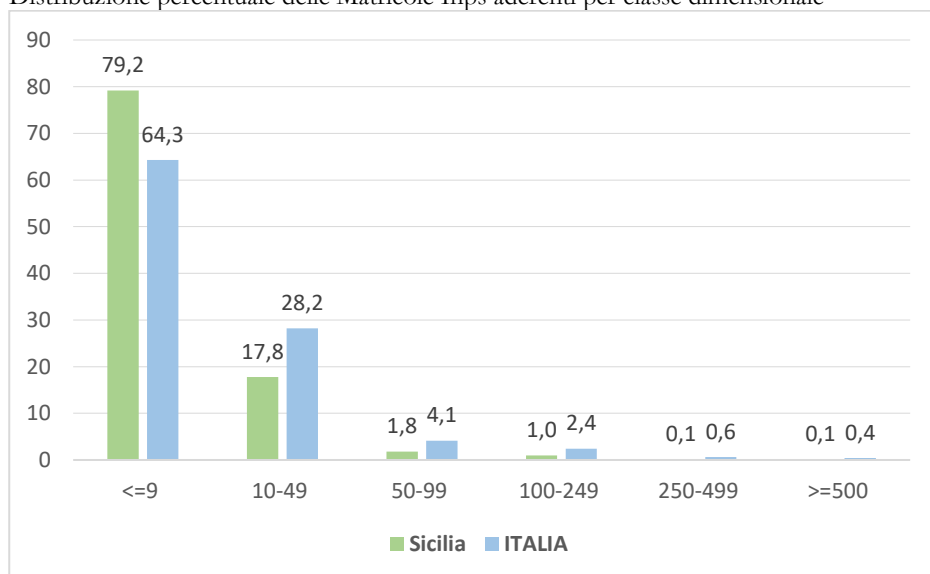
Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.5 Sicilia e Italia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale

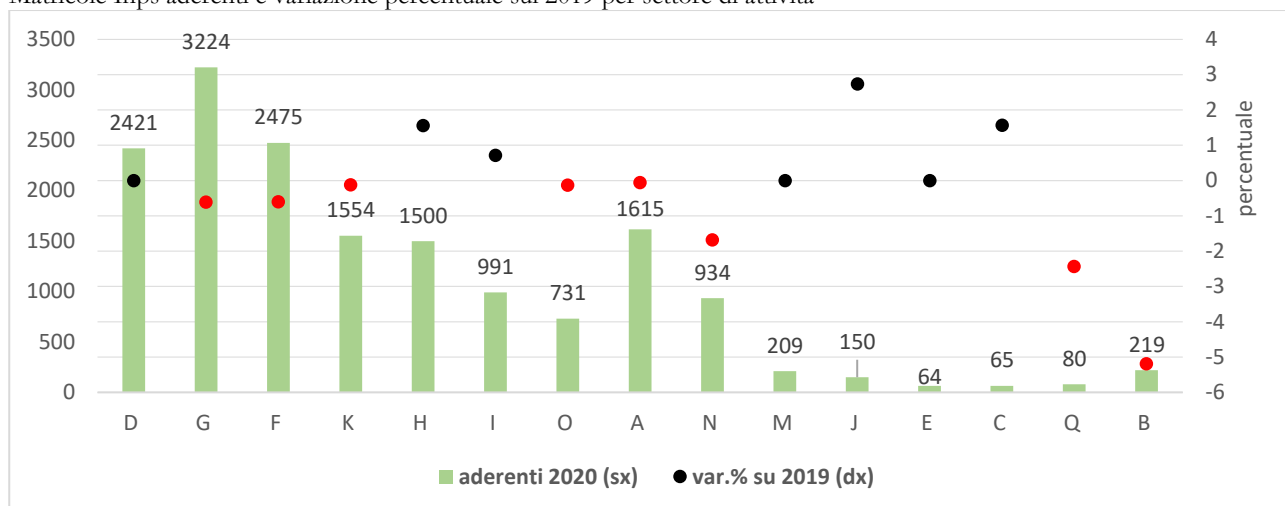


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La maggior parte delle matricole INPS relative alle aziende aderenti si concentra nei soli settori del Commercio (30,5%), delle Costruzioni (17,1%), e del Manifatturiero (4,6%) ma mentre quest'ultimo è risultato stazionario nell'ultimo biennio gli altri due settori hanno registrato una contrazione seppur modesta con decrementi dell'ordine dello 0,6%. Da segnalare in particolare l'aumento del numero delle Matricole Inps aderenti nelle Attività finanziarie (+2,6%) e in misura minore del settore relativo all'estrazione di minerali (+1,6%).

Figura 1.6 Sicilia, anno 2020

Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività



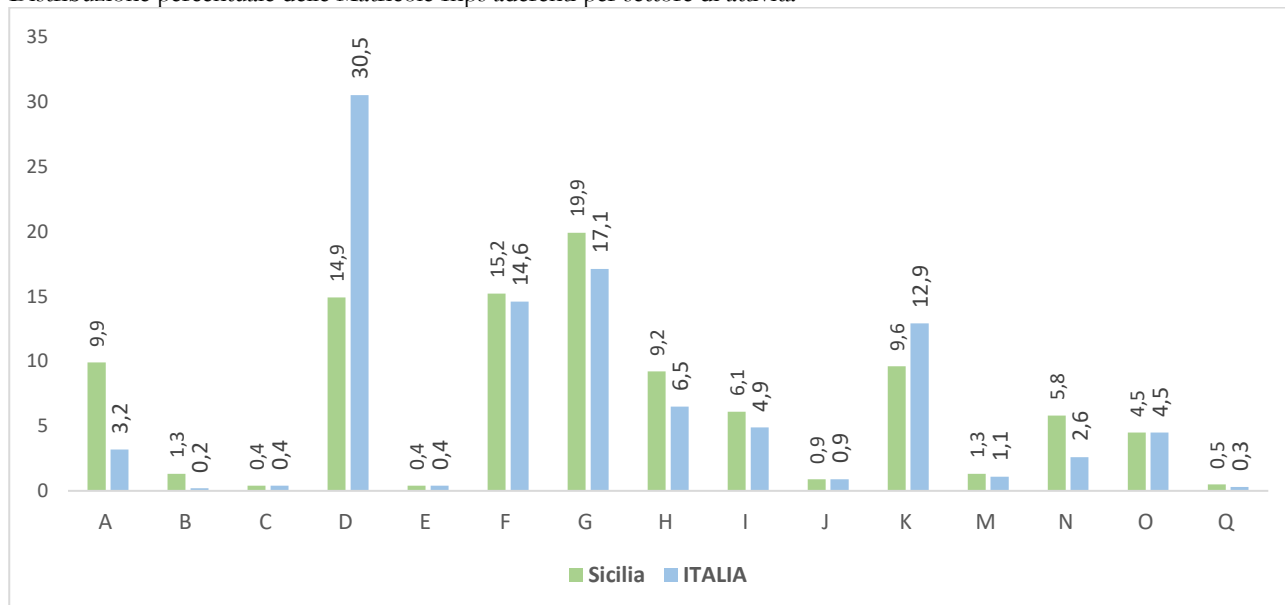
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Rispetto alla distribuzione della totalità delle aziende italiane aderenti a Fondimpresa, la distribuzione regionale ridimensiona nettamente il comparto manifatturiero, il cui peso si attesta nel 2020 al 14,9% (dato che rappresenta circa la metà di quello medio nazionale; 30,5%, Figura 1.7). Di contro, in Sicilia il peso di settori quali quello agricolo (9,9%), Commercio (19,9%) e Costruzioni (15,2%) risultano superiori a quello che gli stessi settori registrano a livello nazionale (rispettivamente 3,2%, 14,6% e 17,1%).

Figura 1.7 Sicilia e Italia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Per quanto riguarda il dettaglio della distribuzione provinciale delle aziende aderenti (Tabella 1.2) si nota il peso relativamente più elevato del comparto manifatturiero nelle aree di Enna (18,5%) e Ragusa (17,3%). Il Commercio domina invece soprattutto a Enna (25,3%) e Agrigento (22,5%) e quello edile risulta molto presente soprattutto a Caltanissetta (24%) e Messina (20,5%).

Tabella 1.2 Sicilia, anno 2020

Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività

Settore	AG		CL		CT		EN		ME		PA		RG		SR		TP		Non determinata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	61	7,4	58	6,0	339	7,6	45	7,3	101	5,7	87	3,9	191	11,2	188	10,1	545	30,8	.	.	1615	9,9
B	37	4,5	.	.	36	0,8	.	.	2	0,1	50	2,2	6	0,4	21	1,1	67	3,8	.	.	219	1,3
C	1	0,1	2	0,2	6	0,1	2	0,3	2	0,1	12	0,5	7	0,4	8	0,4	25	1,4	.	.	65	0,4
D	134	16,2	155	16,0	603	13,6	115	18,5	283	15,9	304	13,5	294	17,3	292	15,7	239	13,5	2	66,7	2421	14,9
E	5	0,6	2	0,2	22	0,5	3	0,5	7	0,4	18	0,8	1	0,1	5	0,3	1	0,1	.	.	64	0,4
F	103	12,4	233	24,0	739	16,6	107	17,3	365	20,5	305	13,6	208	12,2	259	13,9	155	8,8	1	33,3	2475	15,2
G	186	22,5	190	19,6	949	21,3	157	25,3	382	21,5	388	17,3	412	24,2	301	16,1	259	14,7	.	.	3224	19,9
H	89	10,7	94	9,7	374	8,4	44	7,1	213	12,0	149	6,6	184	10,8	230	12,3	123	7,0	.	.	1500	9,2
I	34	4,1	52	5,4	280	6,3	23	3,7	104	5,8	217	9,7	74	4,3	104	5,6	103	5,8	.	.	991	6,1
J	8	1,0	17	1,8	46	1,0	8	1,3	16	0,9	18	0,8	11	0,6	15	0,8	11	0,6	.	.	150	0,9
K	60	7,2	69	7,1	489	11,0	50	8,1	158	8,9	263	11,7	148	8,7	218	11,7	99	5,6	.	.	1554	9,6
M	10	1,2	7	0,7	85	1,9	8	1,3	15	0,8	31	1,4	18	1,1	20	1,1	15	0,8	.	.	209	1,3
N	45	5,4	47	4,8	238	5,4	27	4,4	69	3,9	257	11,4	61	3,6	111	6,0	79	4,5	.	.	934	5,8
O	54	6,5	44	4,5	213	4,8	31	5,0	60	3,4	104	4,6	89	5,2	90	4,8	46	2,6	.	.	731	4,5
Q	1	0,1	1	0,1	27	0,6	.	.	3	0,2	45	2,0	.	.	3	0,2	.	.	.	.	80	0,5
Totale	828	100,0	971	100,0	4446	100,0	620	100,0	1780	100,0	2248	100,0	1704	100,0	1865	100,0	1767	100,0	3	100,0	16232	100,0

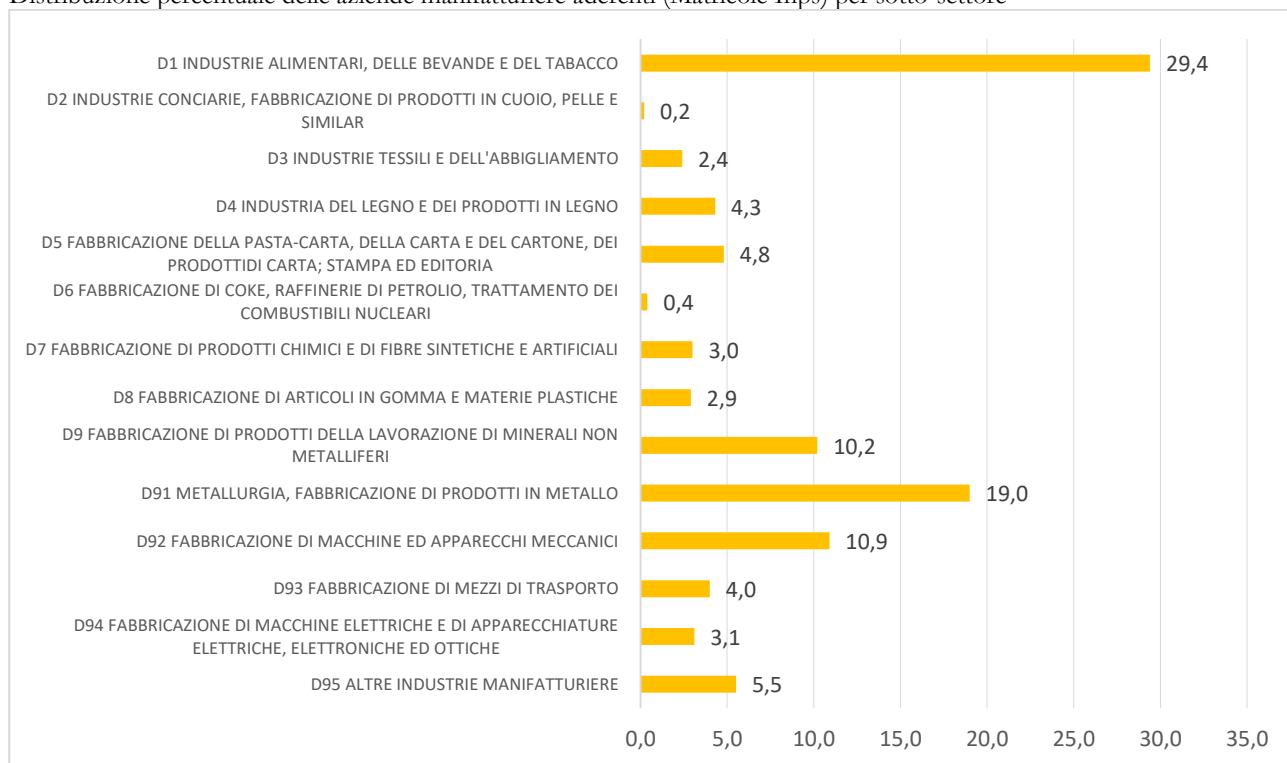
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Quasi un terzo delle aziende manifatturiere aderenti (Figura 1.8) si concentra nel comparto alimentare (29,4%), seguito da quello metallurgico (19%) e meccanico (10,9%).

Figura 1.8 Sicilia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore

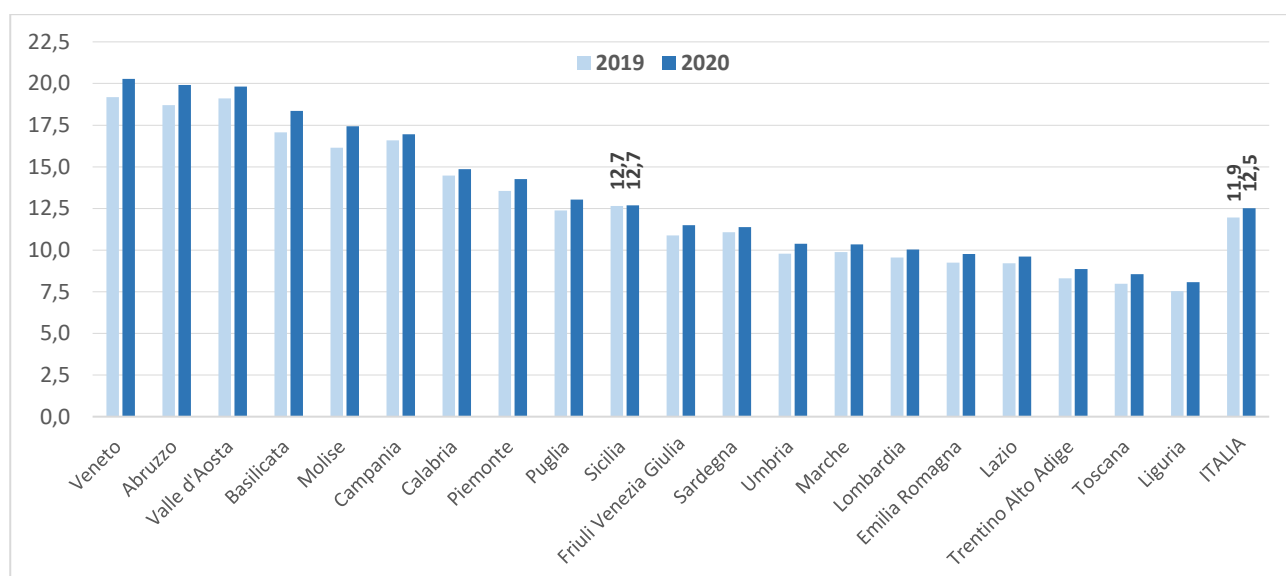


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps. L'indice generale – pari a 11,9% nel 2019 – si attestava nel 2020 al 12,5% (+0,6 p.p. in un anno), a sintesi di aumenti più o meno marcati che, con l'eccezione della Sicilia dove esso è rimasto costante ad un livello appena al di sopra di quello nazionale (12,7%).

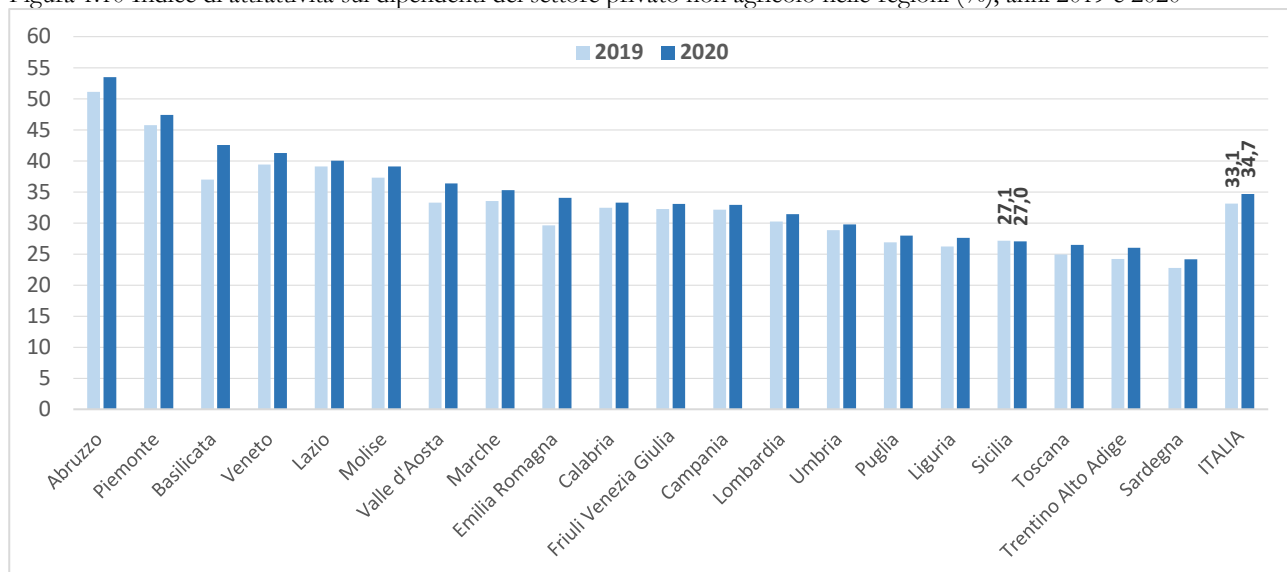
Figura 1.9 Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Accanto all'indice di attrattività riferito al numero di aziende (nel quale ogni singola azienda rappresenta una unità, indipendentemente dalla sua dimensione), è stato calcolato anche un'indice di attrattività riferito ai lavoratori potenzialmente coinvolti nelle attività di formazione promosse dal Fondo, definito come il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo (da fonte INPS). Come si evince dalla lettura della Figura 1.10, i dipendenti delle aziende aderenti a Fondimpresa a livello nazionale rappresentano nel 2020 circa un terzo (34,7%) dei lavoratori dell'universo INPS, con differenze rilevanti tra le singole regioni. Nel primo anno della pandemia l'indice a livello nazionale è cresciuto di 1,6 punti percentuali mentre in Sicilia è rimasto sostanzialmente stabile.

Figura 1.10 Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020

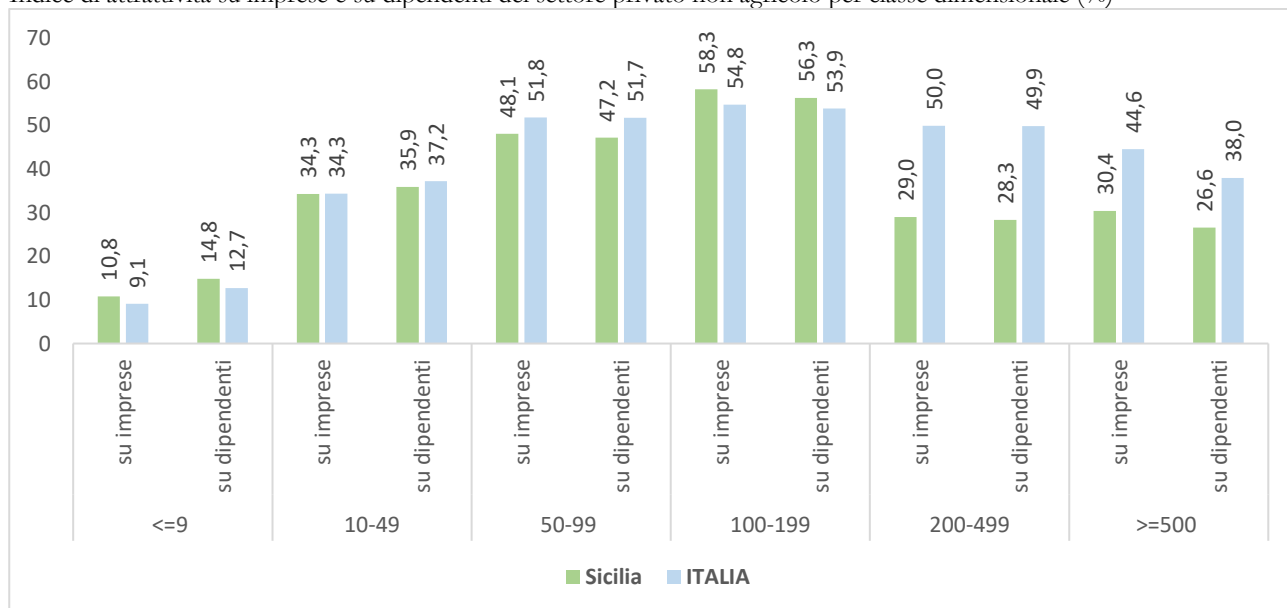


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Per quanto riguarda la classe dimensionale delle aziende (Figura 1.11) si può notare come l'indice di attrattività sia minimo nelle microimprese (10,8% in termini di imprese; 14,8% in termini di dipendenti). Tale indice sale nelle classi fino a 200 addetti e si attesta su valori compresi tra il 40 e il 50% per scendere di nuovo nelle classi delle aziende con almeno 200 addetti. I valori regionali dell'indice nelle prime due classi (fino a 49 addetti) sono più alti (fino a 9 dipendenti) o eguagliano (classe 10-49) i valori medi nazionali, a testimonianza dell'attrazione esercitata dal Fondo sulle piccole imprese della regione; viceversa, i valori dell'indice nelle altre classi sono più bassi rispetto alla media nazionale con eccezione della classe 100-199 addetti che Fondimpresa copre per la metà, sia all'interno della regione che con riferimento al Paese intero.

Figura 1.11 Sicilia e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale (%)

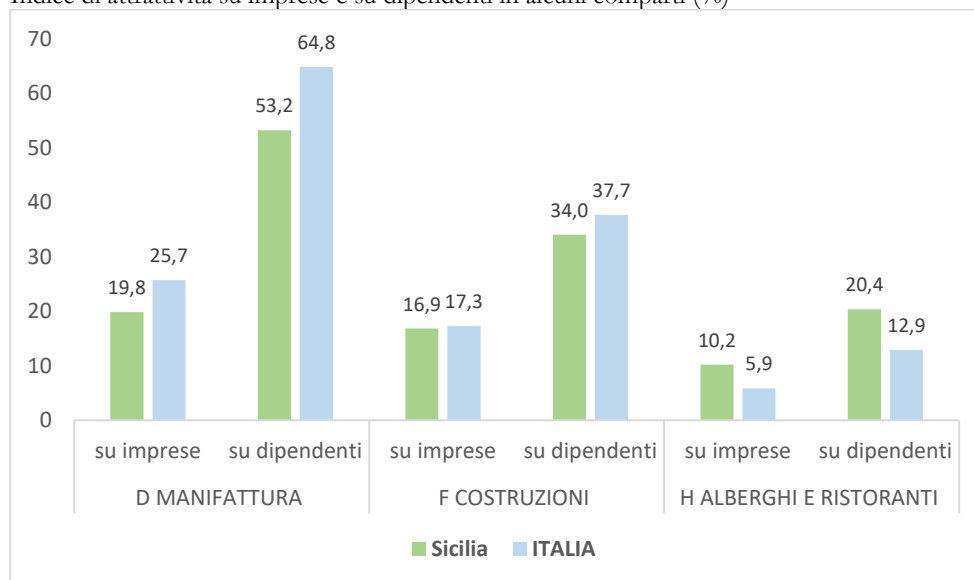


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Nella Figura 1.12 ci si è focalizzati su tre grandi settori: quello Manifatturiero, nel quale si registrano valori relativamente alti sia a livello regionale che a livello nazionale; quello delle Costruzioni, che dimostra valori più contenuti e sotto la media rispetto al dato nazionale; quello dei servizi alberghieri e della ristorazione che presenta valori nettamente sopra la media.

Figura 1.12 Sicilia e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

2.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive "beneficiarie", u.p.b.⁵) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁶ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate. Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo in Sicilia sono complessivamente 1.068 (Tabella 1.3), un numero in calo rispetto al 2019 quando erano invece 1.634 (-35%) Invero, tale dato sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021). Il peso unità produttive beneficiarie siciliane sulla totalità delle aziende italiane coinvolte è sceso 3,9% del 2019 al 3,5%. Nonostante questa diminuzione la Sicilia si conferma al nono posto per numero di unità beneficiarie dopo le quattro grandi regioni del Nord, e dopo la Campania, il Lazio, la Toscana e la Puglia (Figura 1.13).

⁵ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi "beneficiaria", "raggiunta" e "coinvolta".

⁶ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

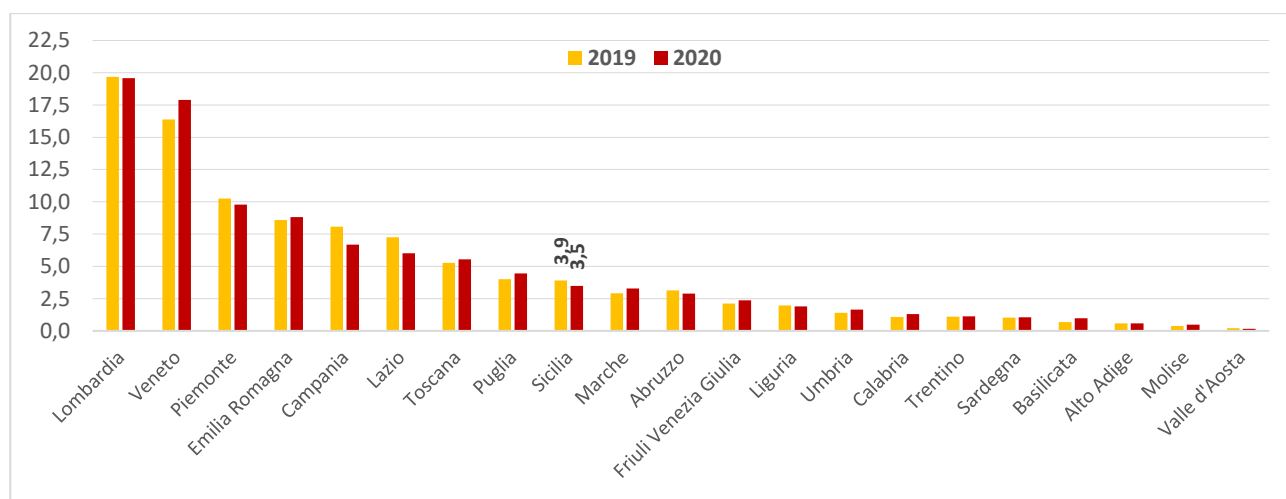
Tabella 1.3 Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020

Regione	2019		2020	
	Num.	%	Num. (*)	%
Lombardia	8224	19,7	5986	19,6
Veneto	6847	16,4	5468	17,9
Piemonte	4291	10,3	2988	9,8
Emilia-Romagna	3595	8,6	2696	8,8
Campania	3375	8,1	2045	6,7
Lazio	3031	7,3	1839	6,0
Toscana	2207	5,3	1693	5,5
Puglia	1676	4,0	1363	4,5
Sicilia	1634	3,9	1068	3,5
Marche	1223	2,9	1002	3,3
Abruzzo	1310	3,1	884	2,9
Friuli-Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41812	100	30560	100

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.13 Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Merita di essere sottolineata la maggiore dimensione media delle aziende beneficiarie (numero di dipendenti per unità produttiva, Tabella 1.4) rispetto alla dimensione registrata sulle aziende aderenti (dipendenti per matricola, Tabella 1.1). Nel 2020 in Sicilia, infatti, il numero di dipendenti per unità produttiva è stato pari a 53,9, contro il valore di 9,7 registrato con riferimento alle aderenti (Tabella 1.1).

Tabella 1.4 Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità⁷ per regione, anni 2019 e 2020

Regione	Num. u.p.b.		Num. dipendenti		Dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8206	5967	678765	525775	82,7	88,1
Veneto	6840	5457	380599	312563	55,6	57,3
Piemonte	4280	2980	321033	247286	75,0	83,0
E. Romagna	3585	2688	272624	215346	76,0	80,1
Campania	3349	2027	155211	114901	46,3	56,7
Lazio	3010	1828	308687	260527	102,6	142,5
Toscana	2195	1691	145891	104926	66,5	62,0
Puglia	1657	1348	85802	57219	51,8	42,4
Sicilia	1629	1059	72878	57036	44,7	53,9
Marche	1219	1000	70736	56292	58,0	56,3
Abruzzo	1299	879	58902	45709	45,3	52,0
F.V. Giulia	892	717	67959	59248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60449	50776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34415	27998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21226	16840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30356	21320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20149	14969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22838	16702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22739	18661	93,2	106,6
Molise	152	145	7873	6765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5978	2817	72,9	59,9
ITALIA	41653	30442	2845110	2233676	68,3	73,4

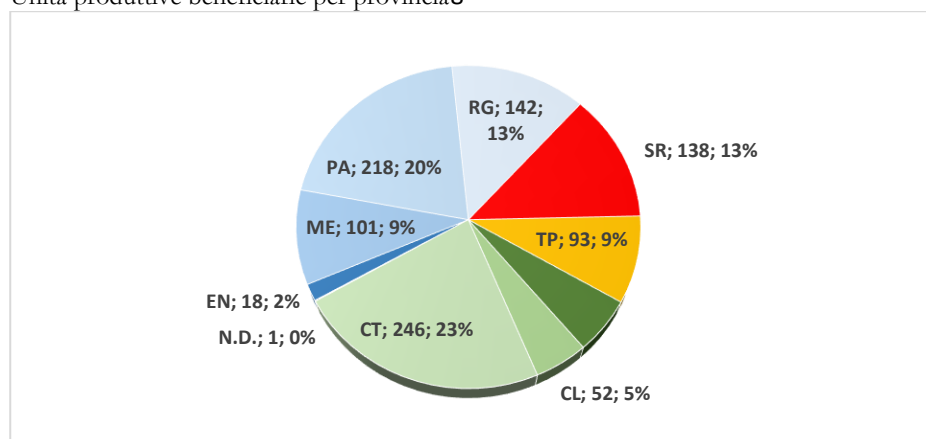
(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione percentuale delle u.p.b. tra le province siciliane mostra una forte prevalenza della provincia di Catania e, in misura minore, di Palermo, comunque più bilanciata rispetto a quella riscontrata nelle aziende aderenti (Figura 1.14 con Figura 1.3).

Figura 1.14 Sicilia, anno 2020

Unità produttive beneficiarie per provincia⁸



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

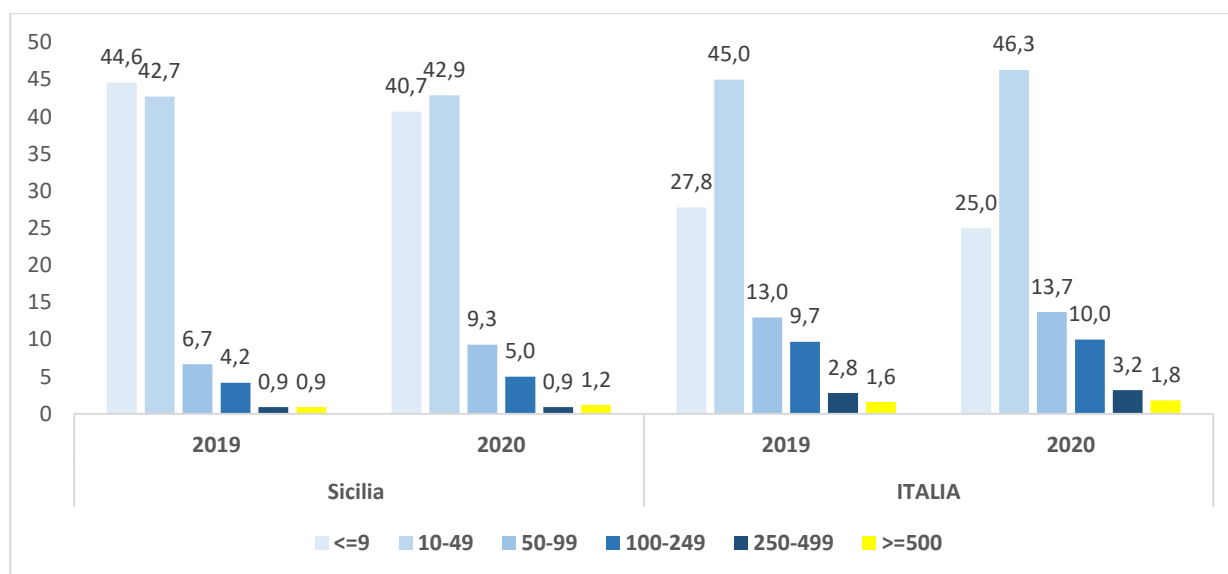
⁷ Il numero di u.p.b. della Tabella 2.3.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 2.3.1 poiché nella Tabella 2.3.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

⁸ Di una azienda non è nota la provincia (N.D.)

Tra le unità produttive impegnate in attività di formazione nel 2020 prevalgono quelle medio-piccole (10-49 addetti), il cui peso, che risulta comparabile a quello nazionale, si attesta intorno al 40,7% rispetto al 44,6% del 2019. Segue la classe delle microimprese (fino a 9 dipendenti), ridimensionata al 37,4% dal 43,2% del 2019, una percentuale comunque ancora nettamente più alta di quella osservata a livello nazionale (+15,7%). Sulla base dei dati a nostra disposizione, la diminuzione delle u.p.b nel primo anno della pandemia, benché allo stato non sia quantificabile, avrebbe interessato in misura maggiore proprio le imprese più piccole.

Figura 1.15 Sicilia e Italia, anni 2019 e 2020

Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale

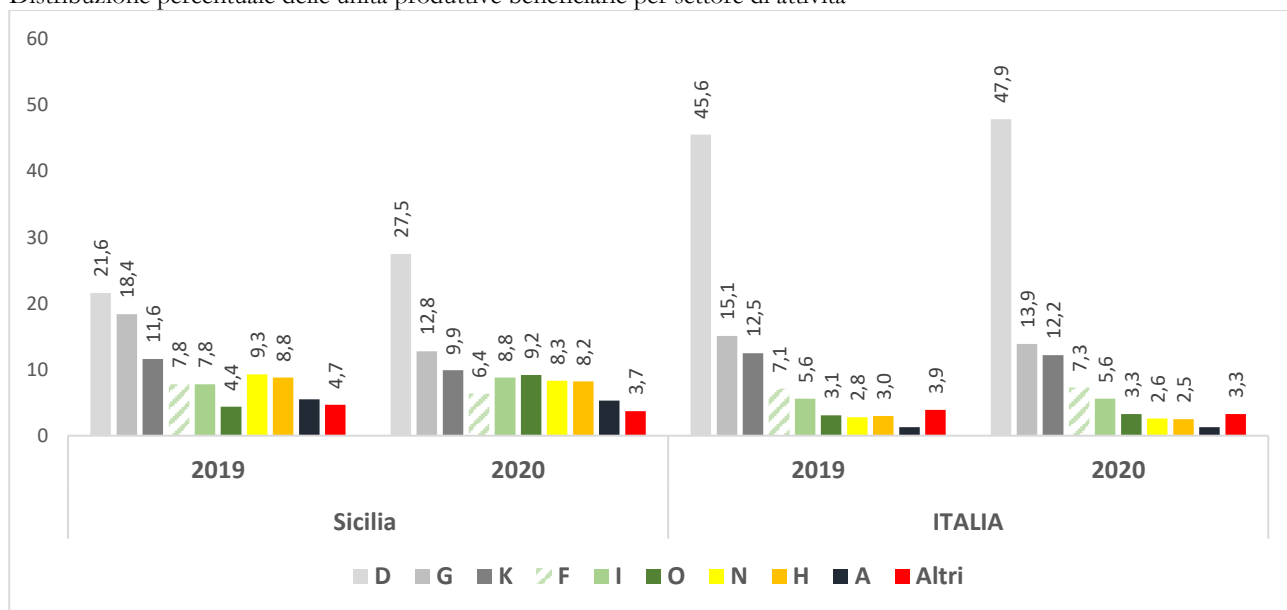


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Circa un quarto (27,5%) delle imprese siciliane coinvolte afferiscono al comparto della manifattura, una percentuale nettamente più bassa di quella registrata a livello nazionale (47,9%) e tuttavia in leggero aumento rispetto al 2019 quando era ferma al 21,6%. Alle spalle del comparto manifatturiero per numero di aziende raggiunte si collocano i settori del Commercio e della riparazione di autoveicoli (G), quello delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (K), quello delle Costruzioni (F) e quello dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I), nello stesso ordine osservato sulla distribuzione riferita all'Italia nel suo complesso, ma con percentuali più elevate ad eccezione del settore delle costruzioni.

Figura 1.16 Sicilia e Italia, anni 2019 e 2020

Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Le imprese del comparto manifatturiero prevalgono tra le unità beneficiarie in tutte le province siciliane, registrando i valori più elevati a Caltanissetta (46,2%) e nel trapanese (44,1%).

Tabella 1.5 Sicilia, anno 2020

Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività

Settore	AG		CL		CT		EN		ME		PA		RG		SR		TP		Non determinata		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	3	5,1	2	3,8	17	7,0	.	.	.	.	4	1,8	16	11,3	6	4,3	9	9,7	.	.	57	5,3
C	.	.	2	3,8	1	0,4	.	.	2	2,0	1	0,5	1	0,7	1	0,7	.	.	.	.	8	0,8
D	20	33,9	24	46,2	42	17,2	7	38,9	29	28,7	42	19,3	37	26,1	51	37,0	41	44,1	.	.	293	27,5
E	1	1,7	1	1,9	2	0,8	1	5,6	3	3,0	5	2,3	1	0,7	.	.	.	.	.	.	14	1,3
F	4	6,8	5	9,6	16	6,6	1	5,6	7	6,9	16	7,3	9	6,3	6	4,3	4	4,3	.	.	68	6,4
G	7	11,9	4	7,7	40	16,4	4	22,2	9	8,9	19	8,7	30	21,1	11	8,0	12	12,9	.	.	136	12,8
H	10	16,9	.	.	19	7,8	1	5,6	12	11,9	6	2,8	14	9,9	20	14,5	5	5,4	.	.	87	8,2
I	3	5,1	4	7,7	33	13,5	.	.	8	7,9	27	12,4	6	4,2	5	3,6	7	7,5	1	100,0	94	8,8
J	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	1	0,7	2	1,4	.	.	.	.	3	0,3
K	3	5,1	4	7,7	36	14,8	1	5,6	19	18,8	20	9,2	10	7,0	11	8,0	2	2,2	.	.	106	9,9
M	.	.	1	1,9	6	2,5	.	.	.	.	2	0,9	2	1,4	2	1,4	1	1,1	.	.	14	1,3
N	4	6,8	3	5,8	19	7,8	2	11,1	5	5,0	25	11,5	9	6,3	14	10,1	7	7,5	.	.	88	8,3
O	4	6,8	2	3,8	13	5,3	1	5,6	7	6,9	51	23,4	6	4,2	9	6,5	5	5,4	.	.	98	9,2
Totale	59	100,0	52	100,0	244	100,0	18	100,0	101	100,0	218	100,0	142	100,0	138	100,0	93	100,0	1	100,0	1066	100,0

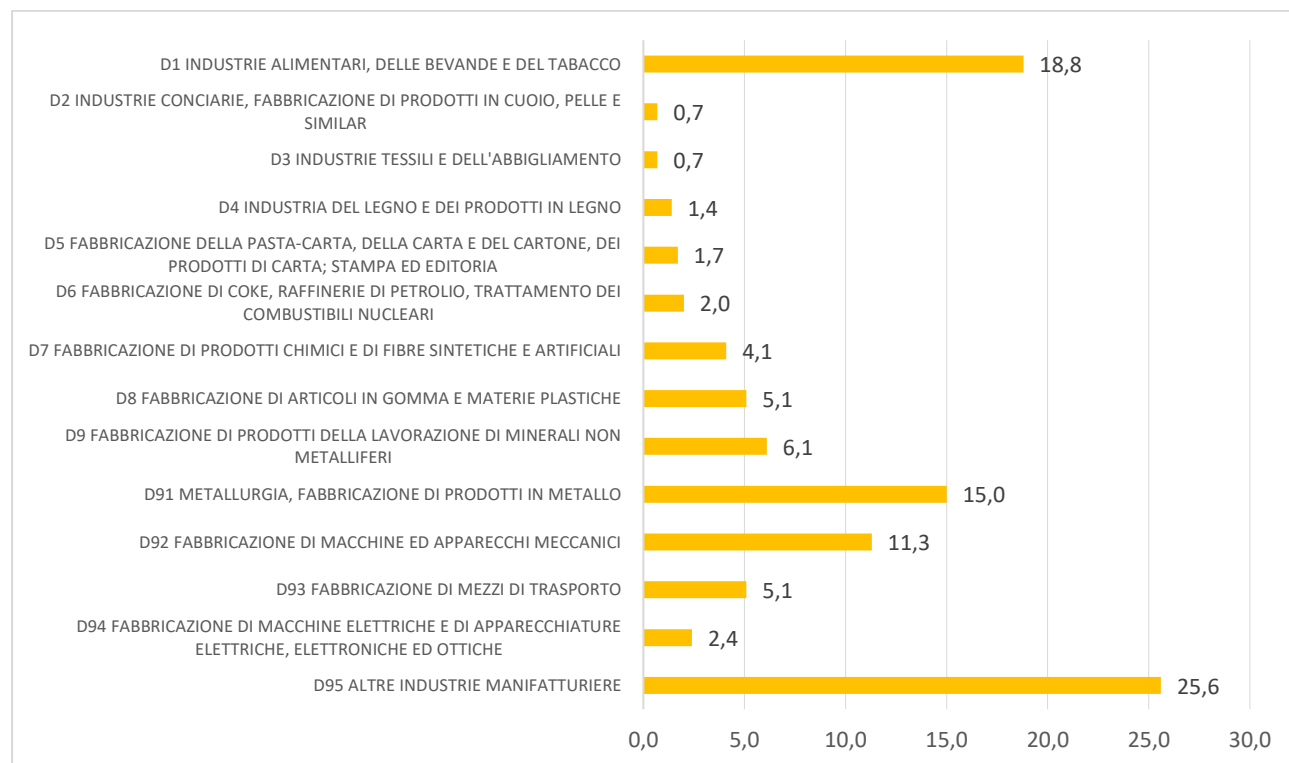
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Tra le unità beneficiarie del Manifatturiero (Figura 1.17) prevalgono quelle attive nei settori delle Altre industrie manifatturiere (25,6%) e nell'alimentare (18,8%)

Figura 1.17 Sicilia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore



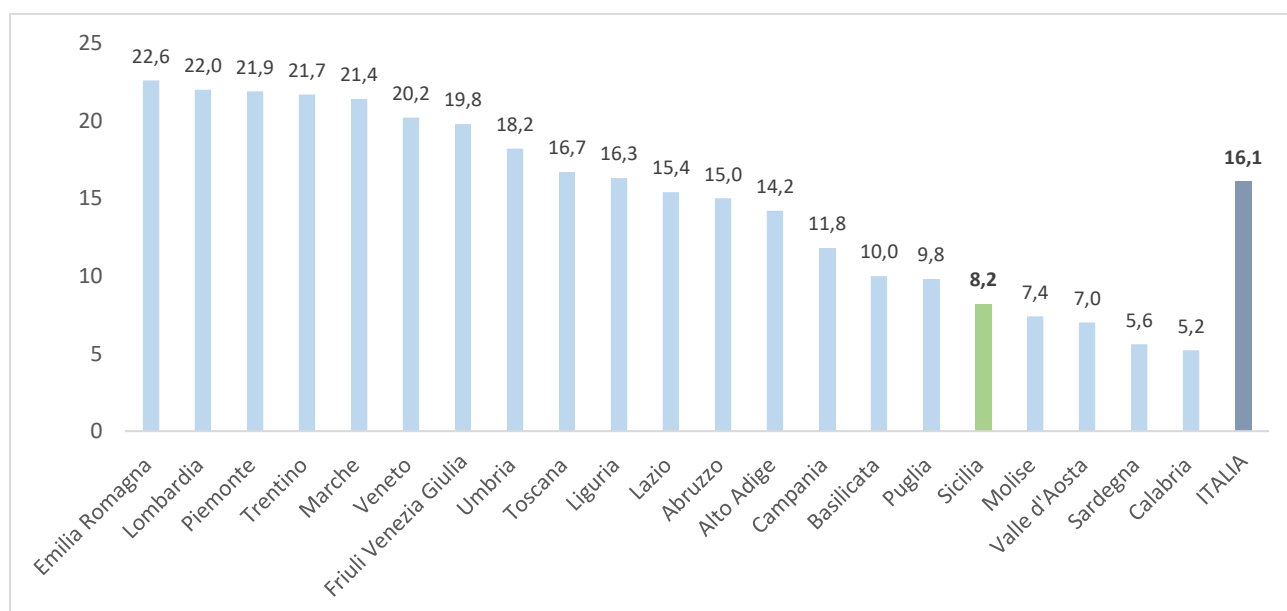
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.4 La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione (T.P.)*, vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁹. A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019¹⁰, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle microimprese fino a 9 addetti.

In Sicilia il T. P. nel 2019 era piuttosto basso attestandosi all'8,2% (circa la metà dei punti della media nazionale), diciassettesimo valore in ordine decrescente, superiore solo ai valori registrati in Molise, Valle d'Aosta, Sardegna e Calabria.

Figura 1.18 Tasso di partecipazione nelle regioni (%) - anno 2019



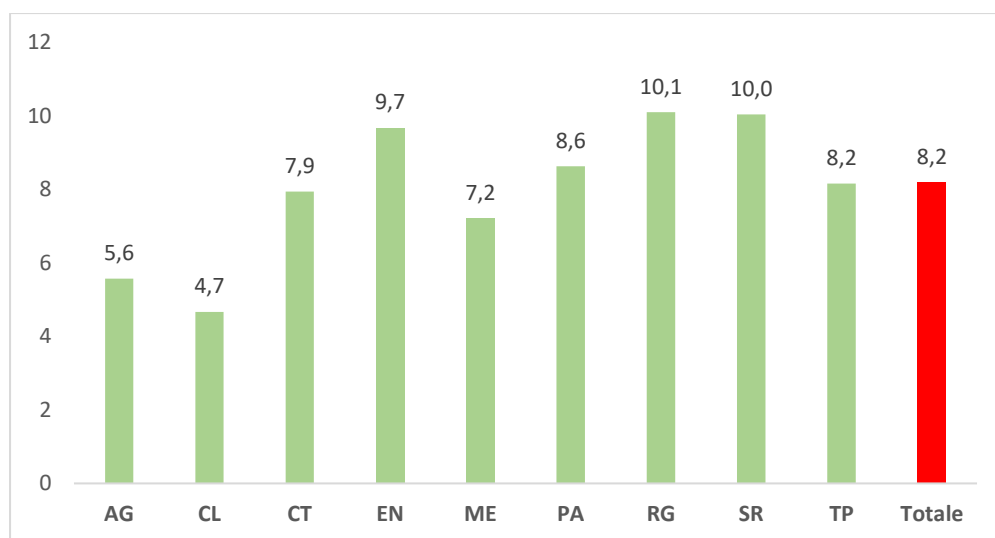
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

A livello provinciale, il tasso di partecipazione va dal minimo della provincia di Caltanissetta (4,7%) al massimo della provincia di Ragusa (10,1%) tutti valori comunque inferiori al dato nazionale.

⁹ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

¹⁰ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

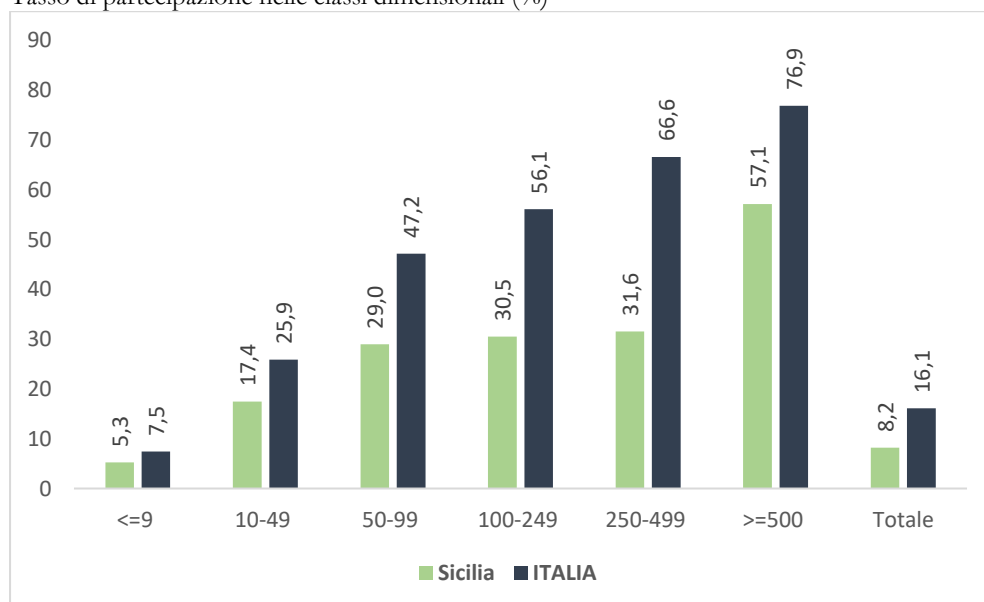
Figura 1.19 Sicilia, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle province (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In Sicilia, come del resto a livello nazionale, il tasso di partecipazione ha un andamento regolare e aumenta al crescere della dimensione aziendale (Figura 1.20). Esso è minimo nella classe delle microimprese (5,3%) e raggiunge il massimo classe sopra i 500 dipendenti (57,1%). La differenza tra il tasso di partecipazione in Sicilia e la media nazionale è negativa in ogni classe dimensionale.

Figura 1.20 Sicilia e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali (%)



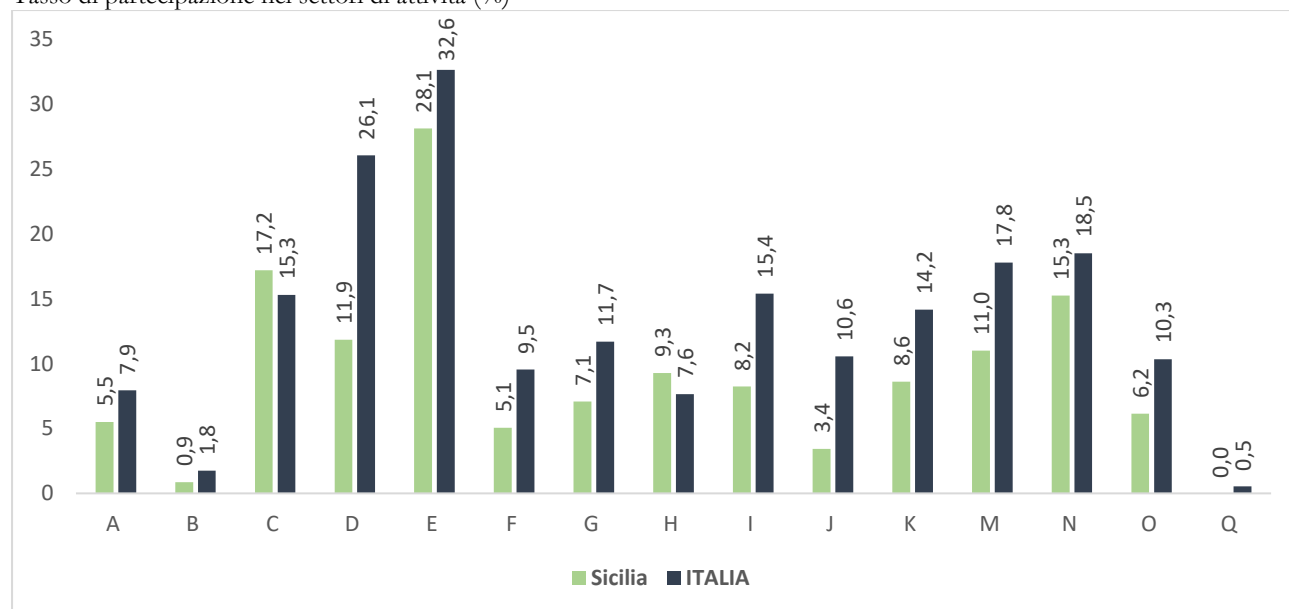
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La partecipazione alle attività formative nel 2019 è risultata in Sicilia relativamente più elevata nel settore della Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua (28,1%), in quello estrattivo (17,2%) e nella Sanità e assistenza sociale (15,2%). Se prendiamo in esame i primi comparti per

numero di aziende aderenti (nell'ordine: D, G, D, A; si veda la Figura 2.6) osserviamo che la partecipazione è maggiore nel Manifatturiero (D; 11,9%) e considerevolmente più bassa nel Commercio (G; 7,1%), nel settore delle Costruzioni (F; 5,15) e in quello agricolo (A; 5,5%).

Figura 1.21 Sicilia e Italia, anno 2019

Tasso di partecipazione nei settori di attività (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

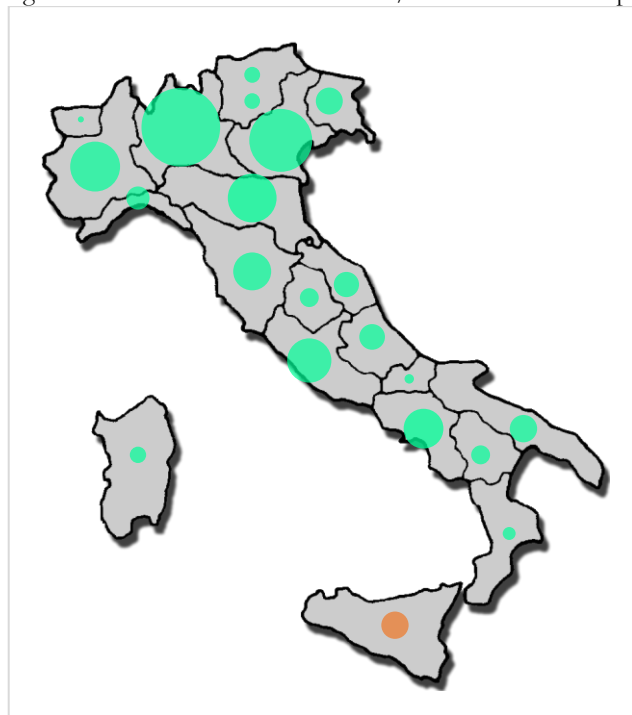
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Dopo aver descritto le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo, in questo capitolo verranno delineate le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività in Sicilia con particolare riferimento alla loro provenienza provinciale, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori inclusi sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che i collaboratori di tali imprese si trovino di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e microimprese ai bandi, in particolare ovviamente del "Conto di Sistema", è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende.

Nel 2020, i lavoratori siciliani che hanno beneficiato di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 10.616, pari al 2,9% del totale.

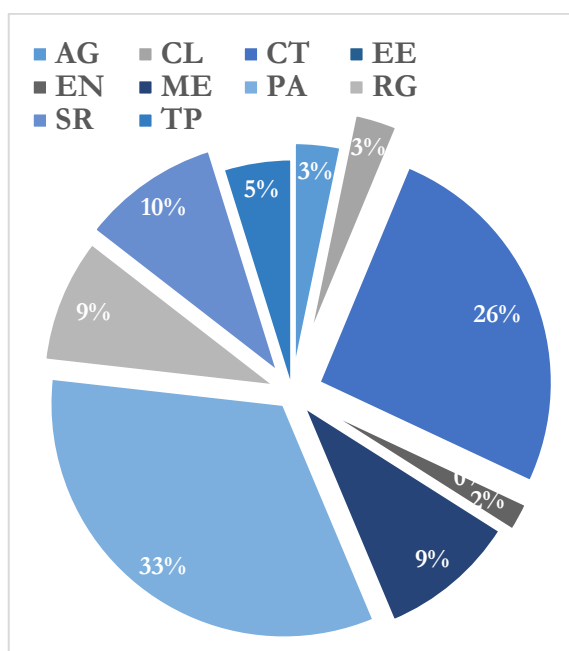
In Italia, in generale, la distribuzione geografica dei lavoratori coinvolti riflette appunto quella delle imprese beneficiarie. Si osserva, infatti, (Figura 2.1a) un'elevata concentrazione dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti nel Nord Italia con il numero più elevato registrato in Lombardia. In Sicilia Palermo e in misura minore Catania sono le province con la più elevata concentrazione di lavoratori/lavoratrici coinvolti (Figura 3.1b).

Figura 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione e per provincia



(a)

Regione	N	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Campania	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli-Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
TOTALE	367.465	100,0



Provincia	N	%
AG	346	3,3
CL	320	3,0
CT	2.728	25,7
EE	1	0,0
EN	214	2,0
ME	1.027	9,7
PA	3.516	33,1
RG	924	8,7
SR	1.030	9,7
TP	510	4,8
TOTALE	10.616	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Oltre il 98% dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti sono cittadini italiani (Tabella 2.1), solo lo 0,5% è costituito da persone di altri Paesi UE. Va considerato che, soprattutto nel corso di questi ultimi quindici anni, le PMI “straniere”, cioè guidate da imprenditori non cittadini italiani, sono divenute un fenomeno numericamente non irrilevante; questo dato suggerisce quindi che tale tipologia di impresa sia ancora complessivamente poco partecipe nei programmi finanziati da Fondimpresa.

Tabella 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza

Area geografica	N	%
Africa	28	0,3
Altri paesi UE	57	0,5
America	7	0,1
Asia	14	0,1
Italiana	10.472	98,6
Oceania	0	0,0
Paesi extra UE	38	0,4
TOTALE	10.616	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È, purtroppo, ancora significativa la differenza di genere: il 60% circa dei beneficiari è infatti di sesso maschile sebbene in Sicilia con valori più bassi che nella maggior parte delle altre regioni (Tabella 2.2). Questa asimmetria è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno

squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

Tabella 2.2 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere

Genere	N	%
Donne	4.275	40,3
Uomini	6.341	59,7
TOTALE	10.616	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

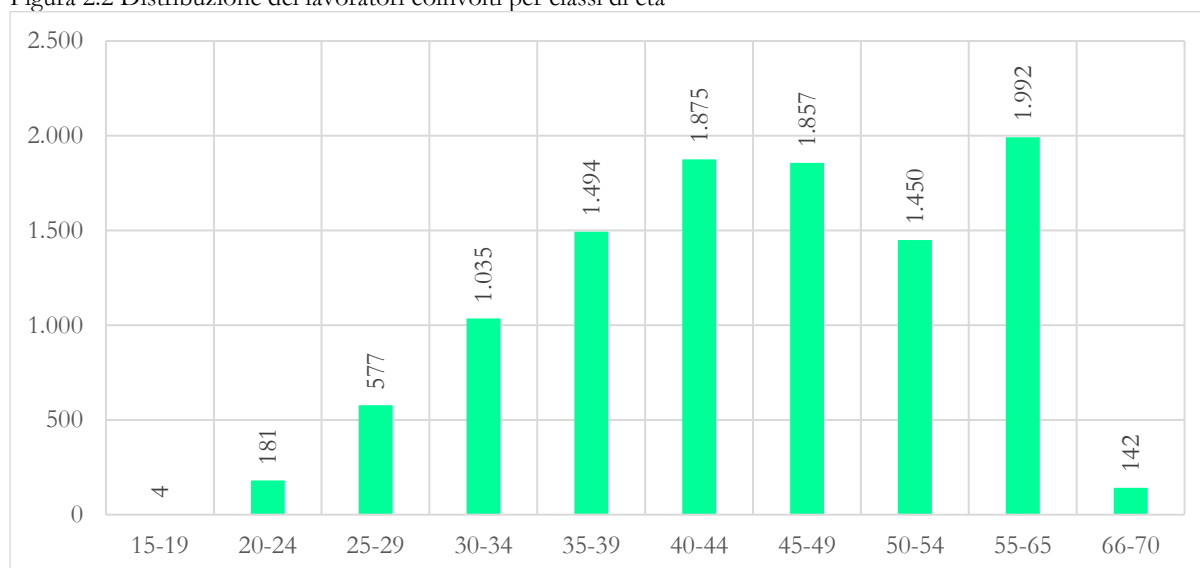
È anche significativo che la classe di età dove si concentra la maggior parte dei beneficiari sia quella tra i 55 e i 65 anni, seguita da quella 45-49 e a poca distanza dalla seconda, quella 40-44.

Anche in questo caso, il dato riflette la circostanza che la distribuzione della popolazione aziendale delle imprese italiane è ugualmente squilibrata verso le fasce di età avanzate, e in modo ancora maggiore nei comparti produttivi più rappresentati nell'universo delle imprese aderenti a Fondimpresa.

Tuttavia, il fatto che persone in età relativamente avanzata siano diffusamente coinvolte in attività formative ha due risvolti positivi. In primo luogo, rappresenta un'evidenza che si sta favorendo il “*life long learning*” delle persone, del tutto essenziale in fasi di profonda trasformazione come la nostra. Inoltre, testimonia un'opportunità di irrobustire le competenze delle persone meno giovani e quindi la loro “resilienza di fronte all'incertezza e al cambiamento del mercato del lavoro.

Rimane, comunque, l'interrogativo circa l'opportunità di meccanismi che stimolino la maggior partecipazione dei neoassunti giovani.

Figura 2.2 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La terza evidenza rilevante a livello generale (Tabella 2.3) è la netta prevalenza tra i fruitori di persone con diploma di scuola media superiore (56,1% del totale) e poi i laureati sono meno del 22,5% e i lavoratori con licenza media o titolo professionale (17,6%).

Questo dato rafforza il cruciale posizionamento del sistema di offerta formativa sostenuto da Fondimpresa (ma in generale dai Fondi interprofessionali). Questo sistema agisce su un pubblico che, salvo casi sporadici, non è raggiunto dalle Scuole di matrice universitaria impegnate nella formazione post-laurea, né tanto meno da altri attori del sistema dell'Istruzione del Paese. Persone che, quindi, difficilmente potrebbero trovare opportunità per rafforzare le proprie competenze tecnico-professionali.

Tale evidenza sottolinea però anche l'importanza, già rilevata in precedenza a proposito della concreta adesione delle imprese, della effettiva qualità della formazione erogata e della sua rispondenza alle concrete esigenze delle persone e delle loro imprese. In questo senso, si ritiene che Fondimpresa possa (o forse, debba) svolgere un ruolo di indirizzo e controllo per far sì che gli enti erogatori realizzino programmi all'altezza delle aspettative. A tal fine, in maniera analoga a quanto sta accadendo nell'ambito della formazione “*executive*”, è importante introdurre meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Tabella 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio

Titolo di studio	N	%
Titolo post-diploma non universitario	30	0,3
Laurea e successive specializzazioni	2.386	22,5
Diploma di scuola media superiore	5.952	56,1
Qualifica professionale	256	2,4
Licenza media	1.871	17,6
Nessun titolo/licenza elementare	121	1,1
n.d.	0	0,0
TOTALE	10.616	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la posizione contrattuale dei beneficiari della formazione (Tabella 2.4), si osserva come la stragrande maggioranza (circa l'87%) sia con un contratto a tempo indeterminato. Seguono in misura molto minore coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (8,3%) e gli apprendisti e altre forme contrattuali (poco oltre il 2%). È evidente che questa distribuzione è almeno in parte correlata a quella relativa all'età degli stessi beneficiari.

Tabella 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale

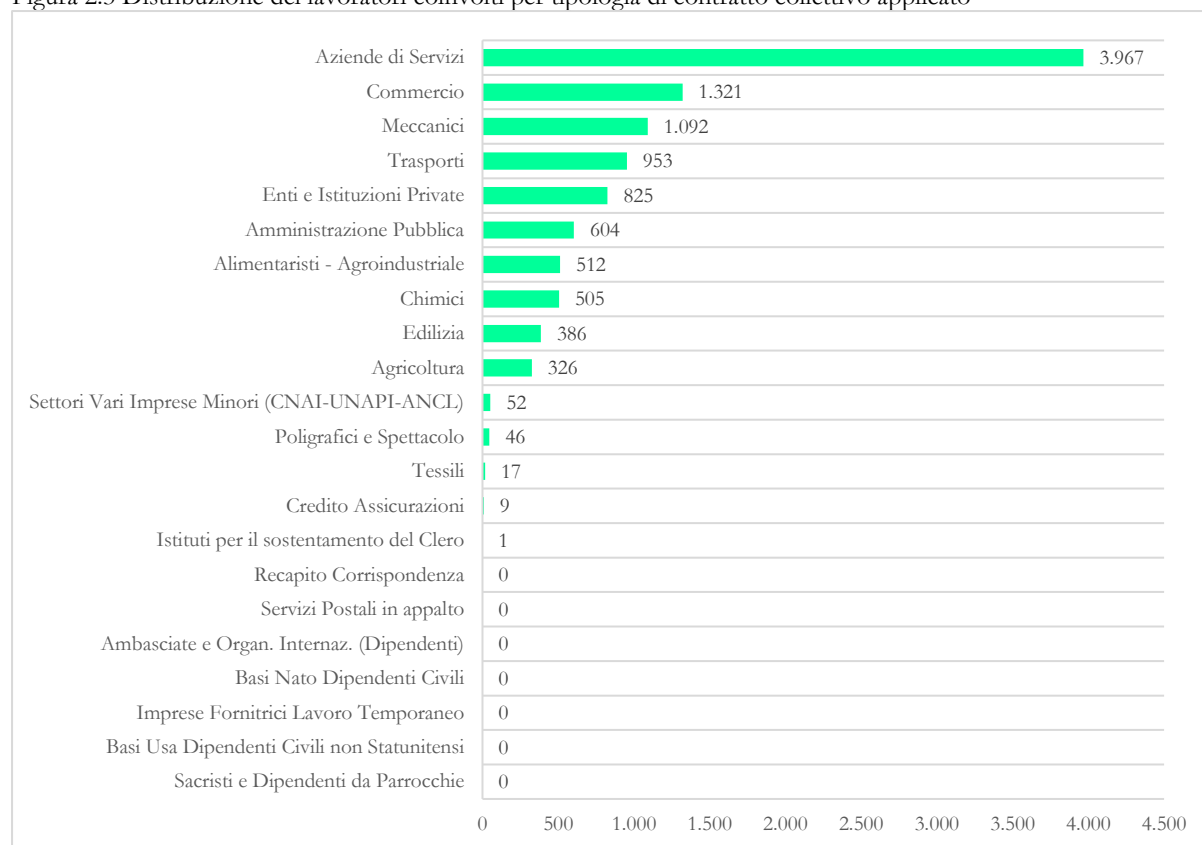
Tipologia contrattuale	N	%
Apprendisti	245	2,3
Cont. a tempo indet.	9.248	87,1
Cont. a tempo det.	881	8,3
Altre forme contrattuali¹¹	242	2,3
TOTALE	10.616	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹¹ La voce “Altre forme contrattuali” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Per quanto concerne la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato (Figura 2.3), si osserva la netta prevalenza di quello delle Aziende dei servizi, Commercio e Meccanici, seguiti da quelli dei Trasporti.

Figura 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato

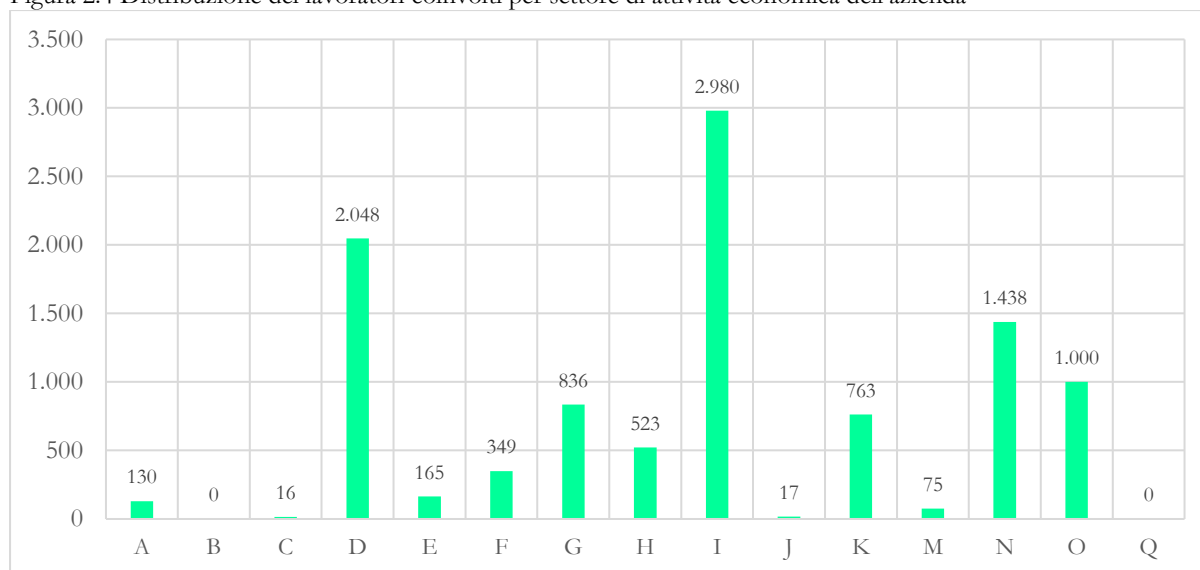


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

I finanziamenti di Fondimpresa raggiungono lavoratori in tutti i settori economici, ma con una prevalenza di quelli nel settore dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I) seguito dal Manifatturiero (Figura 2.4). Questo dato in parte conseguenza della vocazione turistica della regione e della natura insulare della regione la quale richiede collegamenti navali e aerei per i collegamenti con resto del paese.

Figura 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda



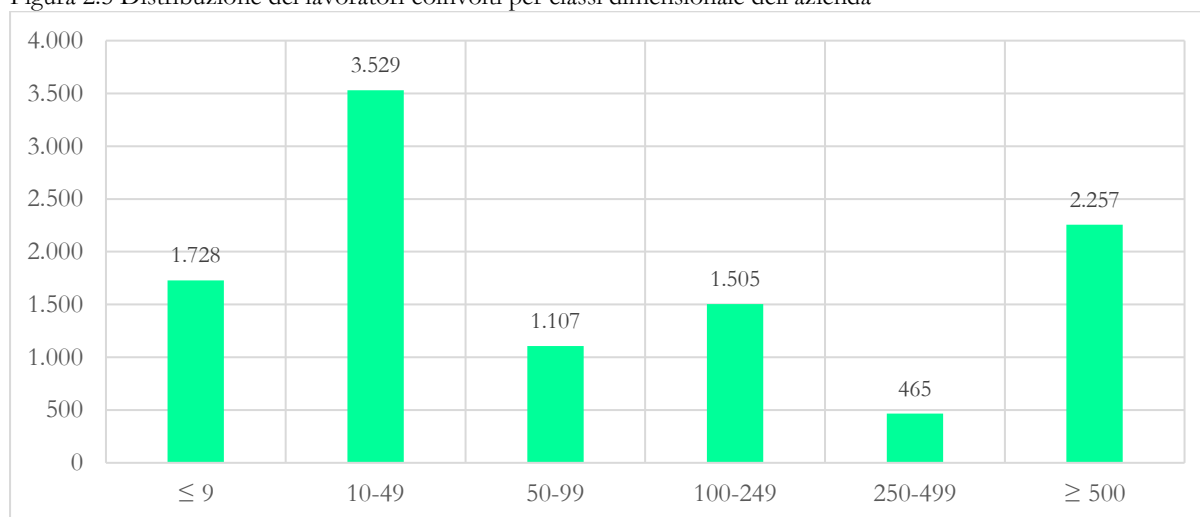
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

3.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Si osserva (Figura 2.5) che la maggior parte dei beneficiari appartiene alla classe dimensionale delle piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti), seguita dalle grandi (≥ 500 dipendenti). Al terzo posto si colloca l'insieme di beneficiari operanti in microimprese (≤ 9 dipendenti).

Figura 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel confronto regionale, la Sicilia ha una concentrazione più alta di lavoratori beneficiari nelle piccole e medio-grandi imprese, mentre sono relativamente meno rappresentati i lavoratori nelle aziende di dimensione media (Tabella 2.5a). Il dato va considerato con attenzione perché per circa il 5,6% del totale dei beneficiari non è possibile risalire alla classe dimensionale dell'impresa di appartenenza. A livello provinciale (Tabella 2.5b) si conferma che per tutte le province la più la concentrazione di lavoratori beneficiari risulta per le piccole imprese e per le medio grandi in provincia di Palermo e Catania.

Tabella 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda per regione e per provincia

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Abruzzo	1.251	4,4	2.563	2,5	861	1,5	1.875	2,5	479	1,2	2.325	3,7	16	3,6	9.370	2,5
Alto Adige	66	0,2	577	0,6	421	0,7	984	1,3	1.209	2,9	333	0,5	0	0,0	3.590	1,0
Basilicata	397	1,4	931	0,9	464	0,8	423	0,6	412	1,0	2.467	3,9	0	0,0	5.094	1,4
Calabria	638	2,2	706	0,7	408	0,7	258	0,3	264	0,6	101	0,2	6	1,3	2.381	0,6
Campania	3.469	12,2	7.098	7,1	2.500	4,3	2.469	3,2	1.566	3,8	5.344	8,5	85	19,1	22.531	6,1
Emilia-Romagna	1.483	5,2	8.663	8,6	5.420	9,4	8.257	10,8	4.246	10,3	5.754	9,1	37	8,3	33.860	9,2
Friuli-Venezia Giulia	497	1,8	2.575	2,6	1.840	3,2	2.391	3,1	1.171	2,8	1.876	3,0	6	1,3	10.356	2,8
Lazio	2.171	7,7	4.564	4,5	2.804	4,9	3.957	5,2	5.015	12,2	9.274	14,7	49	11,0	27.834	7,6
Liguria	374	1,3	1.930	1,9	1.153	2,0	1.689	2,2	1.230	3,0	1.224	1,9	0	0,0	7.600	2,1
Lombardia	3.623	12,8	20.755	20,6	15.509	27,0	23.561	30,9	12.277	29,8	12.259	19,4	76	17,1	88.060	24,0
Marche	787	2,8	2.780	2,8	1.430	2,5	1.961	2,6	764	1,9	1.324	2,1	6	1,3	9.052	2,5
Molise	200	0,7	444	0,4	261	0,5	148	0,2	132	0,3	83	0,1	5	1,1	1.273	0,3
Piemonte	2.565	9,0	9.448	9,4	5.354	9,3	5.831	7,6	4.034	9,8	8.160	12,9	40	9,0	35.432	9,6
Puglia	2.073	7,3	3.605	3,6	1.540	2,7	1.520	2,0	629	1,5	1.250	2,0	45	10,1	10.662	2,9
Sardegna	343	1,2	1.082	1,1	616	1,1	1.200	1,6	145	0,4	421	0,7	1	0,2	3.808	1,0
Sicilia	1.728	6,1	3.529	3,5	1.107	1,9	1.505	2,0	465	1,1	2.257	3,6	25	5,6	10.616	2,9
Toscana	1.340	4,7	6.350	6,3	3.473	6,0	5.043	6,6	2.160	5,2	2.127	3,4	4	0,9	20.497	5,6
Trentino	247	0,9	1.297	1,3	843	1,5	650	0,9	220	0,5	235	0,4	0	0,0	3.492	1,0
Umbria	348	1,2	2.057	2,0	970	1,7	919	1,2	220	0,5	547	0,9	0	0,0	5.061	1,4
Valle d'Aosta	42	0,1	220	0,2	102	0,2	115	0,2	45	0,1	0	0,0	0	0,0	524	0,1
Veneto	4.720	16,6	19.328	19,2	10.415	18,1	11.511	15,1	4.520	11,0	5.722	9,1	44	9,9	56.260	15,3
n.d.	13	0,0	8	0,0	5	0,0	0	0,0	8	0,0	78	0,1	0	0,0	112	0,0
TOTALE	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

(a)

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
AG	131	7,6	144	4,1	48	4,3	14	0,9	0	0,0	0	0,0	9	36,0	346	3,3
CL	70	4,1	87	2,5	105	9,5	2	0,1	0	0,0	56	2,5	0	0,0	320	3,0
CT	326	18,9	953	27,0	250	22,6	303	20,1	286	61,5	607	26,9	3	12,0	2.728	25,7
EE	1	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,0
EN	17	1,0	72	2,0	7	0,6	0	0,0	0	0,0	117	5,2	1	4,0	214	2,0
ME	145	8,4	392	11,1	105	9,5	343	22,8	16	3,4	24	1,1	2	8,0	1.027	9,7
PA	325	18,8	799	22,6	313	28,3	525	34,9	152	32,7	1.402	62,1	0	0,0	3.516	33,1
RG	331	19,2	418	11,8	75	6,8	98	6,5	0	0,0	0	0,0	2	8,0	924	8,7
SR	273	15,8	397	11,2	139	12,6	159	10,6	11	2,4	51	2,3	0	0,0	1.030	9,7
TP	109	6,3	267	7,6	65	5,9	61	4,1	0	0,0	0	0,0	8	32,0	510	4,8
TOTALE	1.728	100,0	3.529	100,0	1.107	100,0	1.505	100,0	465	100,0	2.257	100,0	25	100,0	10.616	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È anche utile esaminare la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione sia al settore di attività economica che all'area geografica dell'impresa di appartenenza sia per Regione (Tabella 2.6a), sia per Provincia (Tabella 2.6b).

Per quel che concerne la regione, si osserva la già rilevata prevalenza dei lavoratori operanti nei settori raggruppati nel comparto dei Trasporti (I) e del Manifatturiero (D) seguiti, a notevole distanza, da quelli relativi alla Sanità e servizi sociali (N) ed alle Altre attività sociali, personali e di comunità (O).

Tabella 2.6 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

Settore	Sicilia	
	N	%
A	130	1,2
B	0	0,0
C	16	0,2
D	2.048	19,3
E	165	1,6
F	349	3,3
G	836	7,9
H	523	4,9
I	2.980	28,1
J	17	0,2
K	763	7,2
M	75	0,7
N	1.438	13,5
O	1.000	9,4
Q	0	0,0
n.d.	276	2,6
TOTALE	10.616	100,0

(a)

Settore	AG		CL		CT		EE		EN		ME	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	18	5,2	5	1,6	25	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	0	0,0	3	0,9	3	0,1	0	0,0	0	0,0	3	0,3
D	83	24,0	136	42,5	308	11,3	0	0,0	44	20,6	324	31,5
E	1	0,3	1	0,3	15	0,5	0	0,0	6	2,8	42	4,1
F	25	7,2	21	6,6	67	2,5	0	0,0	2	0,9	41	4,0
G	31	9,0	33	10,3	242	8,9	0	0,0	12	5,6	96	9,3
H	56	16,2	0	0,0	157	5,8	0	0,0	5	2,3	72	7,0
I	20	5,8	13	4,1	1.116	40,9	1	100,0	0	0,0	88	8,6
J	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
K	21	6,1	45	14,1	263	9,6	0	0,0	1	0,5	160	15,6
M	0	0,0	1	0,3	41	1,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0
N	23	6,6	47	14,7	312	11,4	0	0,0	143	66,8	78	7,6
O	54	15,6	11	3,4	83	3,0	0	0,0	1	0,5	92	9,0
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	14	4,0	4	1,3	96	3,5	0	0,0	0	0,0	31	3,0
TOTALE	346	100,0	320	100,0	2.728	100,0	1	100,0	214	100,0	1.027	100,0

(b) segue

Settore	PA		RG		SR		TP		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	2	0,1	45	4,9	8	0,8	27	5,3	130	1,2
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	2	0,1	4	0,4	1	0,1	0	0,0	16	0,2
D	300	8,5	262	28,4	373	36,2	218	42,7	2.048	19,3
E	95	2,7	5	0,5	0	0,0	0	0,0	165	1,6
F	106	3,0	45	4,9	25	2,4	17	3,3	349	3,3
G	72	2,0	232	25,1	66	6,4	52	10,2	836	7,9
H	36	1,0	66	7,1	115	11,2	16	3,1	523	4,9
I	1.592	45,3	55	6,0	56	5,4	39	7,6	2.980	28,1
J	0	0,0	7	0,8	10	1,0	0	0,0	17	0,2
K	126	3,6	68	7,4	65	6,3	14	2,7	763	7,2
M	10	0,3	3	0,3	13	1,3	7	1,4	75	0,7
N	515	14,6	53	5,7	193	18,7	74	14,5	1.438	13,5
O	635	18,1	24	2,6	74	7,2	26	5,1	1.000	9,4
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	25	0,7	55	6,0	31	3,0	20	3,9	276	2,6
TOTALE	3.516	100,0	924	100,0	1.030	100,0	510	100,0	10.616	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative del Fondo, questo capitolo sarà dedicato ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si noti come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n. d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

Nel 2020 Fondimpresa in Sicilia ha finanziato, attraverso il Conto Formazione, 410 Piani Formativi di cui 290 Piani Ordinari e 120 attraverso Avvisi con Contributo Aggiuntivo.

Tabella 3.1 Piani Formativi per canale di finanziamento¹²

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	112	34,9	0	0,0	6	18,8	2	14,3	120	29,3
Piani ordinari	209	65,1	43	100,0	26	81,3	12	85,7	290	70,7
TOTALE	321	100,0	43	100,0	32	100,0	14	100,0	410	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La comparazione regionale evidenzia come la Sicilia raccolga l'1,5% dei Piani Formativi dell'intero paese (Tabella 3.2 e Figura 3.1)

Tabella 3.2 Numero di piani per regione coinvolta

Regioni	N	%	% cumulata
Lombardia	4.399	22,5	22,5
Veneto	4.111	21,0	43,5
Emilia-Romagna	1.958	10,0	53,5
Piemonte	1.915	9,8	63,3
Toscana	1.249	6,4	69,7
Marche	802	4,1	73,7
Lazio	707	3,6	77,4
Campania	677	3,5	80,8
Friuli-Venezia Giulia	559	2,9	83,7
Puglia	540	2,8	86,4
Liguria	448	2,3	88,7
Abruzzo	441	2,3	91,0
Umbria	374	1,9	92,9
Sicilia	289	1,5	94,4

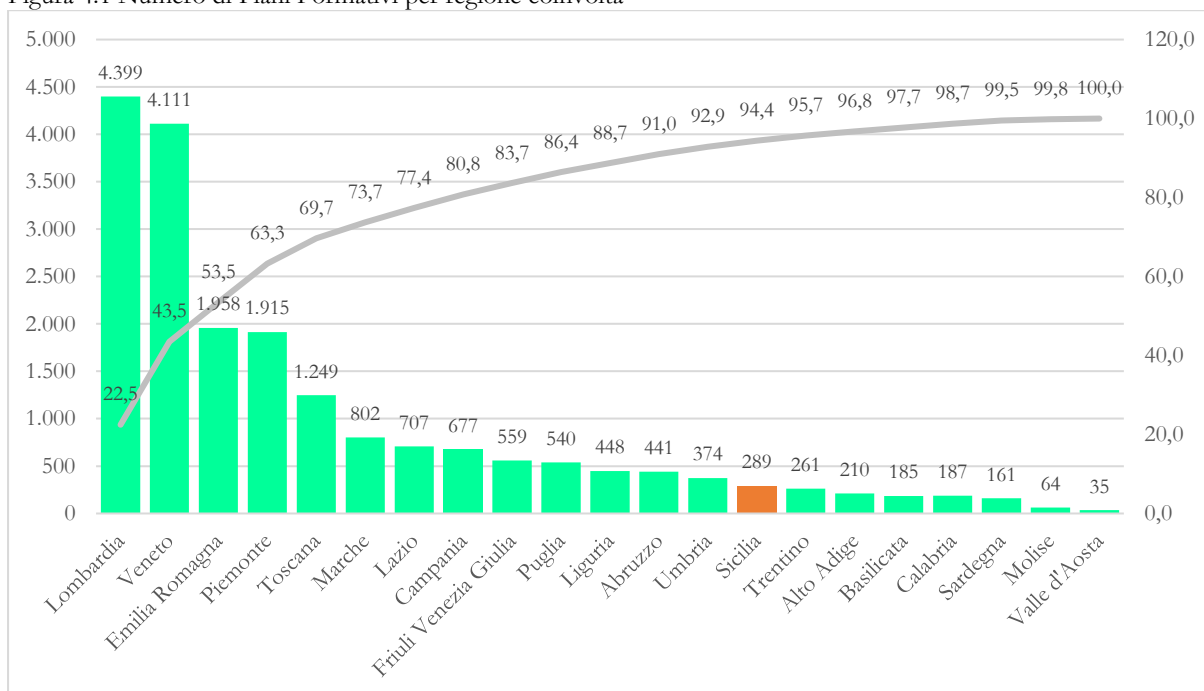
¹² Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 3.1 e quelli della Tabella 3.2 e della Figura 3.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Tabella 3.2 e Figura 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Trentino	261	1,3	95,7
Alto Adige	210	1,1	96,8
Basilicata	185	0,9	97,7
Calabria	187	1,0	98,7
Sardegna	161	0,8	99,5
Molise	64	0,3	99,8
Valle d'Aosta	35	0,2	100,0
TOTALE	19.572	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Figura 4.1 Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

È importante dare evidenza delle diverse tipologie di Piano, individuate in funzione della “finalità” e del loro rilievo numerico (Tabella 3.3). Circa il 54,1% dei Piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”; è evidente che la netta prevalenza di questa tipologia è spiegata dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Interessante è il fatto che un altro quinto del totale è assorbito da Piani finalizzati alla “competitività d’impresa e innovazione”. Questo testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa ad una formazione che possa riflettersi nel modo più diretto possibile sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale. La terza tipologia è quella relativa alla “formazione *ex lege*” che si riferisce a quella relativa alla “sicurezza sul lavoro”. Quest’ultima, come si vede, incide per il 18,9% sul totale.

Ancora sullo sviluppo delle competenze per operare con successo nel proprio settore incide un altro 4,5% dei programmi dedicato alla “competitività settoriale”. Anche se sul piano dei numeri sono residuali (pesano complessivamente il 7,1%) anche altre tipologie di piani appaiono significative. In particolare, i programmi relativi a “Competitività settoriale”, “delocalizzazione e

internazionalizzazione”; “formazione in ingresso”; “mantenimento occupazione”, riguardano questioni più particolari delle precedenti, ma di notevole importanza, soprattutto in determinati settori e/o contesti geografici.

Tabella 3.3 Tipologia del Piano per finalità

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	69	19,8	7	11,3	11	28,2	6	35,3	93	20,0
Competitività settoriale	15	4,3	4	6,5	2	5,1	0	0,0	21	4,5
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	2	0,6	1	1,6	1	2,6	0	0,0	4	0,9
Formazione ex-legge (obbligatoria)	71	20,4	12	19,4	3	7,7	2	11,8	88	18,9
Formazione in ingresso	3	0,9	4	6,5	0	0,0	0	0,0	7	1,5
Mantenimento occupazione	0	0,0	1	1,6	0	0,0	0	0,0	1	0,2
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	188	54,0	33	53,2	22	56,4	9	52,9	252	54,1
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	348	100,0	62	100,0	39	100,0	17	100,0	466	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Se si incrocia il dato relativo alla durata dei piani formativi con quello relativo al numero di lavoratori coinvolti (Tabella 3.4) si osserva il prevalere di corsi con oltre dieci ore (circa il 39% del totale), in particolare per le classi tra 5 e 9 persone.

Tabella 3.4 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	7	15,6	34	19,7	274	37,0	202	34,1	517	33,3
da 5 a 10 ore	9	20,0	46	26,6	156	21,1	216	36,4	427	27,5
>10 ore	29	64,4	93	53,8	310	41,9	175	29,5	607	39,1
TOTALE	45	100,0	173	100,0	740	100,0	593	100,0	1.551	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come prevedibile, risulta che buona parte (77%) delle azioni formative sono svolte durante l'orario di lavoro (Tabella 3.5). Ma è anche interessante osservare il fatto che vi siano ben 303 azioni (pari a quasi il 20% del totale) le quali hanno previsto l'impegno dei partecipanti nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa e 43 svolte in parte o del tutto al di fuori del loro orario di lavoro. In genere prevalgono le azioni di più corta durata.

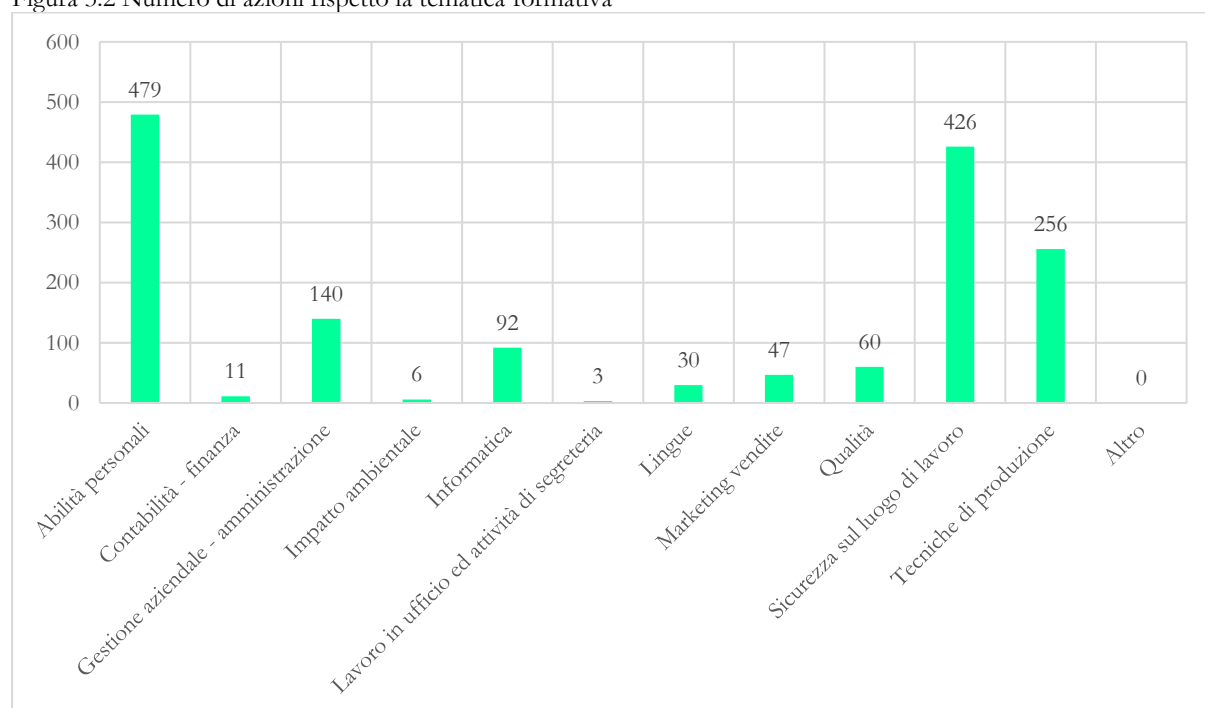
Tabella 3.5 Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	289	24,0	200	66,0	28	65,1	517	33,3
da 5 a 10 ore	0	-	359	29,8	66	21,8	2	4,7	427	27,5
>10 ore	0	-	557	46,2	37	12,2	13	30,2	607	39,1
TOTALE	0	-	1.205	100,0	303	100,0	43	100,0	1.551	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Figura 3.2 illustra la distribuzione delle azioni formative in relazione alla tematica. Emerge come le tematiche prevalenti siano state quelle relative alle Abilità personali (479) e alla Sicurezza sul luogo di lavoro (426). Nel loro insieme esse rappresentano quasi due terzi del totale delle azioni.

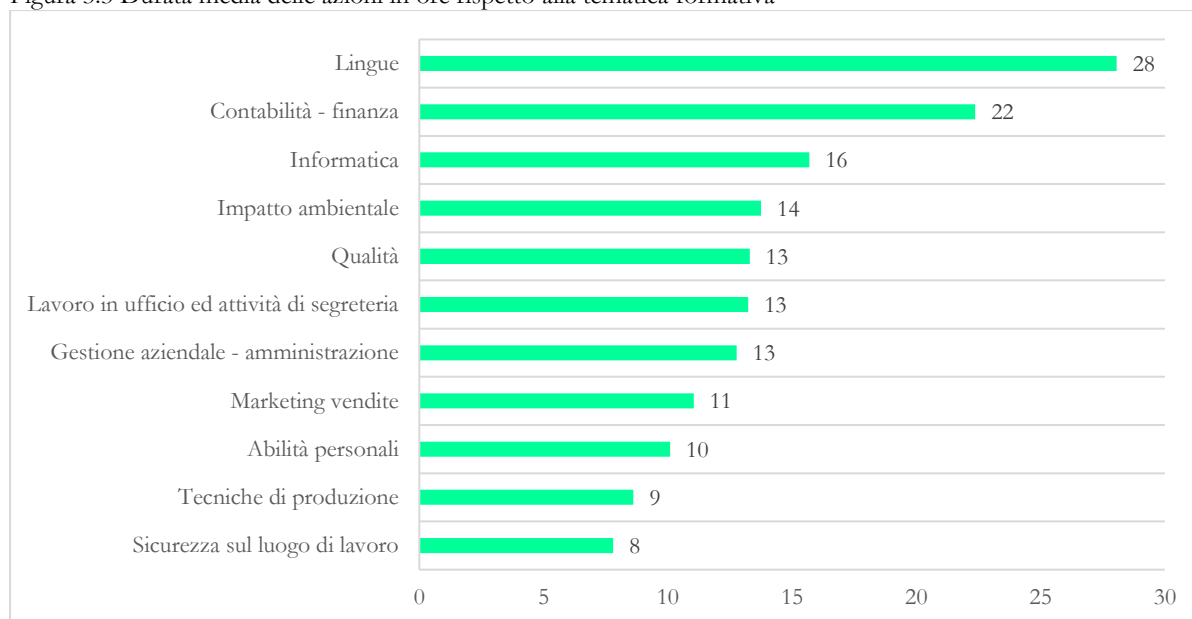
Figura 3.2 Numero di azioni rispetto la tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 4.3) una maggiore durata dei corsi di Lingue (28 ore) e di Contabilità e finanza (22 ore), seguiti da quelli di Informatica (16 ore). I corsi mediamente più brevi sono quelli relativi a Sicurezza sul luogo del lavoro e Tecniche della produzione con valori al di sotto delle dieci ore.

Figura 3.3 Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

4.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Questa sezione illustra i dati relativi ai medesimi temi trattati nella sezione precedente, con riferimento al Conto di Sistema.

Il numero di Piani realizzati in Sicilia nel 2020 è di 64 (Tabella 3.5). Il 58% dei Piani realizzati nell'ambito del Conto di Sistema hanno natura settoriali e il rimanente 42% sono invece di tipo territoriale. Nel periodo considerato, tre quarti dei Piani sono stati finanziati attraverso gli Avvisi Competitività seguiti da Politiche Attive, mentre meno numerosi sono quelli relativi a Innovazione tecnologica.

Tabella 3.5 Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹³

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	30	81,1	8	29,6	38	59,4
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	5	13,5	2	7,4	7	10,9
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	2	5,4	0	0,0	2	3,1
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	1	3,7	1	1,6
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	6	22,2	6	9,4
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	5	18,5	5	7,8
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	5	18,5	5	7,8
Avviso 1/2011/1 - Sicurezza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	37	100,0	27	100,0	64	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹³ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi di anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2020 a cui questo rapporto è riferito.

L'indicazione di dettaglio delle tipologie di piano (Tabella 3.6) mostra che oltre il 42% dei Piani ha riguardato il tema della competitività delle imprese e della loro innovazione mentre un altro 23,6% il "mantenimento e aggiornamento delle competenze", e il 21% la competitività a livello di settore. Si evidenzia la buona diffusione di programmi formativi che vanno a diretto, specifico beneficio delle persone che ne fruiscono. Si tratta in particolare di iniziative che vanno nella direzione del rafforzamento e aggiornamento delle competenze tecnico-professionali, condizione basilare per l'incremento della resilienza delle persone nel mercato del lavoro. Sono invece minoritari i programmi dedicati alle altre tematiche quali la delocalizzazione e internazionalizzazione, la formazione in ingresso, il mantenimento dell'occupazione, la mobilità esterna, outplacement, ricollocazione e lo sviluppo locale.

Tabella 3.6 Tipologia del Piano per finalità

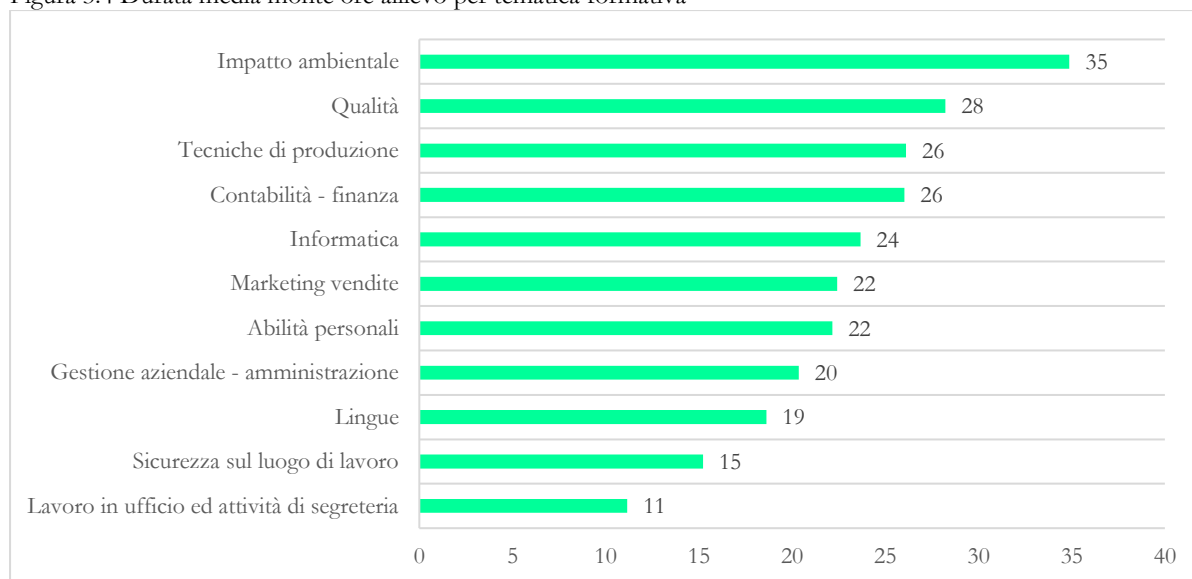
	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa/Innovazione	0	-	32	41,6	20	43,5	52	42,3
Competitività settoriale	0	-	24	31,2	2	4,3	26	21,1
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	4	5,2	1	2,2	5	4,1
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	5	10,9	5	4,1
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	3	6,5	3	2,4
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	16	20,8	13	28,3	29	23,6
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	2	4,3	2	1,6
Sviluppo locale	0	-	1	1,3	0	0,0	1	0,8
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	77	100,0	46	100,0	123	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali della Tabella 4.6 risultano superiori a quelli della Tabella 4.5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Rispetto alle diverse Tematiche della formazione la durata media (in termini di numero di ore) delle azioni formative (Figura 3.4), risulta piuttosto differenziata. Piuttosto brevi i corsi relativi al lavoro in ufficio e attività di segreteria (11 ore) e alla Sicurezza sui luoghi di lavoro (15 ore) , mentre con una durata molto più elevata risultano quelli dedicati all'Impatto ambientale (35 ore), la Qualità (28 ore), le Tecniche di produzione e la Contabilità e finanza (entrambi 26 ore). In linea generale, si osserva che questi programmi hanno una durata mediamente superiore a quelli rientranti nel Conto Formazione.

Figura 3.4 Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Utile anche osservare (Tabella 3.7) che il 92,3% dell'attività formativa ha durata superiore alle dieci ore, caratteristica questa che si osserva in tutti i corsi a prescindere dal numero di partecipanti.

Tabella 3.7 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	17	11,1	48	7,2	1	2,9	66	7,7
>10 ore	0	-	136	88,9	623	92,8	33	97,1	792	92,3
TOTALE	0	-	153	100,0	671	100,0	34	100,0	858	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione dei programmi per Tematiche formative è stata approfondita anche in relazione al titolo di studio dei partecipanti (Tabella 3.8). Per quanto concerne le Tematiche formative più diffuse trova conferma il fatto che corsi relativi a materie come Tecniche di produzione, Amministrazione, Gestione aziendale e soprattutto Marketing vendite siano appannaggio di persone con titoli di studio avanzati.

Tabella 3.8 Tematiche formative per titolo di studio

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	n.d.	TOTALE (%)
Abilità personali	0,0	19,5	15,0	10,6	19,8	35,0	0,0	15,6
Contabilità - finanza	0,0	2,7	1,9	1,9	0,0	2,2	0,0	2,0
Gestione aziendale - amministrazione	16,7	20,2	21,6	24,6	3,8	17,5	0,0	21,4
Impatto ambientale	0,0	0,6	2,6	1,0	0,0	0,0	0,0	1,8
Informatica	0,0	17,5	17,4	16,5	16,8	19,0	0,0	17,2
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,4	0,7	0,6	0,8	3,6	0,0	0,7
Lingue	0,0	4,5	2,3	1,8	0,8	0,7	0,0	2,6
Marketing vendite	50,0	10,0	10,5	10,3	15,3	0,0	0,0	10,3
Qualità	0,0	7,7	12,9	12,5	6,1	0,0	0,0	11,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,3	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Tecniche di produzione	33,3	16,7	15,0	20,1	36,6	21,9	0,0	17,0
TOTALE (N)	6	1.304	3.326	1.192	131	137	0	6.096

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Al contrario di quanto visto per i piani finanziati dal Conto Formazione, per il Conto di Sistema la quasi totalità dell'attività formativa è svolta durante l'orario di lavoro (852 degli 858 piani). Si contano solo 6 casi in cui non si verifica tale fattispecie (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 Azioni nelle classi di durata prevista per posizione rispetto all'orario di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	-	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	66	7,7	0	0,0	0	-	66	7,7
≥10 ore	5	100,0	786	92,3	1	100,0	0	-	792	92,3
TOTALE	5	100,0	852	100,0	1	100,0	0	-	858	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Dalla Tabella 3.10, infine, è possibile osservare una maggiore concentrazione delle Unità Produttive su tematiche quali Gestione aziendale amministrazione (22%), Informatica (17%) e Tecniche di produzione (16% circa).

Tabella 3.10 Unità Produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	2	1,1	31	16,7	153	82,3	186	100,0
Contabilità - finanza	1	3,0	3	9,1	29	87,9	33	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	8	2,8	41	14,2	239	83,0	288	100,0
Impatto ambientale	0	0,0	0	0,0	28	100,0	28	100,0
Informatica	10	4,5	31	13,8	183	81,7	224	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	7	63,6	4	36,4	11	100,0
Lingue	0	0,0	11	31,4	24	68,6	35	100,0
Marketing vendite	4	2,9	27	19,9	105	77,2	136	100,0
Qualità	4	2,6	9	5,8	142	91,6	155	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0	0	0,0	3	100,0	3	100,0
Tecniche di produzione	9	4,3	28	13,5	170	82,1	207	100,0
TOTALE	38	2,9	188	14,4	1.080	82,7	1.306	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III Analisi qualitativa

Capitolo 1 La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Sicilia. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

1.1. Nota introduttiva

Il presente progetto prevede che l'analisi degli interventi finanziati da Fondimpresa derivi da una rigorosa impostazione metodologica che, accanto ad una approfondita indagine di contesto, ricorra a diversi strumenti di analisi quantitativa e qualitativa.

In particolare, la presente sezione del Rapporto regionale 2020 presenta i risultati delle azioni di carattere qualitativo, che hanno raccolto e posto a confronto il contributo di esperienza, valutazione e proposta di diversi attori del sistema della formazione sia dal lato della domanda (cioè le imprese) sia dal lato dell'offerta, riservando particolare attenzione al ruolo di Fondimpresa ed alla sua collocazione nel quadro economico-produttivo nonché nello scenario competitivo regionale.

I dati e le informazioni analizzati nella presente sezione del Rapporto 2020 sono stati raccolti in occasione di due focus group e di due incontri individuali. Nella fattispecie, il primo focus group è stato realizzato a Novembre 2021 e ha visto la partecipazione dei componenti dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Sicilia (si veda il successivo §1.2); il secondo focus group si è svolto a Ottobre 2022 e ha coinvolto due piccolissime aziende del territorio; le interviste individuali sono state due e sono state realizzate entrambe a Settembre 2022 prevedendo il coinvolgimento di due medie imprese del territorio (si veda il successivo §1.3). Sia le imprese coinvolte nel focus group sia le imprese intervistate individualmente sono state selezionate in quanto utilizzatrici delle risorse messe a disposizione per la realizzazione di attività formative da parte del Fondo. Tutti gli incontri in oggetto si sono avvalsi dell'ausilio di piattaforme digitali per l'interazione online.

1.2. Il punto di vista dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Sicilia

Struttura e principali dinamiche dell'economia, del mercato del lavoro e del sistema delle imprese della regione nel 2020

La struttura dell'economia siciliana è in grandissima parte costituita da aziende di media e piccola dimensione, a carattere artigianale o semiartigianale. Si tratta di imprese nelle quali sia la gestione sia il controllo risiedono a livello individuale e/o familiare. Nonostante l'industrializzazione parziale e l'importanza crescente del turismo, la Sicilia è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di imprese impegnate nel comparto agricolo. La restante parte delle imprese siciliane è suddivisa tra servizi, industria e settore edilizio. Nella maggior parte dei casi le imprese siciliane perseguono come obiettivo strategico principale la difesa della propria posizione competitiva, in alcuni casi financo la sopravvivenza.

La limitata dimensione media delle imprese, la dotazione di infrastrutture inadeguata, le specializzazioni settoriali bloccate su produzioni a basso contenuto tecnologico e con ridotta crescita della domanda internazionale, l'insufficiente livello di innovazione dei prodotti, dei processi e dei modelli di organizzazione, determinano una modesta capacità dell'isola di attrarre investimenti e capitali finanziari ed anche umani. Un tasso di disoccupazione pari al 15% circa, che è di gran lunga più elevato rispetto alle medie nazionali ed europee, ed una scarsa diffusione di competenze e infrastrutture digitali completano il quadro economico di riferimento.

Eppure, in questo scenario economico preoccupante, dati dell'ISTAT rilevano che nel 2020 oltre il 20% delle imprese non è riuscito ad intercettare le figure professionali di cui aveva bisogno. Si

registra, infatti, un forte disallineamento tra le scelte formative dei giovani e i fabbisogni delle imprese. Questo gap di competenze viene spesso risolto dalla formazione aziendale e dal training-on-the-job.

L'impatto della pandemia e delle misure di contenimento sull'economia e sul sistema delle imprese della regione

Anche in Sicilia, come nel resto del Paese, l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi. Nella prima parte del 2020 l'attività produttiva ha subito una contrazione significativa a causa del diffondersi della pandemia. Le imprese hanno fronteggiato un drastico calo della domanda interna, che ha determinato una marcata riduzione dei ricavi attesi, soprattutto nel comparto dei servizi privati non finanziari. In un contesto di incertezza circa l'evoluzione dell'emergenza sanitaria, le imprese hanno preferito ridurre la spesa per investimenti. Tra i principali comparti di specializzazione regionale, quello turistico è stato uno dei più esposti alla crisi, anche in ragione della dipendenza dalla domanda estera e dei tempi necessari a ripristinare la fiducia dei viaggiatori.

Purtuttavia, il sistema produttivo si è trovato ad affrontare la crisi pandemica in condizioni finanziarie più favorevoli rispetto al passato. Nel corso dell'ultimo decennio è progressivamente migliorata la redditività delle imprese, sono aumentate le disponibilità liquide e si è ridotto il grado di indebitamento; tali dinamiche, che hanno beneficiato anche dell'uscita dal mercato delle aziende meno profittevoli e più indebitate a seguito della lunga crisi, hanno determinato una riduzione della quota di quelle finanziariamente vulnerabili.

Nel corso del 2020, a fronte dell'emergenza sanitaria, per molte imprese è stato necessario adottare modalità di lavoro da remoto. Queste nuove pratiche organizzative hanno solo in parte colmato il divario di competenze digitali rispetto al resto del Paese. Secondo i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese siciliane mostravano tassi di adozione sensibilmente inferiori alla media nazionale per tutte le tecnologie digitali considerate, ad eccezione degli investimenti in tecnologie basate su internet. Il divario risultava ampio nelle applicazioni di intelligenza artificiale, nell'uso di software gestionali e servizi cloud e negli investimenti in stampa 3D, simulazione tra macchine interconnesse e sicurezza informatica. A differenza di quanto avviene nel resto del Paese, in Sicilia il grado di diffusione delle singole tecnologie risultava abbastanza simile tra le imprese industriali e quelle dei servizi; tra queste ultime era significativamente più elevata solo la percentuale di aziende con investimenti in tecnologie basate su internet. I tassi di adozione delle singole tecnologie erano crescenti all'aumentare della dimensione di impresa, ma il divario tra la Sicilia e la media italiana permaneva in tutte le classi dimensionali.

L'individuazione dei fabbisogni formativi nell'impresa, la domanda di formazione espressa e l'attività realizzata

Nel 2020, pur adattandosi alla situazione contingente, le attività promosse dall'AT siciliana hanno subito una brusca battuta d'arresto registrando un crollo dei progetti presentati di quasi il 50%. Nella fattispecie, nei primi due trimestri del 2020, il flusso dei piani appariva notevolmente ridotto per via sia dell'impegno totalizzante delle aziende impegnate a fronteggiare la situazione emergenziale dovuta alla pandemia, sia dell'assenza di sistemi informatici idonei per attivare un programma formativo in modalità web.

Dal punto di vista territoriale, la domanda è stata trainata dalle tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Significative sono state anche le domande provenienti dalle province di Siracusa – per la presenza del polo petrolchimico e di imprese impegnate nella raffinazione del petrolio, la trasformazione dei suoi derivati e la produzione energetica – e di Enna – per la presenza di un

polo tessile che, seppure appaia di dimensioni contratte rispetto al passato, destina ancora oggi la propria produzione a grandi marchi del Nord Italia. I partecipanti al focus group riferiscono altresì che i territori di Caltanissetta, Agrigento e Trapani siano stati poco rappresentati, nonostante la presenza, soprattutto nelle ultime due province, di attività turistiche e di hospitality.

I comparti maggiormente rappresentati nelle domande di formazione sono stati il manifatturiero e la sanità privata, per via delle attività che le imprese si impegnano a svolgere per adempiere agli obblighi di legge.

Ne consegue che le attività formative realizzate attraverso i finanziamenti e i progetti di Fondimpresa si siano in larga parte concentrate su temi di formazione obbligatoria. Le aziende associate hanno infatti fatto richiesta di attività formative legate a temi inerenti alla sicurezza o alla conoscenza della lingua inglese. Rare sono state le richieste verso azioni mirate all'innovazione tecnologica, soprattutto nella trasformazione di agrumi e alimentare in genere. Si è comunque trattato in quest'ultimo caso di corsi di livello base, confermando che la formazione più specialistica e all'avanguardia rimane d'appannaggio delle grandi imprese.

A causa delle già citate difficoltà legate alla situazione pandemica nonché di carattere tecnico, le attività promozionali sono state effettuate tramite contatto telefonico e/o mailing alle aziende mentre le attività programmate sono state portate a termine con un ritardo sensibile sulla tabella di marcia. Il relativo servizio di supporto garantito alle aziende ha permesso però di consolidare il rapporto di fidelizzazione con le imprese aderenti del territorio e di avere feedback diretti sul loro stato.

I fabbisogni formativi inespressi e inconsapevoli

Seppure il quadro economico regionale non appaia rassicurante, sussistono realtà aziendali che negli anni hanno tratto dalla formazione continua importanti benefici anche in termini di consolidamento delle strategie aziendali e di risultati finali di produzione. A riguardo si segnala come in questa direzione vadano soprattutto alcune/poche imprese che cominciano a concentrare i loro sforzi sulla sostenibilità ambientale, la salvaguardia del territorio e la green economy. Si tratta di un investimento non soltanto da un punto di vista economico, ma anche e soprattutto culturale.

I partecipanti al focus group sembrano essere concordi nel ritenere che questi temi siano una delle strade da percorrere per sostenere le realtà imprenditoriali del territorio e per dare slancio anche a quelle che fino ad oggi sono state più svantaggiate. Tali fabbisogni sono, però, ancora in parte inespressi e, soprattutto nelle imprese più piccole, inconsapevoli.

L'accesso delle imprese alla formazione finanziata: opportunità, difficoltà e vincoli nella fase attuativa della formazione

Il 2020 ha visto sostanzialmente invariata la composizione degli affiliati essendo stati quasi nulli i nuovi ingressi. La partecipazione alle attività formative promosse ha coinvolto soprattutto imprese con una esperienza precedente in merito. A tal riguardo, i partecipanti al focus group avvertono di una notevole diffidenza da parte delle imprese del territorio nei confronti delle attività di Fondimpresa e della necessità di interazioni frequenti con le imprese già affiliate per l'ottenimento di un loro coinvolgimento nelle attività promosse.

Il peso degli obblighi amministrativi e burocratici rappresenta il principale freno alla partecipazione alle attività di formazione e, in caso di adesione, ne determina il rallentamento. Trattandosi in maggioranza di realtà aziendali al di sotto dei 50 dipendenti, le aziende raramente dispongono al loro interno di soggetti o organismi preposti alle attività che vanno dalla progettazione alla

rendicontazione dei piani. Nel caso poi di microimprese, è raro che vi sia supporto progettuale o un'adeguata conoscenza circa il funzionamento dei fondi. In imprese di così piccole dimensioni, l'anticipazione di somme di denaro rappresenta una non trascurabile barriera all'ingresso per la partecipazione ai corsi di formazione in programma. Accade allora che tali tipologie di imprese finiscano inserite nel "calderone" di piani presentati su Conto Sistema dagli enti di formazione che preferiscono seguire una progettualità su larga scala piuttosto che orientata verso i bisogni specifici delle singole aziende.

Di difficile accesso risulta, infine, la formazione finanziata per i lavoratori attraverso una rappresentanza sindacale e i partecipanti al focus group rilevano una totale assenza di formazione rivolta a giovani, donne e disoccupati over50.

L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni delle diverse tipologie di impresa

L'offerta formativa erogata da Fondimpresa nella regione siciliana appare non sempre adeguata alla realtà locale. Fondimpresa nasce con un target composto da grandi imprese, pertanto a livello regionale il tessuto imprenditoriale, che, come detto più volte, è composto da piccole e piccolissime imprese, rende complessa la realizzazione dell'offerta formativa. I requisiti d'accesso previsti in molti bandi limitano la partecipazione a poche imprese. Ad esempio, per le imprese con pochi dipendenti l'attivazione di un conto formazione richiederebbe tempi estremamente lunghi.

Le ore dedicate alla formazione sono ritenute non adeguate al soddisfacimento dei fabbisogni formativi. Questa circostanza costringe le imprese, e perfino i lavoratori, a ricorrere ad auto formazione.

Attività e distintività di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale

Laddove la Regione Siciliana appare poco influente nella promozione di attività formative destinate alle imprese, i fondi interprofessionali impegnati in tale attività sono diversi e numerosi. I maggiori fondi competitors di Fondimpresa hanno aumentato il volume di aziende aderenti e di finanziamenti concessi. I bandi pubblicati sono più "a portata" delle imprese e i requisiti di accesso al finanziamento meno rigidi.

Le ragioni di tale condizione sembrano risiedere in diversi fattori. In primo luogo, alcuni bandi di Fondimpresa appaiono fin troppo "proceduralizzati" per il target di aziende che faticano ad avere accesso al finanziamento o a portare a compimento il processo di rendicontazione a seguito del percorso formativo. In secondo luogo, l'offerta formativa regionale spesso è di accesso non istantaneo alle esigenze del tessuto imprenditoriale, e non soddisfa nell'immediato la domanda formativa presente sul territorio, dirigendo pertanto le imprese all'utilizzo dei fondi interprofessionali. In terzo ed ultimo luogo, appare utile sottolineare il ruolo pivotale dei consulenti nell'indirizzare le imprese nella scelta del fondo da utilizzare, rendendo la scelta non proprio una decisione presa a livello di impresa.

Il valore della formazione come leva per la competitività e lo sviluppo delle imprese della regione: suggerimenti e indicazioni per un sistema regionale dell'offerta formativa più aderente alle esigenze espresse e inespresse dal sistema delle imprese

I partecipanti al focus group sono stati concordi nel riconoscere come sia necessario un cambio di paradigma culturale nei confronti della formazione continua, ancora per lo più vista come un costo e un obbligo, e non come un investimento. Andrebbero sviluppate attività di orientamento dedicate agli imprenditori, e momenti informativi e formativi realizzati direttamente nelle imprese, per favorire il sorgere e il diffondersi di una "cultura" della formazione continua nonché la messa

in rete delle conoscenze. Appare altresì necessario favorire la nascita e creazione di rete tra società formative, parti sociali e aziende, per migliorare e incrementare la partecipazione delle aziende alle attività del fondo.

1.3. Il punto di vista delle imprese

Il ruolo della formazione nell'impresa

Le imprese coinvolte nel focus group e intervistate individualmente hanno sottolineato la centralità della formazione, riconoscendo come il valore di quest'ultima venga direttamente collegato alla valorizzazione delle persone. Soprattutto a partire dal periodo pandemico, la formazione del personale è intesa come uno dei passaggi chiave che un'azienda ha bisogno di attuare in un mondo in cui i cambiamenti avvengono con estrema rapidità. Le aziende intervistate hanno altresì richiamato l'attenzione su come la formazione sia importante non solo per rispettare le normative vigenti, ma anche per rimanere competitivi nei mercati, accrescere la gratificazione dei dipendenti ed avere maggiore successo. La formazione è financo importante per il buon funzionamento dell'intera *supply chain* laddove è importante che tutti gli attori coinvolti abbiano le stesse abilità e le stesse competenze.

L'individuazione dei fabbisogni formativi

Nelle imprese più solide, o con esperienza di attività formative, l'individuazione dei bisogni formativi avviene attraverso un'annuale programmazione interna, mentre nelle aziende di più piccole dimensioni, o alla loro prima esperienza, formativa ha luogo con il supporto di consulenti e/o enti di formazione. Si tratta di formazione tanto obbligatoria quanto professionalizzante o mirata a sviluppare competenze tecniche. Mentre la soddisfazione nei confronti dei corsi formativi obbligatori e delle competenze di base e trasversali a catalogo risulta elevata, si contrappone il bisogno di ampliare il ventaglio di attività formative altamente specializzate e di settore, nonché una maggior attenzione nei confronti della formazione continua di figure professionali operative, non strettamente tecnico-amministrative.

Le principali attività formative realizzate: destinatari e metodologie

Nel corso del focus group e delle interviste individuali sono stati rilevati diversi elementi comuni alle esperienze formative delle imprese coinvolte, nonostante l'eterogeneità in termini di dimensione (micro o media impresa), tipologia di governance (familiare o manageriale), settori aziendali (dai servizi alle imprese alla manifattura). Innanzitutto, la positiva esperienza nei confronti delle modalità di erogazione mista, sebbene i livelli di familiarità con le tecnologie digitali risultino estremamente differenziati. In secondo luogo, le imprese condividono l'obiettivo di garantire l'accesso alla formazione continua al maggior numero possibile di dipendenti, favorendo un eventuale turn over interno e la condivisione della conoscenza in modo trasversale nel team, in modo tale da evitare la creazione di sacche esclusive di competenze. In questa ottica, le imprese hanno diversificato le attività di formazione, prevedendo sia corsi base (alfabetizzazione informatica, contabilità amministrativa) che avanzati e specialistici (digital marketing e gestione social media, sicurezza informatica e gestione dei dati, business intelligence, tecniche di vendita), oltre agli aggiornamenti obbligatori (sicurezza sul lavoro, welfare aziendale e trasparenza ed anticorruzione). Tuttavia, soltanto le imprese più mature e strutturate sono state in grado di sviluppare piani di formazione pluriennali personalizzati, basati sulla rilevazione più o meno sistematica dei bisogni formativi aziendali. Queste imprese hanno inoltre completato il quadro

formativo prevedendo momenti di verifica delle competenze acquisite ed affiancando sistemi specifici di certificazione aziendale.

La formazione nel panorama regionale

Come già evidenziato in precedenza, il contesto industriale della Regione Sicilia si caratterizza per un settore di ambito commerciale in grande sofferenza, affiancato da piccole e medie imprese attive nell'ambito industriale e manifatturiero che generalmente appaiono più dinamiche, aperte e competitive. Queste caratteristiche si riflettono anche nella propensione ad aderire o programmare attività di formazione aziendale. Mentre le imprese più dinamiche promuovono l'integrazione di un approccio di filiera anche nella erogazione di servizi formativi, le realtà imprenditoriali meno organizzate e con una cultura aziendale povera in termini di visione manageriale subiscono in modo passivo gli adempimenti richiesti. In generale, sembra assistersi ad un processo involutivo di appiattimento nei settori commerciali e più tradizionali, nei confronti dei quali appare necessario concentrare futuri investimenti per promuovere la cultura imprenditoriale e nuova omogeneità di linguaggio, nonché il concetto di organizzazione quale mezzo per rafforzare la competitività aziendale.

La formazione e la pandemia

Con lo scoppio della pandemia le attività formative si sono interrotte e sono state ripensate sulla base delle esigenze di formazione sui nuovi rischi di salute e sicurezza. È stato necessario, sottolineano le aziende coinvolte nel focus group, lavorare e riprogettare le attività con grande rapidità e attraverso una rinnovata collaborazione su scala aziendale, tra aree e lavoratori diversi. Solo le aziende più innovative hanno scelto di investire in formazione, al fine di farsi trovare pronte al momento della riapertura.

La formazione è stata diversificata sulla base delle mansioni svolte, da quelle più tecniche a quella più trasversali, anche nell'ottica di mantenere attivi i rapporti e le collaborazioni presenti su scala aziendale.

Il futuro (prossimo) della formazione professionale

Dall'analisi condotta appare evidente che nonostante la soddisfazione nei confronti dei corsi formativi obbligatori e delle competenze di base e trasversali a catalogo risulta elevata, si contrappone il bisogno di ampliare il ventaglio di attività formative altamente specializzate e di settore, nonché una maggior attenzione nei confronti della formazione continua di figure professionali operative, non strettamente tecnico-amministrative. Inoltre, si esprime un elevato interesse nei confronti della green economy e dell'economia circolare, nonché del tema dell'adeguamento energetico, compresi i risvolti in termini di sostenibilità sociale. Le imprese coinvolte auspicano inoltre un ampliamento continuo della platea delle imprese lungo la filiera, promuovendo anche collaborazioni con altri stakeholder locali in ambito della formazione (ad esempio, gli ITS). L'obiettivo generale è quello di coinvolgere maggiormente le realtà operanti nel settore del commercio, meno dinamico e più stagnante, e la piccola impresa, con limitata consapevolezza delle potenzialità derivanti dalle attività formative, prevedendo dunque investimenti specifici in termini di comunicazione verso queste realtà.

1.4. Conclusioni

In conclusione, i focus group realizzati hanno permesso di comprendere alcune specificità proprie del contesto siciliano. Le imprese del territorio siciliano, soprattutto quelle impegnate in attività manifatturiere, si trovano in una fase di transizione. Molte delle aziende siciliane appaiono diffidenti nei confronti delle attività del Fondo continuando a percepire la formazione come un costo e non come un'opportunità. Si tratta di imprese che si avvicinano ai servizi di offerta formativi per solo adempiere agli obblighi di legge.

Allo stesso tempo, la pandemia ha spinto alcune imprese del territorio – soprattutto quelle più solide ed innovative o nelle imprese familiari in cui è già avvenuto il passaggio alle seconde e/o terze generazioni – a modificare la loro percezione del ruolo della formazione. In esse, comincia a comprendersi che la formazione è essenziale per favorire quei processi di crescita dimensionali fondamentali per gestire funzioni produttive e organizzative spesso non accessibili alle dimensioni più piccole. La loro capacità di essere competitivi sui mercati dipende dalla loro capacità di innovazione, dalla qualità del capitale umano disponibile e, in ultima analisi, dalla qualità del sistema formativo.

Le aziende che hanno partecipato ai focus group e alle interviste individuali sono evidentemente realtà innovative e all'avanguardia, che rappresentano una minoranza sul totale delle aziende siciliane: ciò nonostante, la loro capacità di pensare – e concretamente progettare e realizzare – la formazione quale elemento necessario alla competitività sul mercato dell'impresa mostra come la formazione continua possa essere una risorsa oggi più che mai decisiva per tutte le imprese.

È stato evidenziato come questi processi richiedano, prima di tutto, un cambio culturale, un nuovo modo di pensare alla formazione ed al lavoro. Tale cambiamento può essere promosso dal Fondo moltiplicando le attività di formazione e orientamento alla formazione e ai suoi benefici svolte in collaborazione con diversi partner istituzionali e associazioni di categoria, anche presso enti formativi e imprese.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua¹⁴, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹⁵, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹⁴ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

¹⁵ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHI C) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL, 2019, XIX Rapporto sulla formazione continua
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca
(<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan
(<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles
(<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep
(<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- Fabbri, L. (1997) Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati, McGraw-Hill Companies.
- Fondimpresa, 2018, La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale.
- Greenacre, M. (2007) Correspondence Analysis in Practice. Second Edition. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J (1994) Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications, Academic Press.
- Inps, 2021, Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese
(<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007) Classificazione statistica delle attività economiche NACE
(https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf),
- Istat (2021) Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie
(<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007) Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package. Journal of Statistical Software, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>